

LII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 27 GIUGNO 1995**Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****del Vicepresidente FEDERICI****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	1897
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale (Discussione):	
PALOMBA, Presidente della Giunta	1899
BUSONERA	1899
FRAU	1900
CUCCA	1905
PIRASTU	1907
CONCAS	1912
PETRINI	1913
BOERO	1914
CUGINI	1917
LOMBARDO	1920
USAI PIETRO	1923
LIORI	1925
GRANARA	1926
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	1895
Interpellanze (Annunzio)	1898
Interrogazioni (Annunzio)	1897
Interrogazioni (Risposta scritta)	1896
Mozione (Annunzio)	1898
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	1896
Sull'ordine dei lavori:	
FLORIS	1895

La seduta è aperta alle ore 10 e 09.

VASSALLO, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 maggio 1995, che è approvato.*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente in considerazione della particolare importanza che riveste la seduta odierna, mi pare che i signori colleghi consiglieri non siano presenti in aula in numero tale da consentire l'avvio di quel minimo di dibattito che la giornata merita. Chiedo pertanto almeno un quarto d'ora di sospensione affinché possa arrivare in aula un numero congruo di consiglieri.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni la richiesta è accolta. Sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 12, viene ripresa alle ore 10 e 35.)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono perve-

nuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Recepimento normativa nazionale e comunitaria sui lavori socialmente utili”. (93)
(Pervenuto il 22 maggio 1995 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Istituzione del Parco regionale della Giara”. (95)
(Pervenuto il 25 maggio 1995 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Istituzione del Parco regionale dei Sette Fratelli-Monte Genis”. (96)
(Pervenuto il 25 maggio 1995 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Istituzione del Parco regionale del Monte Arci”. (97)
(Pervenuto il 25 maggio 1995 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Modificazioni di adeguamento delle leggi regionali Sardegna nn. 31/89 e 45/89 alla legge-quadro sulle aree protette n. 394/91 e alla legge di riforma delle autonomie locali n. 142/90”. (100)
(Pervenuto il 2 giugno 1995 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Razionalizzazione del sistema organizzativo e revisione della disciplina in materia di personale regionale”. (101)
(Pervenuto l'8 giugno 1995 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna”. (102)
(Pervenuto il 9 giugno 1995 ed assegnato alla quarta Commissione.)

“Norme in materia di assunzioni a termine. Progetti obiettivo”. (103)
(Pervenuto il 9 giugno 1995 ed assegnato alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono perve-

nute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri La Rosa - Scano - Falconi - Marrocu - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Fois Paolo - Ghirra - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca:

“Soppressione dell'Ente Minerario Sardo istituito con legge regionale 8 maggio 1968, n. 24. Costituzione di una nuova società per azioni che assume funzioni e competenze nel campo della valorizzazione delle risorse geominerarie ed ambientali della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 8 maggio 1968, n. 24”. (94)
(Pervenuta il 24 maggio 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Bertolotti - Floris - Bonesu - Ladu - Fois Pietro - Randaccio - Tunis Gianfranco - Oppia - Tunis Marco - Pittalis - Lippi:

“Disciplina, promozione e sviluppo della cooperazione sociale”. (98)
(Pervenuta il 30 maggio 1995 ed assegnata alla sesta Commissione.)

dal consigliere Amadu:

“Norme per l'esercizio dell'agriturismo e interventi di promozione. Abrogazione della legge regionale 20 giugno 1986, n. 32”. (99)
(Pervenuta il 31 maggio 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Liori - Masala - Locci - Frau sulla grave situazione idrica in Sardegna”. (150)
(Risposta scritta in data 24 maggio 1995.)

“Loddo sulla chiusura della Filiale della Banca di Sassari di Tortolì”. (158)
(Risposta scritta in data 24 maggio 1995.)

"Ladu sul ritardo nel pagamento degli stipendi ai tecnici appartenenti all'A.R.A. (Associazione Regionale Allevatori della Sardegna)". (161)
(Risposta scritta in data 30 maggio 1995.)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 16, 17, 24 e 31 marzo; 4, 7, 13, 20 e 26 aprile; 4, 8, 10, 15, 16, 25 e 31 maggio 1995.

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, Segretario:

"Interrogazione Ladu - Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sul piano dei tagli e sul ridimensionamento dell'ENICHEM-OTTANA". (209)

"Interrogazione Busonera - Dettori Ivana - Cucca sulle esenzioni dal pagamento dei tickets per le prestazioni sanitarie". (210)

"Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento della camera iperbarica nell'ospedale di Alghero". (211)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sull'intesa tra Governo, Regione Sardegna, Organizzazioni sindacali ed ENI per la chiusura programmata dell'attività produttiva nelle miniere SIM del Sulcis Iglesiente". (212)

"Interrogazione Cucca - Dettori Ivana - Busonera - Berria - Falconi - Diana, con richiesta di risposta scritta, sulla assegnazione dei fondi nazionali per l'edilizia ospedaliera, Decreto Legge n. 100 del 1995". (213)

"Interrogazione Demontis - Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sul bilancio CIS". (214)

"Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla verticalizzazione nelle scuole primarie e medie inferiori della Provincia di Nuoro". (215)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di provvedimenti urgenti in favore delle società sportive dilettantistiche". (216)

"Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle nomine di consulenti della Giunta regionale". (217)

"Interrogazione Floris, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea". (218)

"Interrogazione Cucca - Falconi - Berria - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione debitoria della Società Aurora Marmi e Graniti di Siniscola e sulla verifica dell'uso dei contratti di formazione lavoro". (219)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sull'inizio dell'anno scolastico 1995/1996". (220)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo dell'intervento presso il Governo da parte del Presidente della Giunta regionale per quanto riguarda il comparto alluminio di Portovesme". (221)

"Interrogazione Montis sul finanziamento stanziato per il progetto 'Montevecchio-Ingurtosu-Funtanazza' ". (222)

"Interrogazione Cucca - Berria, con richiesta di risposta scritta, sulla urgente necessità di installare lo spartitraffico sulla strada statale Nuoro-Olbia, diramazione della 131 bis". (223)

"Interrogazione Berria - Cucca, sui corsi di

medicina generale". (224)

"Interrogazione Montis sull'emergenza idrica in Sardegna". (225)

"Interrogazione Serrenti - Bonesu - Demon-tis - Sanna Giacomo sul blocco di carri ferroviari diretti in Sardegna". (226)

"Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nell'inquadramento professionale e retributivo degli ex dipendenti del Consorzio Acquedotti del Sulcis dopo il passaggio all'ESAF". (227)

"Interrogazione Granara - Balletto - Lombardo - Biggio, con richiesta di risposta scritta, sul comparto dell'alluminio sardo". (228)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della linea Nulvi-Porto Torres-Zona Industriale". (229)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul ruolo della Regione in materia di informazione e pubblicità istituzionale". (230)

"Interrogazione Biancareddu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di garantire la libera scelta dell'utente nel campo delle prestazioni sanitarie". (231)

Annuncio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, Segretario:

"Interpellanza Biancareddu - Marracini - Lombardo - Pirastu - Lippi sulle nomine effettuate dalla Giunta dimissionaria dei commissari delle Unità Sanitarie Locali". (88)

"Interpellanza Locci - Carloni - Usai Edoardo - Biggio - Boero sulla necessità di consentire l'immediata redazione dei Piani Urbanistici Comunali". (89)

"Interpellanza Lippi - Balletto - Floris - Milia - Granara sulle nomine degli amministratori unici delle società consociate EMSA". (90)

"Interpellanza La Rosa - Scano - Cherchi - Falconi - Marrocu sulle iniziative necessarie e urgenti per impedire che vada avanti la logica liquidatoria del Governo e del Commissario nei riguardi del comparto alluminio". (91)

"Interpellanza Lippi - Biancareddu - Bertolotti - Pirastu - Floris sullo stato di attuazione della delibera della Giunta regionale n. 43/1 del 30 dicembre 1992, relativa ai criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali". (92)

"Interpellanza Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Macciotta - Petrini sullo stato di attuazione dei lavori per la realizzazione del nuovo tronco viario dell'Orientale sarda (Cagliari - Tortolì)". (93)

"Interpellanza Pirastu - Nizzi - Floris - Lippi - Granara - Marracini - Tunis Marco - Lombardo - Randaccio sul progetto S.I.T.A.G. (Sistema Informativo Archeologico Gallurese)". (94)

"Interpellanza Montis - Aresu - Concas - Vassallo sulla inadeguatezza del piano di forestazione 1995 predisposto dall'Assessore della difesa dell'ambiente". (95)

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, Segretario:

"Mozione Amadu sulla gravissima situazione dell'informazione in Sardegna e sull'esigenza di un immediato intervento della Regione". (37)

Discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle dichiarazioni programmatiche

del Presidente della Giunta regionale.

Il presidente Palomba ha chiesto di poter fare una dichiarazione iniziale. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Onorevoli colleghi, signor Presidente, desidero fare la seguente comunicazione: il Presidente del Gruppo del Patto dei Democratici mi ha comunicato l'indisponibilità del professor Paolo Manca a rivestire la carica di Assessore da me proposta. Ho esplorato la possibilità di un suo ripensamento e ne ho constatato l'impraticabilità. Ho quindi espresso al Presidente del Gruppo del Patto il mio rammarico e gli ho esternato sentimenti di stima personale nei confronti del professor Paolo Manca.

Ho chiesto quindi al Capogruppo di fornirmi un'altra indicazione. Mi è stato indicato il professor Antonio Saba, di cui ora propongo al Consiglio la nomina quale Assessore dell'ambiente, in sostituzione del professor Paolo Manca.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Busonera. Ne ha facoltà.

BUSONERA (Progr. Fed.). Onorevoli Presidenti, colleghi del Consiglio consentitemi, prima di entrare nel merito delle dichiarazioni programmatiche del presidente Palomba, di fare una considerazione sui metodi e sui criteri utilizzati dall'opposizione in concomitanza di questa crisi. Ritengo, colleghi, che la dignità della politica e dei luoghi della politica non possono e non devono mai essere sacrificati a logiche che, pur valide e motivate, trascendono dal ruolo che ognuno di noi qua dentro ricopre e dall'altezza del compito che ognuno di noi è chiamato ad assolvere con cultura, senso civico e grande responsabilità.

Nessuno di noi ignora quali problemi travagliano questa Regione e quali e quante risposte abbiamo il dovere di dare ai sardi, come nessuno di noi si nasconde i ritardi di questo inizio di legislatura, malgrado i presupposti da cui essa è nata e la volontà sincera di procedere alla soluzione dei problemi. Il mio sostegno al presidente Palomba, e alla Giunta che oggi egli propone, nasce proprio da queste considerazioni. Il travaglio attraverso cui questo Esecutivo è passato nel vedere la luce può avere indubbiamente diverse chiavi di lettura; si-

curamente l'opposizione dirà che ci troviamo di fronte alla più retriva restaurazione, al ritorno della logica spartitoria di infausta memoria. Io credo che tra i motivi che hanno portato alla scelta di una Giunta di coalizione non ultima sia la necessità di riaffermare il ritorno al primato della politica nel governo della cosa pubblica. L'abolizione della legge sulla incompatibilità, giustificata e giustificabile in quest'ottica, ha concorso sicuramente a far emergere un travaglio all'interno di molti partiti, che non si è ancora concluso. Il Gruppo Progressista, coerentemente con la sua posizione su questo problema, ha ritenuto di dover riconfermare i propri Assessori, sul cui operato nulla vi è da obiettare, se non constatare che essi rappresentano la continuità di quelle scelte politiche e programmatiche già portate avanti dal passato Esecutivo. Non disimpegno dunque, come qualcuno insinua, da parte di noi progressisti, ma consapevolezza che i propri delegati in Giunta sono all'altezza del compito difficile di costruire un governo di alto profilo e all'altezza delle aspettative dei sardi.

Non ci nascondiamo, comunque, che alcune critiche sul metodo con cui questa Giunta nasce sono possibili e io voglio sottolineare che, malgrado ciò, essa è sostenuta invece da una maggioranza certamente più forte di nove mesi fa. Allora ci univa la necessità di contrastare le destre; oggi questa maggioranza nasce da un patto politico e programmatico su cui è convinta di poter procedere fino alla fine della legislatura, una maggioranza rinforzatasi peraltro anche alla luce del successo delle ultime competizioni elettorali amministrative. La Giunta che sta nascendo, quindi, è forte di questa crescita e, pur non nascondendoci gli elementi di contraddittorietà che la caratterizzano, ritengo che debba avere tutto il nostro sostegno. A questa Giunta chiediamo la capacità di lavorare attraverso la costituzione di una collegialità che deve realizzare il programma al di là delle logiche particolaristiche. I sardi non capirebbero ulteriori ritardi. Le emergenze sono tante: gli antichi nodi irrisolti, la situazione di stallo del presente ci pongono di fronte alla necessità improrogabile di un cambiamento che porti la Sardegna sulla via di uno sviluppo reale, di una crescita economica, di una organizzazione sociale e civile al passo con altre regioni d'Italia e con l'Europa. Vi sono emergenze

che non possono ulteriormente attendere. Il presidente Palomba le ha egregiamente sottolineate nelle sue dichiarazioni programmatiche: la crisi occupazionale, le riforme istituzionali, i sequestri di persona. Le condividiamo in pieno, ma io aggiungo anche una qualità sociale dello sviluppo che oggi è messa fortemente in crisi da un ritardo nel dare risposte alle fasce deboli della società, che più di tutte meritano il nostro impegno e la nostra attenzione. La sanità reclama l'urgenza di un'attuazione di quelle riforme dei servizi senza la quale non si garantisce il cittadino ad avere prestazioni efficaci, efficienti e qualitativamente valide. La nuova soggettività femminile chiede servizi qualificati e articolati che agevolino il suo ingresso e la sua permanenza nel mondo del lavoro; chiede politiche di pari opportunità con la ridiscussione degli strumenti istituzionali e dei loro poteri, chiede politiche di sostegno alle famiglie che diano dignità primaria a questo fondamentale nucleo della società, in cui si ripercuotono primitivamente i fenomeni di disagio sociale e in cui si verificano, peraltro, importanti politiche di solidarietà intergenerazionale. Non possiamo ignorare, infine, che il nostro sostegno a questa Giunta è un dovere, il dovere di esprimere un bisogno della gente sarda di vedere realizzarsi quel cambiamento della qualità della vita per il quale tutti noi ci siamo impegnati nell'accettare questo mandato.

Il mio sì a questa Giunta non ignora le ombre che l'accompagnano nel suo nascere, non ultima la mancanza della rappresentatività di una parte importante dell'elettorato, quella femminile. Questo è indubbiamente un passo indietro rispetto al recente passato, è indubbiamente uno smacco alla piena rappresentatività democratica di una società di donne e di uomini, è il segno di una incapacità a comprendere che il rinnovamento della politica passa attraverso il riconoscimento della capacità delle donne di originali potenzialità nell'interpretazione e nell'elaborazione politica. Non siamo capaci di manifestazioni clamorose; il nostro senso di responsabilità ci impedisce azioni di protesta e di rigetto di questi criteri nell'ottica delle superiori necessità della Sardegna.

Pertanto nel rinnovare il mio sostegno a questa Giunta e al Presidente, auguro anche buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, io credo che l'onorevole Busonera non poteva che pronunciare un discorso di difesa ad oltranza di una Giunta che nasce non forte, anzi con molte ombre. Ella evidentemente dimentica i toni trionfalistici che in occasione della costituzione del primo Esecutivo dell'undicesima legislatura furono usati in quest'aula e dai *mass media*. Io voglio ricordarli affinché qualcuno possa fare mente locale. "Bene ha fatto - fu detto - "il presidente Palomba a rivolgersi al popolo sardo, che vuole sentire parole chiare e contenuti precisi". E ancora: "Le dichiarazioni di accompagnamento alle linee programmatiche sono una manifestazione di grande volontà di cambiamento, di crescita politica, economica, sociale e culturale". "Questa Giunta" - parlavamo sempre della prima Giunta Palomba - "nelle persone e nelle competenze riflette quella volontà di cambiamento chiaramente percepibile nel contesto della nostra società". "Questi due avvenimenti" - fu detto ancora - "elezione del Presidente del Consiglio prima e della Giunta poi, creano i presupposti per avviare un processo di azione legislativa e di governo forte, efficace, snello, pulito e celere". Dopo nove mesi ci troviamo in quest'aula, forse a dire le stesse cose, ma lei stesso, onorevole Palomba, sosteneva nelle sue dichiarazioni che "nei sardi esiste una forte volontà di rinnovamento e la convinzione che questo sia il momento giusto". E aggiungeva che la sua era la Giunta dei sardi, con alcune idee forti di governo. Toni trionfalistici, come ho detto prima, che presero vigore subito dopo le elezioni amministrative del 23 aprile e il ballottaggio. La Giunta è più forte, è legittimata, il popolo sardo guarda con fiducia a questa coalizione, fu detto. Poco dopo arrivò la crisi, una crisi grave senza che nemmeno uno dei problemi della nostra Isola fosse stato risolto, quegli stessi problemi che ha ricordato un attimo fa l'onorevole Busonera. Non basta elencare i problemi, occorre risolverli. Quindi, complessivamente, si tratta di una solenne bocciatura del primo Esecutivo Palomba, una bocciatura che non è giunta solo da questi banchi, il che per

qualcuno sarebbe stato anche ovvio, ma principalmente dai sindacati confederali, CGIL, CISL, UIL, i quali in più occasioni hanno duramente ripreso la vecchia Giunta: "La Regione sta vivendo una stagione di crisi paragonabile a quella del dopoguerra, con una differenza: oggi c'è più maturità da parte dei lavoratori, dei disoccupati, più cultura, più senso dei diritti". Giudizi impietosi, quindi. E il Segretario regionale della CISL, Uda, soggiungeva: "La Giunta si è dimessa perché non ha trovato la quadratura di potere nella nomina dei direttori generali delle UU.SS.LL. In una Regione dove l'azione autonomistica è stata giustamente esaltata, la Giunta si fa commissariare dal Governo per la nomina dei suddetti direttori.

"Ma perché" – si domandava ancora Uda – "chiedere ulteriori poteri se non sappiamo esercitare quelli che abbiamo?". E concludeva: "Non sarebbe stato più glorioso dimettersi per uno sciopero generale indetto dai sindacati contro la disoccupazione anziché per una lotta di potere?". Queste cose la triplice sindacale sarda le ha riconfermate nel documento distribuito in data 19 giugno 1995 e con noi discusso in un incontro che si è tenuto durante la nostra occupazione dell'aula consiliare. Parlavano di malessere, sociale ed economico, testimoniato dagli altissimi tassi di disoccupazione, dalla cancellazione di migliaia di posti di lavoro, da un processo di desertificazione produttiva, e così via. Indubbiamente questa era un'accusa alla prima Giunta Palomba che non aveva fatto assolutamente niente. Ciò nonostante proprio in quei giorni fu chiesta un'altra settimana di tempo per poter scegliere gli Assessori.

Quindi crisi di potere, onorevole Presidente, ma gli stessi concetti sono stati ribaditi nel tempo dall'API Sarda e dalla Confindustria tramite il presidente Binaghi, secondo il quale le cose migliorano o peggiorano, ma non stanno mai ferme e nella situazione della nostra Isola non si intravede ombra di sviluppo, ma si perdono nel contempo posti di lavoro. Accordi, intese, protocolli, discussioni, lunghissime riunioni a Villa Devoto sono rimasti lettera morta. Gli stessi concetti sono stati espressi dal Movimento dei pastori sardi, i quali, nel solidarizzare con Alleanza Nazionale e con Forza Italia per l'occupazione della sala consiliare regionale, hanno denunciato i ritardi dell'azione di

Giunta. E' una bocciatura a tutti i livelli: politico, imprenditoriale, sindacale e professionale. Quella che doveva essere una nuova stagione per la nostra terra e per il nostro popolo, una legislatura chiamata a consegnare al nuovo secolo una Sardegna più forte, sia nello sviluppo che nell'identità, più attenta ai problemi dei giovani e delle donne, una Sardegna dove bandire ritardi che questa intemperie non consente (così veniva declamato), termina malamente. Si fece un gran parlare della "Giunta del Presidente". Questo concetto, lo ricorderete, fu fortemente reclamizzato ed enfatizzato; Palomba forte di 90 mila preferenze era legittimato a formare un Esecutivo che prescindesse dai partiti e valorizzasse solamente i Gruppi consiliari. Questo nuovismo fu visto come l'inizio di un reale rinnovamento e di un riscatto. E' pur vero che gli Assessori prescelti erano di area e suddivisi fra i Gruppi di maggioranza secondo un locale manuale Cencelli, ma con la speranza che il Presidente e la sua Giunta di esterni rispondessero, per quanto possibile, alle aspettative dei sardi. Speranza delusa in poco tempo. La Giunta si mostrava sempre più prigioniera dei partiti di riferimento e se qualcuno, come il professor Farina, voleva continuare ad interpretare il ruolo per il quale aveva accettato di ricoprire la carica di Assessore, veniva messo nelle condizioni di doversi dimettere. Pertanto si è fatta un'inversione di 180 gradi della filosofia politica che aveva caratterizzato l'inizio dell'undicesima legislatura: la Giunta del Presidente veniva sostituita dalla Giunta di coalizione, in altre parole si restaurava il vecchio, ammesso che il nuovo fosse mai iniziato. Un modo per dire ci siamo sbagliati.

Si intravede in tutto questo, onorevole presidente Palomba, un suo ridimensionamento, lei cioè dovrà muoversi in sintonia con i partiti che formano l'attuale maggioranza, che hanno di fatto nominato gli Assessori, e ne sarà a mio avviso succube. Lei avrà al massimo la funzione di notaio della coalizione. Che la partitocrazia, un anno dopo le elezioni regionali, stia cercando di riprendersi la rivincita lo si è potuto notare anche durante le trattative per la formazione della Giunta Palomba *bis*; vecchie figure travolte dal vento del rinnovamento, segretari di partito e portaborse stazionari e in pianta stabile hanno frequentato

questo palazzo per tessere le fila di un assalto alla diligenza che non ha eguali. Sono parole che avete usato voi e che hanno usato, giustamente, i *mass media*. Ma da parte di tutti i componenti la maggioranza in modo spudorato si enfatizzava come doveva essere il nuovo nascituro, questa Giunta di coalizione, una Giunta di forte qualità. Tanto che l'onorevole Marteddu testualmente diceva: "Si tratta di una svolta che deve segnare l'intera legislatura con un programma concreto, una Giunta autorevole e rappresentativa". E l'onorevole Bruno Dettori soggiungeva: "La Sardegna ha bisogno immediato di un governo che governi il più forte possibile e con tempi certi". L'onorevole Scano, dopo aver ricordato che la Sardegna è in ginocchio per la recrudescenza dei sequestri di persona, diceva: "Anticipiamo oggi che noi lavoriamo per una Giunta autorevole che abbia come prospettiva l'intera legislatura". Ma ancora più esplicito in quel caso fu il segretario regionale del PDS Mario Pinna nel dire: "La soluzione della crisi deve avvenire in tempi brevissimi, perché la situazione della Sardegna è drammatica. Il programma deve essere il cuore della trattativa, non un elenco di bisogni, ma la soluzione concordata dei problemi, con scadenze temporali ben precise". Pertanto, a parole almeno, alti ideali di cambiamento, con l'esigenza di un salto di qualità in grado di segnare una svolta, di dare speranze ai giovani e alle classi più umili.

Onorevoli colleghi, dopo queste dichiarazioni, dopo quello che è successo, siamo alla farsa: dov'è la Giunta autorevole e di legislatura, se la stessa è l'unica Giunta possibile che lei, onorevole Palomba, ha potuto costituire? Per la verità ne aveva già costituita una ma poco fa ci ha comunicato che qualche cosa non andava, e che ha dovuto sostituire un Assessore *in pectore*. Dove sono i tempi della risoluzione dei problemi? Si è mai visto un Governo che si candidi a non governare? Continua a mio avviso la politica del dire in contrapposizione a quella del fare. E mentre, onorevoli colleghi, voi eravate impegnati a discutere e a esternare, alcune truffe si sono consumate ai danni della Sardegna, se è vero, come è vero, che c'è stata la cancellazione degli investimenti per potenziare la rete ferroviaria nell'Isola. Sono solo un'elemosina i 70 miliardi in luogo dei mille previsti, mentre si prevede un taglio di 4230 posti nella pubblica

amministrazione sempre per la Sardegna. Voi siete, a mio avviso, moralmente corresponsabili di tutto questo. Cosa direte ai sardi, voi che vi fate paladini dei loro interessi? E siete anche responsabili per non aver cofinanziato gli interventi dello Stato sull'area di crisi Sassari-Porto Torres-Alghero, in settori importanti come quello infrastrutturale (strada Sassari-Alghero, strada Sassari-Olbia, aeroporto di Alghero, zona industriale di Truncu Reale, e così via) in un'area in cui la percentuale dei disoccupati supera il 25 per cento. Avete in questi mesi menato vanto di voler predisporre un progetto che ha un'ambizione costituente, fondandosi sul consenso dei cittadini sardi, i quali hanno chiamato le forze di centro, sardiste e di sinistra, alla direzione della Regione, delle province e della gran parte dei comuni. Questo avete detto, e avete detto ancora: questa spinta popolare dà all'alleanza valore strategico che deve realizzarsi nel governo diffuso, per dirigere l'impegno volto al superamento della crisi e della trasformazione dell'Isola. Ma la Giunta che avete formato, a mio avviso non è né forte né autorevole, né di legislatura. Lei, onorevole presidente Palomba, ha detto: "Ho fatto l'unica Giunta possibile". In questa frase, a mio avviso, c'è l'essenza che questo Esecutivo è attento; un Esecutivo che io chiamo elettorale, che guarda solamente alle prossime elezioni politiche, dopo le quali le sarà dato il ben servito. E sarà la vittoria della partitocrazia e della correntocrazia, che ha fatto dopo anni la sua ricomparsa.

Il 16 giugno scorso, quando il Consiglio regionale fu convocato per ascoltare le sue dichiarazioni programmatiche e la presentazione della nuova Giunta, lei chiese ancora una settimana di tempo, non per rivedere il programma, bensì per trovare tutti quegli accordi che ancora non erano stati trovati per la Giunta. In quell'occasione i Gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia occuparono quest'Aula. Era l'unica risposta possibile all'occupazione che avete fatto voi della Sardegna e delle sue istituzioni. Non è stato, cari colleghi, un attacco alle istituzioni, assolutamente. Noi comprendiamo bene che bisogna difendere le istituzioni e le abbiamo sempre difese, ma nel momento in cui, di fronte ai gravi problemi della Sardegna, si chiese ancora del tempo, non per fare meglio, ma solamente per dividere, per quell'assalto alla diligenza

di cui si è tanto parlato, non potremmo far altro che occupare; non si è trattato pertanto di un'occupazione folcloristica né vergognosa. In quei momenti abbiamo discusso, abbiamo fatto capire ai sardi qual era la situazione; e i sardi, proprio per questo, a mio avviso, dovrebbero ringraziare i Gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale. E credo che quella data, la data dell'inizio della nostra occupazione, che è andata avanti per una settimana, debba essere ricordata come una giornata di riflessione per i sardi.

Ho letto, onorevole Presidente, con interesse le sue dichiarazioni programmatiche e le ho confrontate con quelle predisposte non più di nove mesi or sono. Potrei dire che complessivamente sono delle dichiarazioni programmatiche fotocopia, se non si differenziassero, a mio avviso, in due punti fondamentali: primo, si parla di sequestri di persona; secondo, non si parla di emigrazione. Infatti, il primo punto non compariva nelle sue dichiarazioni del 6 settembre, mentre il secondo è scomparso del tutto dalle dichiarazioni del 23 giugno. Sequestri di persona: non che nove mesi fa non ci fosse qualcuno in mano ai banditi, ma forse il problema era stato considerato con una certa sufficienza. Dal momento che la malavita continua imperterrita a fare quello che vuole non potevamo non parlarne. Ne hanno parlato un po' tutti. Innanzi tutto, onorevole Presidente, io vorrei partecipare alle famiglie dei sequestrati la mia solidarietà e quella del mio Gruppo, con la speranza che il loro dramma possa presto aver fine. Ma non si può andare avanti con la semplice speranza. Sono necessari atti forti per debellare questo male, che è vergogna per la nostra terra; male endemico che ha raggiunto in questi ultimi anni le caratteristiche di un'organizzazione ben strutturata, ramificata nel territorio e al passo tecnologicamente con i tempi, che sfida lo Stato e le sue istituzioni. Sono necessari pertanto (è stato detto l'altro giorno in una riunione che si è tenuta tra avvocati, giudici, rappresentanti politici, sindacali e del mondo civile) processi rapidi e pene certe. Ma ciò che lascia molto perplessi, a questo proposito, è che è stato giustamente denunciato dal senatore Nanni Campus del Polo della libertà, è il fatto che i rappresentanti del centro-sinistra nella Commissione antimafia si siano opposti alla proposta della presi-

dente Tiziana Parenti di una missione conoscitiva a Cagliari, Oristano e Nuoro, per valutare le possibilità di un intervento dello Stato, al fine di contrastare la criminalità organizzata, che sta alla base della gravissima recrudescenza dei sequestri. Il senatore Campus ha giustamente fatto presente questo episodio. L'opposizione dei rappresentanti del centro-sinistra ha impedito che venisse dato un importante segnale di aiuto al popolo sardo al fine di avviare un'azione decisiva di contrasto e di prevenzione di questo reato. Eppure, onorevole Presidente, nel momento in cui si parla tantissimo di sequestri di persona, veniamo a sapere che il Governo nazionale intende sopprimere i Tribunali di Tempio e Lanusei. Questa soppressione purtroppo, nonostante sia stata momentaneamente accantonata, è sempre meno remota, e non può non provocare preoccupazione ed allarme, principalmente nella comunità gallurese, già duramente provata dall'ennesimo avvenimento criminoso, il sequestro dell'imprenditore sugheriero Giuseppe Sircana. Lo Stato, a mio avviso, non solo ha il dovere morale e politico di non ripiegare di fronte all'attacco dei banditi, ma deve assicurare ai cittadini delle aree più deboli una presenza delle istituzioni forte ed efficiente. Pertanto sarebbe criminale solo pensare alla scomparsa di strutture giudiziarie che garantiscano l'esercizio di un diritto costituzionale, quale quello di chiedere e ottenere giustizia in tempi rapidi. In una regione come la Sardegna la logica dell'accentramento delle strutture giudiziarie provocherebbe solo l'ingolfamento complessivo dell'attività dei tribunali e un pericoloso rallentamento dei tempi delle inchieste e dei processi, a tutto vantaggio della criminalità.

Il secondo problema, come dicevo prima, a cui non si fa cenno nelle dichiarazioni programmatiche è quello dell'emigrazione, sia nel Continente italiano sia all'estero. Questo è, a mio avviso, un fatto grave. Eppure lei, onorevole Presidente, a pagina due delle dichiarazioni programmatiche del 6 settembre 1994, ricordava che sono cinquecento mila i sardi emigrati in Continente e all'estero, e con orgoglio rivendicava la loro identità sarda. Non solo, diceva ancora che i sardi emigrati, quelli non residenti, continuamente ci ricordano di voler essere considerati a pieno titolo espressione di questo popolo, ci chiedono anche di essere

destinatari di uno specifico Assessorato loro riservato. Si parlava sempre in quelle sue dichiarazioni di revisione della legge numero 1 del '77, proprio per dare la possibilità di scorporare la parte emigrazione dall'Assessorato del lavoro. Però, le ripeto, non c'è assolutamente niente di tutto ciò nelle sue ultime dichiarazioni programmatiche. Io mi auguro che si tratti di una svista, perché altrimenti sarebbe un fatto molto grave. Io qui ho, per esempio, una circolare della Federazione dei circoli sardi in Germania i quali chiedono di poter avere un loro Assessorato dell'emigrazione.

Ci si dimentica dei nostri fratelli emigrati, che con orgoglio ricordano di essere sardi, ma, a proposito delle politiche culturali, nelle sue dichiarazioni programmatiche si riparla di un disegno di legge per la tutela della cultura e della lingua sarda. Io non conosco questo disegno di legge non essendo ancora arrivato nella Commissione ottava, ma credo che dobbiamo andare molto cauti prima di imbarcarci nuovamente in una discussione che di sicuro sarà lunga ed estenuante. Dobbiamo ricordarci molto bene che la Corte Costituzionale per ben due volte, facendo fare a mio avviso delle figuracce al Consiglio regionale della Sardegna che si voleva arrogare il compito di equiparare un insieme di dialetti parlati in Sardegna alla lingua italiana, si è pronunciata in materia di insegnamento linguistico e di sperimentazione scolastica. Credo che la Sardegna abbia problemi ben più gravi e urgenti, in questo momento, che non quello della lingua. Comunque noi di Alleanza Nazionale siamo per la salvaguardia della nostra cultura in tutte le sue accezioni, e per questo siamo disponibili a confrontarci, ma vogliamo che questa cultura sia con la "C" maiuscola, e non si configuri come un affare economico per i soliti noti. Non vogliamo, in poche parole, che fiumi di miliardi vengano dilapidati in mille rivoli, come purtroppo è avvenuto sino a questo momento. Spessissimo, infatti, convegni, seminari, tavole rotonde si sono dimostrati tutto fuorché espressione di cultura. Per fare cultura occorre iniziare dalle basi e pertanto dobbiamo risolvere i problemi dell'edilizia scolastica, dei doppi turni, delle mense, dei corsi integrativi e di recupero, del trasporto scolastico, della difesa dei livelli occupazionali nella scuola, e così via. Mi auguro che la presenza del Ministro della Pubblica

Istruzione in Sardegna, in questi ultimi giorni, sia servita per un rilancio della scuola, in sinergia tra Stato e Regione, perché scuola è cultura, cultura è progresso intellettuale e civile. Ma la cultura, onorevole Presidente, è legata all'informazione. Lei riconosce che il mondo dell'informazione in Sardegna attraversa una grave crisi con preoccupanti risvolti occupazionali, ma io aggiungerei anche di pluralismo. Che cosa ha fatto la Regione Sardegna in questo settore? Ha mostrato un disinteresse totale sull'informazione e sull'editoria minore; sono state totalmente disapplicate alcune leggi nazionali, come la legge numero 223 del 6 agosto 1990, la legge numero 67 del 25 febbraio 1987 e la legge numero 250 del 7 agosto 1990, né si è provveduto a legiferare in maniera autonoma. E' inoltre vergognoso, a mio avviso, che il garante dell'editoria abbia commissariato il Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi per l'attuazione del decreto sulla *par condicio*. Il Comitato, che come si sa esercita in sede decentrata i poteri del garante, è decaduto da molti anni e non è mai stato rinnovato, nonostante l'entrata in vigore di una nuova legge regionale che recepisce le norme della legge Mammi. Inerzia assoluta malgrado questo Consiglio sia stato rinnovato da circa un anno. Per non parlare poi, onorevoli colleghi, della pubblicità istituzionale, malamente distribuita. L'editoria minore e le emittenti radiotelevisive locali vivono e possono vivere anche di questa pubblicità. E' necessario pertanto presentare con urgenza dei provvedimenti in merito, recuperando i gravissimi ritardi, per salvaguardare il mantenimento dell'assetto pluralista dell'informazione in Sardegna.

Onorevole Presidente, io ho iniziato parlando dei toni trionfalistici usati in occasione del suo primo mandato, toni trionfalistici che persistono a giudicare dal primo intervento e da ciò che ho potuto leggere in questo periodo sui giornali. Ma già nella discussione delle prime dichiarazioni programmatiche l'onorevole Manchinu concluse il suo intervento (ho qui la nota stampa del 12 settembre 1994) in questo modo: "Credo che l'inizio della sua azione di governo sarà molto difficile, ma noi vorremmo che lei, signor Presidente, tra novanta giorni ci dimostrasse di essere il generale Wellington e non Napoleone a Waterloo". Credo che sia stata una frase premonitrice. La sua, alme-

no per questi primi nove mesi, è stata una sconfitta e ho l'impressione purtroppo che a sconfitta si sommerà altra sconfitta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Cucca. Ne ha facoltà.

CUCCA (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, condivido le dichiarazioni di accompagnamento alle linee programmatiche del Presidente della Giunta, voglio però rimarcare le due pesanti emergenze indicate: sequestri di persona e crisi dell'occupazione. Questi sono i problemi più preoccupanti della Sardegna. La recrudescenza della criminalità che si sta verificando in Sardegna in questi ultimi tempi presenta aspetti gravi, inquietanti e pericolosi. Questa situazione è diventata particolarmente preoccupante nel Nuorese, dove si registra il maggior numero dei sequestri; sono quattro gli ostaggi ancora in mano dei banditi, fra cui una donna. Non possiamo continuare ad assistere a queste azioni di criminalità che creano vivissimo allarme tra le nostre popolazioni, le quali rivendicano giustamente una più attiva presenza sull'intero territorio delle forze dell'ordine, e in particolare di reparti altamente specializzati a combattere questi tragici fenomeni che offendono tutta la Sardegna. Non può essere che un sequestro di persona mandi in fumo gli interventi straordinari che lo Stato e la Regione hanno finanziato con l'accordo di programma per la Sardegna centrale. Le risorse che abbiamo ora a disposizione rischiano di non trovare imprenditori per poter essere utilizzate. Bisogna continuare a combattere obbligando lo Stato ad eliminare questa piaga, così come ha fatto quando ha debellato il terrorismo in Italia. Senza questo non mi pare che ci possa essere sviluppo ed occupazione. I dati della disoccupazione sono seriamente preoccupanti: i disoccupati della nostra regione sono 277.129 pari al 22,7 per cento della popolazione lavorativa. La situazione economica non solo non ha consentito la creazione di nuovi posti di lavoro, ma addirittura dall'anno scorso ad oggi ha determinato la cancellazione di 12 mila posti di lavoro.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue CUCCA.) La provincia che detiene il triste primato della disoccupazione è quella di Nuoro, con 45.729 disoccupati pari al 24,2 per cento; segue Sassari con 78.875, pari al 23,6 per cento; Oristano con 125.258, pari al 22,7 per cento, e infine Cagliari con 127.267 disoccupati, pari al 21,8 per cento, il dato più basso della nostra regione ma pur sempre il doppio della media nazionale. Altamente negativo in Sardegna è anche l'elevato numero di disoccupati privi di una qualsiasi qualifica professionale richiesta dal mercato. La nuova Giunta che si sta insediando deve dare la priorità assoluta al problema dell'occupazione, individuando subito le iniziative da intraprendere. I lavori socialmente utili, per esempio, non devono essere visti ancora come un momento assistenziale per i lavoratori in cassa integrazione, bensì come un buon utilizzo di risorse nei comuni che potrebbero dare l'avvio alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali.

E' necessario sbloccare tutte le iniziative pubbliche ferme per la questione di Tangentopoli, e aprire una trattativa col Governo nazionale al fine di ottenere finanziamenti per grandi investimenti infrastrutturali; è urgente il rilancio dell'Agenzia del lavoro con lo sblocco dei progetti, dando la priorità alle pratiche complete; rilanciare l'occupazione con la legge 28, che va rifinanziata approntando però qualche modifica. La formazione professionale deve essere trasformata totalmente, perché è necessario creare nuove figure professionali in modo tale da poter soddisfare le nuove esigenze del mercato del lavoro. Da qui l'urgenza di colmare il vuoto di specializzazione tecnologica che da sempre ha caratterizzato il territorio.

Nel formulare i miei migliori auguri di buon lavoro al collega onorevole Paolo Fadda, che è stato chiamato a ricoprire l'incarico di Assessore della sanità, e che io ritengo l'uomo giusto al posto giusto per capacità, competenza in materia, già dimostrate quando ricopriva l'incarico di Presidente della Commissione sanità, spero che finalmente venga attuata la legge di riforma sanitaria, partendo dalla nomina dei *managers* delle aziende USL e ospedaliere. E' certo un argomento spinoso che ha creato non pochi problemi alla Giunta precedente, problemi che hanno fatto sì che la

Sardegna fosse l'unica regione in Italia ad avere il commissario straordinario nominato dal Governo. Mi auguro che il nuovo Assessore abbia la possibilità, con l'appoggio del Presidente della nuova Giunta, di chiedere al Governo nazionale la revoca della nomina del commissario, tra l'altro non ancora insediato, per poter procedere poi alla nomina dei *managers*.

L'obiettivo finale è quello di eliminare i fattori di crisi del sistema sanitario in Sardegna, adeguare il funzionamento dei servizi sanitari alla necessità di prevenzione e di tutela della salute di ogni singolo cittadino, confermare il diritto all'efficienza e alla rapidità delle prestazioni richieste. La mancata nomina dei direttori generali delle nuove aziende sanitarie ha aggravato lo stato di inefficienza che caratterizza la nostra organizzazione sanitaria, esasperando il processo di deresponsabilizzazione all'interno delle vecchie U.U.S.S.L.L., facendo da freno ai processi decisionali e di governo e peggiorando la qualità del servizio assistenziale.

Non meno gravi sono i riflessi sul versante del contenimento della spesa sanitaria, che era uno degli obiettivi primari dichiarati dalla legge di riforma sanitaria, approvata recentemente dal Consiglio regionale. Il mancato avvio della legge rischia di rimandare al prossimo anno la costituzione delle nuove aziende sanitarie e tutto ciò coincide con i tentativi sempre più insistenti di scaricare sulle Regioni il risanamento del *deficit* della spesa sanitaria. Agli inaccettabili tagli già operati dallo Stato si aggiungono ora le ipotesi contenute nella finanziaria del 1996, che rischia di penalizzare la Sardegna, decurtando ulteriormente le risorse e imponendo nuovi *tickets* locali e tagli alle prestazioni. Il rischio che si corre è di vedere vanificato il delicato avvio della legge regionale di riforma e con essa la possibilità di misurarsi con sfide nuove e inedite: una forte competizione sul piano della qualità dei servizi erogati dalle stesse strutture pubbliche, che si contenderanno gli utenti, e una forte concorrenza con le strutture private. Questa sfida potrà essere vincente solo se nelle aziende sanitarie verrà data la priorità all'efficienza e alla lotta agli sprechi e se la qualità dei servizi sarà in grado di competere sia con i privati sia con le strutture pubbliche di altre Regioni d'Italia. Per-

ché tutto ciò sia fattibile la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie, sia che venga effettuata dalla nuova Giunta regionale, sia dal commissario governativo, dovrà rispondere a rigidi criteri di chiarezza, competenza, professionalità ed efficienza e dovrà evidenziare un profondo segnale del rinnovamento e di netta discontinuità con il passato.

Ritengo che sia doveroso da parte di tutti noi fare autocritica riconoscendo le nostre responsabilità per non avere ancora approntato il piano sanitario regionale, strumento indispensabile perché finalmente la Sardegna possa usufruire di un servizio sanitario degno di essere chiamato tale.

Spero che ai nostri ritardi non si aggiunga anche il rischio di perdere il finanziamento di 118 miliardi, previsto dall'articolo 5, del decreto legge numero 100 del 1° aprile 1995, che prevede la ristrutturazione o la realizzazione di strutture ospedaliere. A questo proposito ho già presentato un'interrogazione al Presidente della Giunta, dal quale a tutt'oggi non ho ricevuto risposta. Tengo a precisare che si hanno 240 giorni di tempo dalla data di pubblicazione per predisporre e approvare i progetti esecutivi; inoltre, entro il 31 dicembre 1995 si devono trasmettere al CIPE le richieste di ulteriori finanziamenti dei progetti anche per avere la possibilità di ottenere dal Ministero del Tesoro eventuali mutui da contrarre, i quali devono essere sottoposti entro il 15 gennaio del '96 al CIPE per la loro approvazione.

Signor Presidente, nel rammaricarmi per i tempi piuttosto lunghi che hanno visto nascere la Giunta da lei indicata e ritenuta l'unica possibile, ribadisco e confermo il mio voto forse a favore. Deciderò dopo il dibattito e in base a quanto mi suggerirà la coscienza. Ciò non toglie, però, che io non mi ritenga abbastanza soddisfatto per il modo in cui sono state condotte le trattative e per il modo in cui sono state disattese determinate indicazioni che a lei, signor Presidente, avrebbero dato prestigio e garanzia di stabilità.

Tengo a precisare che se il mio voto sarà favorevole è perché ritengo di doverlo ai sardi, soprattutto ai nuoresi che già vivono momenti di crisi occupazionale e sociale, e non meritano di vivere anche una crisi istituzionale.

Signor Presidente, auguro a lei e ai suoi As-

essori, tra i quali i colleghi consiglieri regionali, espressione diretta del popolo, un proficuo lavoro rivolto soprattutto e solamente alla risoluzione dei problemi che da troppo tempo affliggono la Sardegna, in modo che tutti i sardi, e non solo pochi privilegiati, possano finalmente vivere una vita serena e dignitosa. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (F.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, prendo la parola con un certo sconforto perché come cittadino sardo la giornata di oggi 27 giugno rappresenta l'anniversario di un risultato elettorale pasticciato e frutto di una legge elettorale mostruosa, concepita e voluta dalla vecchia mentalità consociativa dei partiti della prima Repubblica.

Il 27 giugno 1994 il popolo sardo, pur segnato e confuso dal caos elettorale, sperava che nonostante tutto iniziasse una nuova epoca.

Il Consiglio regionale profondamente rinnovato negli uomini che lo componevano, accendeva qualche speranza per il futuro di questa nostra Isola. Oggi purtroppo, a distanza di un anno, possiamo constatare e permettetemi lo possiamo constatare tutti, maggioranza e opposizione, che un anno è passato invano. Presidente Palomba, mi permetta, cosa ha fatto la sua Giunta in questo arco di tempo? Quali sono stati gli atti di governo che hanno almeno in via preliminare inciso nella realtà economica e sociale della nostra Isola? Le ultime vicende che hanno riguardato la vita della sua Giunta, del suo primo Esecutivo, non possono che rattristare i cittadini sardi i quali sono stati costretti ad assistere a degli spettacoli di seconda visione di basso livello politico. La sua Giunta non ha evidenziato nessuno stacco con il precedente Esecutivo presieduto dall'onorevole Cabras e si è limitata a gestire, senza particolare brillantezza, l'ordinaria amministrazione. Uno dei temi principali al centro del dibattito politico di questo primo anno di legislatura, è stata la sanità. Si tratta senz'altro di un argomento di vitale importanza ma purtroppo non si è parlato di nuova gestione del sistema sanitario, di applicazione della riforma sanitaria, di qualificazione della sanità pubblica, di

investimenti per eliminare i viaggi della speranza, bensì si è parlato di Unità sanitarie locali e di spartizione dei posti relativi alla gestione delle stesse. Siamo arrivati alle dimissioni di un Assessore del suo primo Esecutivo che, con grande senso di responsabilità, ha preso atto dell'impossibilità di proseguire nel suo ufficio senza compromettere la sua immagine e le sue note qualità professionali. Un altro Assessore si è dimesso anche dalla sua seconda Giunta per cause ben note a tutti e da lui stesso ribadite in questi giorni. Forse per questo motivo, Presidente, nelle sue dichiarazioni programmatiche ha avuto il pudore di dedicare solo poche parole alla sanità. Caro Presidente, se le sue attenzioni si fossero rivolte, e quando parlo delle sue attenzioni intendo della sua Giunta, ovviamente, un po' meno alla spartizione dei posti nelle UU.SS.LL. e un po' di più allo stato di degradazione di una parte consistente delle strutture sanitarie pubbliche, i sardi avrebbero un qualche motivo per ringraziarla. Presidente, alla fine della seduta consiliare la invito a venire con me e con il futuro Assessore della sanità a osservare uno dei tanti lazzaretti della nostra sanità che ho avuto occasione di visitare qualche giorno fa. Mi riferisco al reparto infettivi dell'Ospedale di Is Mirrionis dove ogni giorno, in uno stato di degrado e in strutture fatiscenti, prive di qualsiasi minimo requisito igienico, decine di giovani ammalati di AIDS combattono con la morte. Credo, Presidente, che se lei e la sua Giunta, nel periodo in cui tentavate di dare un governo alle nuove aziende sanitarie, vi foste recati in una realtà come quella da me citata, probabilmente avreste trovato una soluzione immediata ai vostri problemi di spartizione. Le ricordo, Presidente, che questa realtà dista circa un chilometro, in linea d'aria, da questo bel palazzo ed è una realtà evidenziata da numeri drammatici. La Sardegna occupa, infatti, il quinto posto quanto a diffusione della malattia; a Cagliari e in provincia si trovano il 72 per cento di tutti i sardi affetti da AIDS; in tutta la Sardegna sono stati riscontrati, sino alla fine del 1994, 853 casi ufficiali. Bisogna inoltre aggiungere che nella sola zona di Cagliari si stima la presenza di un numero di sieropositivi oscillante tra i 10 e 15 mila elementi. Le ricordiamo, Presidente, che questi dati rendono improcrastinabile l'attuazione di misure im-

mediate che concretizzino l'ordine del giorno approvato alcuni mesi or sono dal Consiglio regionale, all'unanimità, su iniziativa del Gruppo Forza Italia.

Torniamo al suo programma, Presidente. Il suo programma rappresenta un nuovo libro dei sogni che in molte parti può essere condiviso, ma rimane nel complesso una ricognizione generale e talvolta generica dei mali che affliggono la nostra Isola, senza anticipare nel concreto quali interventi la sua Giunta voglia effettuare. Nelle sue dichiarazioni, Presidente, ha affermato che dal consuntivo del '94 si ricava un'azienda Sardegna non competitiva: è un giusto rilievo. Oggi la Sardegna non solo non è un'azienda competitiva bensì è un'azienda in stato di insolvenza, insolvenza frutto di anni di non governo. Mi consenta Presidente, ma dalla lettura delle sue dichiarazioni programmatiche si ha l'impressione che lei parli di iniziative di governo che non devono essere prese dalla sua Giunta bensì da altri soggetti e soprattutto troppo spesso lei guarda lontano prescindendo e ignorando il dramma che la circonda. Per fare un esempio di come il suo programma in molti punti ignori la realtà quotidiana cito, oltre alla sanità sulla quale mi sono soffermato, un altro capitolo, quello che riguarda la formazione professionale. Lei, Presidente, parla di formazione professionale come tassello più rilevante per le intrinseche potenzialità che la connotano quale essenziale strumento anche delle politiche dello sviluppo; parole sante, Presidente, ma che non convincono, in quanto oggi non è sufficiente parlare di ristrutturazione del sistema della formazione professionale; bisogna parlare infatti di azzeramento di quasi tutto quello che ha significato formazione professionale in Sardegna in questi ultimi quindici anni. Sarebbe forse utile una commissione d'inchiesta consiliare per far luce su come centinaia di miliardi sono stati buttati al vento per finanziare una formazione professionale che non ha formato un bel niente, se non consensi elettorali per qualche assessore della prima Repubblica e diversi stipendi per i cortigiani di turno.

A parte le facili battute, Presidente, è indispensabile che la sua Giunta affronti il problema della formazione professionale con coraggio, eliminando gli scontri del passato. Sarebbe forse im-

portante che in questa prima Conferenza regionale sulla formazione professionale, che lei ha preannunciato, non venissero invitati coloro che hanno mortificato la funzione della formazione professionale e ci si rivolgesse invece a quelle strutture, quali l'Università, le imprese, le associazioni di categoria che hanno le potenzialità e la qualificazione per formare le nuove intelligenze e le nuove manualità da immettere nel mercato del lavoro già nella fase della formazione. A questo proposito, Presidente, si ricordi che è indispensabile istituire un apposito osservatorio regionale del lavoro avente lo scopo di agevolare l'incontro tra domanda e offerta in collegamento con le istituzioni esistenti.

Voglio ora trasferirmi in un altro capitolo del suo programma, ovvero il turismo. In Sardegna si parla da sempre di valorizzazione del turismo soprattutto in considerazione delle bellezze naturali che possediamo. Lei, Presidente, ha affermato che il comparto turismo avverte in modo chiaro la sua debolezza qualitativa e quantitativa nel confronto sempre più serrato con gli altri paesi del Mediterraneo. Nelle linee di politica economica ha evidenziato come in un contesto di valorizzazione delle usanze locali va inquadrata e introdotta la politica del turismo che dovrebbe essere la più grande industria della Sardegna. Sono premesse condivisibili in pieno, ma che non trovano poi nei suoi programmi una chiarezza propositiva specifica. Quando afferma che lo sviluppo del comparto turistico è stato storicamente rallentato dalla prevalenza del flusso turistico sull'area costiera, si dimentica che la Sardegna è un'isola con 1800 chilometri di spiaggia e quando parliamo di spiagge parliamo di mare, quello vero, non quello della riviera adriatica; pertanto pur non trascurando il turismo delle zone interne bisogna capire che il carro trainante del turismo in Sardegna è e sarà sempre il mare collegato al sole. Ciò trova oltre tutto conferma nelle sue dichiarazioni che si riferiscono al turismo nautico incentrato sull'esigenza di pervenire a un sistema di porti turistici regionali. Prospettiva che condividiamo a patto che la Regione non voglia mettersi a gestire i porti turistici così come sembra voglia fare per il porto canale di Cagliari. Su quest'ultimo punto ritornerò brevemente in seguito. Caro Presidente, se è vero quindi

che il turismo deve diventare la prima grande industria della Sardegna, e ce lo auguriamo tutti, è indispensabile che la sua Giunta si concentri anima e corpo sugli interventi in questo settore. Ho paura però che le idee non siano molto chiare: sarebbe opportuno che la sua Giunta ragionasse in grande avendo presente che oggi qualsiasi svolta nel turismo non può prescindere dalla soluzione della viabilità interna e dei collegamenti via aria e via mare della nostra Isola con l'Europa e con l'Italia. Sono luoghi comuni, ma è inutile ricordare che oggi un cittadino di Milano che deve venire in aereo a Cagliari spende circa mezzo milione; se con settecentomila lire arriva in Tunisia o in Spagna e riesce con la stessa cifra a pernottare una settimana è più probabile che nel corso della sua vita vada in vacanza più spesso in Tunisia che in Sardegna.

Nelle sue dichiarazioni programmatiche si parla di riforma dell'Esit, dell'Ept e delle aziende di turismo al fine di costituire una sola azienda che raccordi e programmi le attività; si parla da anni di questo progetto ed è senz'altro auspicabile che vada in porto. Peraltro, Presidente, non è sufficiente costituire un'unica azienda se non si hanno le professionalità per mandare avanti quest'azienda: oggi mancano i *managers* del turismo in quanto la Regione nulla ha fatto in questi anni per creare le professionalità, e non mi riferisco solo ai *managers* che dovranno gestire l'agenzia regionale di promozione turistica, ma della formazione di tutte quelle figure professionali che operano nel turismo: direttori d'albergo, cuochi, camerieri, *maitres*, istruttori sportivi, capi ricevimento, governanti d'albergo, eccetera. Tali figure, oggi, o vengono da fuori Sardegna o, se sono sarde, si sono formate spesso come autodidatti, in strutture turistiche ubicate fuori della Sardegna. Bisogna investire nella formazione professionale turistica, creando delle strutture, quali le scuole alberghiere, che siano in grado di formare gli operatori del turismo. Oggi le scuole alberghiere che esistono in Sardegna che, salvo errore, dovrebbero essere tre, una a Oristano, una ad Alghero ed una di recente apertura a Pula, non sono in grado di formare un bel niente e sono totalmente scollegate dalla realtà imprenditoriale. La formazione degli operatori turistici deve avvenire attraverso un coordinamen-

to tra scuole alberghiere e strutture ricettive alberghiere e non; i privati devono essere coinvolti attraverso incentivazioni a contribuire attraverso le loro strutture; mi riferisco agli alberghi, ai villaggi turistici, ai *campings*, agli ostelli, eccetera, alla formazione di coloro che dovranno operare nel turismo. Operare nel turismo significa però certificare la qualità dei servizi resi. Oggi non esiste in Sardegna un albo di direttori d'albergo che disciplini i requisiti che tale figura deve avere. Per dare un significato numerico all'importanza di tali figure, vorrei ricordare che in Sardegna vi sono oltre 600 aziende alberghiere classificate per circa 60.000 posti letto: di queste aziende circa la metà sono raggruppate nelle tre, quattro, cinque stelle che con oltre 41000 letti costituiscono circa il 70 per cento dei posti letto disponibili; ebbene, capita molto spesso che in queste ultime aziende, che certo non sono a conduzione familiare, si trovino operatori, tra i quali anche direttori, che non conoscono una lingua straniera. Uno dei compiti principali che dovrà quindi svolgere l'agenzia regionale per il turismo è, a mio avviso, la promozione di iniziative che riqualifichino i servizi turistici, sia per quanto concerne il materiale umano, sia per quanto concerne la vendita del "prodotto Sardegna" all'estero, in Italia ma anche nella stessa Sardegna. Oggi la vendita del "prodotto Sardegna" all'estero è affidata ad alcune fiere periodiche che ben poco fruttano all'immagine della nostra Isola. E' indispensabile inviare, nelle principali città europee e negli Stati Uniti d'America (un segmento di mercato da cui non riusciamo ad ottenere gran che) degli operatori qualificati che possibilmente conoscano le lingue straniere e che potremmo definire ambasciatori turistici della Sardegna. Il loro ruolo deve essere quello di diffondere la nostra immagine, proiettando ovunque una vetrina della Sardegna - così come lei dice nelle dichiarazioni programmatiche - che esalti e valorizzi non solo il prodotto turismo, ma anche l'artigianato e più in generale le tradizioni regionali nei vari aspetti culturali, archeologici, gastronomici e agricoli. Queste vetrine della Sardegna dovrebbero però essere presenti anche nei principali scali aeroportuali italiani, così come hanno fatto altre regioni, dove ogni giorno transitano milioni di passeggeri. Oggi, Presidente, le varie aziende re-

gionali che gestiscono (si fa per dire) il turismo, non sono riuscite nemmeno a istituire in una città come Cagliari una struttura (sempre con la caratteristica di vetrina e di informazione sulla Sardegna) che orienti i turisti che girano per la città. Esiste, infatti, solo uno squallido chiosco in piazza Matteotti, che senz'altro non può che contribuire a disorientare il turista di passaggio, oltre a non erogare un servizio continuativo. Per far questo è indispensabile che i privati che operano nel comparto turistico in Sardegna siano coinvolti come protagonisti che devono elaborare, insieme all'Ente regionale, la strategia di questa rivoluzione turistica che, a mio avviso, può essere l'inizio di un grande sviluppo economico della Sardegna. Bisogna ragionare in grande, Presidente, ma bisogna anche non dimenticare che oggi in Sardegna il turista che approda fuori dai viaggi organizzati è in balia di se stesso. Non esistono collegamenti ferroviari degni di essere definiti tali, e alcune zone della Sardegna con insediamenti turistici o bellezze naturali di grande rilievo sono servite da mulattiere e non da strade. Laddove vi sono strade non esiste una segnaletica che possa aiutare i turisti ad orientarsi. Se vogliamo favorire la nascita di nuovi insediamenti turistici dobbiamo far sì che quegli imprenditori che vogliono investire in Sardegna siano trattati e considerati con grande attenzione. La Regione, una volta dettate le regole - e mi sembra che le regole le abbia dettate da tempo - non può tollerare che certe iniziative (non mi riferisco solo all'Aga Khan, ma anche a lui) rimangano parcheggiate per anni. Chi vuole investire miliardi in Sardegna nel rispetto delle regole deve avere risposte immediate e certe, e possibilmente positive, in quanto il turismo, l'edificazione di nuovi agglomerati turistici portano ricchezza a tutti i sardi e in particolare rivitalizzano un altro settore in profonda crisi che è quello edilizio. Bisogna inoltre dotare la Regione di strumenti normativi che possano incentivare in maniera seria e incisiva la promozione di iniziative imprenditoriali e turistiche che troppo spesso sono state realizzate da imprenditori non sardi che probabilmente, oltre ad avere una propensione maggiore per il turismo, hanno anche una maggiore facilità a reperire le risorse finanziarie da un sistema bancario (non sardo) probabilmente più dinamico e meno provinciale del nostro.

Caro Presidente, anche per contiguità politica potrebbe prendere l'esempio, la sua Giunta, dalla Regione Emilia Romagna, che dal '91 si è munita di una legge che ha previsto un incisivo intervento di sostegno finanziario alla realizzazione di un circuito di impianti per il gioco del golf a supporto del sistema turistico dell'Emilia Romagna. Ciò ha permesso, e permetterebbe anche a noi, di richiamare un flusso turistico non solo legato alla stagionalità estiva ed incrementare il numero delle strutture al fine di creare un circuito competitivo con la Francia, con la Spagna e con la Tunisia. Vorrei ricordare che questo mio invito parte da alcuni dati, da alcuni numeri che dovrebbero far riflettere. Nel mondo ci sono circa 80 milioni di giocatori di golf, in Europa le realtà turistiche che hanno investito per prime in questo settore sono la Spagna, la Francia e il Portogallo. In Spagna, in particolare nella Costa del Sol, ci sono circa 100 campi turistici che muovono 3 milioni di presenze turistiche ogni anno. In Francia, su 355 campi presenti, ben 30 di tipo turistico sono situati nella sola Costa Azzurra. Recepire in Sardegna la normativa dell'Emilia Romagna potrebbe rappresentare un quadro di riferimento per gli operatori pubblici e privati, in modo da permettere loro la programmazione e la realizzazione degli interventi e per quanto concerne i grandi gruppi privati un motivo valido per rendere appetibile tale investimento in Sardegna. Prima di abbandonare il turismo, caro Presidente, voglio schematicamente indicare quale, a mio avviso, dovrebbe essere la strada maestra per la realizzazione della grande industria turistica, sintetizzando le considerazioni appena fatte: dilatazione della stagione turistica attuabile mediante un'azione congiunta, da un lato sulla domanda e dall'altro sull'offerta; sostenere prioritariamente la qualificazione, oltre che l'espansione, dell'apparato ricettivo; favorire l'integrazione fra i vari centri contenendone la concorrenzialità all'interno; svolgere azioni di coordinamento delle attività di produzione, di pubblicità e di vendita dei servizi turistici; accrescere la potenzialità di richiamo della nostra Isola con interventi mirati a esaltare le peculiarità archeologiche, culturali, ambientali, attrezzando i relativi spazi e, soprattutto, organizzando opportuni itinerari rivolti alla fruizione di questa risorsa; coinvol-

gimento di tutti gli imprenditori e gli operatori del turismo, attraverso l'istituzione di una consulta regionale permanente del turismo, che possa indicare agli enti di governo, ai vari livelli, non solo nei confronti della Regione, le linee di sviluppo da perseguire.

L'ultimo punto che voglio affrontare è il problema della zona franca o dei punti franchi. Anche questo argomento è una costante del noioso dibattito politico degli ultimi venticinque anni. Mi auguro, ora che esiste la legge nazionale per l'istituzione dei punti franchi, che l'individuazione degli stessi (il termine scade il 30 giugno) non sia, così come è stato per l'individuazione dell'ambito territoriale delle UU.SS.LL., un nuovo motivo per scontri tra campanili e inutili guerre tra territori. Sicuramente è indispensabile realizzare un regime di zona franca nell'area industriale di Cagliari, area portuale inclusa. Tale progetto consentirebbe di diversificare l'utilizzazione delle capacità di trasporto del nuovo porto, nel senso che una parte dovrebbe essere indirizzata verso la "containerizzazione" dei trasporti transoceanici, mentre la parte restante potrebbe essere convenientemente indirizzata verso lo sviluppo dell'entroterra cagliaritano e del resto del territorio regionale, con particolare riferimento a settori di attività sinora trascurati, come ad esempio il turismo. Nell'ambito dei punti franchi e della zona franca inserita nell'area portuale cagliaritana (mi riferisco anche al futuro porto turistico che ci auguriamo che, con l'apertura del porto-canale, trovi ubicazione qua, davanti al palazzo della Regione, in via Roma) è indispensabile prevedere anche la possibilità di apertura di una casa da gioco che rappresenta un'altra grande fonte di ricchezza per le casse della nostra Isola. Vorrei ricordare che il *Casinò di Saint Vincent*, in Val d'Aosta, ha avuto nel 1994 un utile netto di circa 250 miliardi. Ho accennato al porto-canale, e non voglio che ribadire quanto gli esponenti di quasi tutte le forze politiche hanno sostenuto nelle sedute della quarta Commissione consiliare. La Giunta deve revocare la delibera avente per oggetto l'acquisizione del 51 per cento del capitale sociale della società di gestione del porto-canale. Vedo comunque, con soddisfazione, che nelle dichiarazioni programmatiche non ha evidenziato quanto maldestramente posto in essere

dal suo primo Esecutivo, e siamo sicuri che l'onorevole Giacomo Sanna, neoassessore ai trasporti, sarà coerente con quanto da lui sostenuto nella Commissione consiliare. L'unico dato certo è che, se entro qualche mese il porto-canale non inizierà ad essere operativo, sarà probabilmente da escludere successivamente ogni possibilità di sopravvivere nel mercato, in quanto, come sappiamo, e come ci hanno riferito nel corso delle audizioni i grandi gruppi, saranno costretti ad individuare altri scali portuali che, pur essendo ubicati in posizioni meno strategiche rispetto al nostro porto canale, hanno possibilità oggi, immediatamente, di garantire la disponibilità della struttura nell'immediato futuro. Un appello al Presidente e all'Assessore affinché la Giunta si mobiliti per evitare che questo porto-canale, la cui costruzione è durata vent'anni, e i cui costi si sono in maniera vergognosa dilatati, diventi, seppure in ritardo, uno degli strumenti per il riscatto economico della nostra Isola.

Caro Presidente, il Gruppo Forza Italia si augura che il suo nuovo Esecutivo possa realizzare qualche cosa per la nostra Isola; purtroppo abbiamo molti dubbi, per i motivi più volte enunciati, che la sua Giunta abbia i numeri e l'autorevolezza politica e l'omogeneità politica per fare qualche cosa di serio e di concreto. Sappia comunque che Forza Italia, pur essendo all'opposizione e pur volendo svolgere questo ruolo con rigore, è disponibile a facilitare, sia in Aula che in Commissione, tutte quelle iniziative che possono dare una boccata di ossigeno alla nostra economia, nell'interesse esclusivo dei sardi. E siamo pronti a sederci intorno a un tavolo per riaprire quella grande vertenza col Governo centrale, per ridisegnare la nostra autonomia che deve essere concepita come compartecipazione dei sardi alle grandi scelte nazionali, e conseguentemente come gestione autoctona delle proprie risorse e capacità di gestire autonomamente il processo di sviluppo. E' comunque un confronto, quello col Governo centrale, che molto probabilmente dovrà essere rinviato a dopo le elezioni politiche, in quanto l'attuale Governo nazionale non ha possibilità e autorevolezza politica per poter trattare alcunché con la Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consi-

gliere Concas. Ne ha facoltà.

CONCAS (R.C.-Progr.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto precisare che nel mio breve intervento esprimerò un giudizio mio personale, pur condividendo pienamente il giudizio già espresso dal partito che rappresento.

Signor Presidente, lei voleva dare al popolo sardo un governo forte e duraturo. Bel governo! Dopo le dimissioni dell'Assessore dell'ambiente pensa ancora che questo governo possa durare a lungo? Ma siamo seri, non prendiamoci in giro! Molti sardi, ed io tra questi, sono stanchi dei ritardi, delle assurdità, delle menzogne. Ultimamente abbiamo visto i partiti di maggioranza scannarsi tra loro per la nomina degli Assessori, dimentichi dei gravi problemi presenti nell'Isola, e dei trecentomila disoccupati sardi. A quanto pare è più importante occupare una poltrona. Lei che cosa fa? Osserva attentamente aspettando che il più forte riesca a dettare la propria legge. Il suo comportamento è molto strano, ma ancor più strano è ciò che dice. Per quanto riguarda alcuni problemi lei predica bene ma "raziona" male; per il resto dei problemi non solo non "raziona" bene ma predica piuttosto male. Mi stupisce quando nelle dichiarazioni di accompagnamento alle linee programmatiche lei afferma che non è la povertà a generare la criminalità. Pensa forse che ci sia una predisposizione al crimine? Inutile tentare di individuare segni morfologici nella conformazione del cervello dei delinquenti, non andiamo a rispolverare vecchie teorie ottocentesche le quali non hanno mai dato i risultati sperati, così come la teoria di Pierre Paul Broca, teorie stravaganti. Io sono dell'opinione che alla base di comportamenti criminali vi siano una profonda esclusione sociale, forti disagi, disoccupazione. Un individuo la cui vita quotidiana è caratterizzata da gravi problematiche e disagi, cresciuto tra maltrattamenti e ingiustizie, troverà naturale fare scempio della vita e delle cose. E' vero, è anche un problema di cultura e di maturità. Per quanto riguarda i sequestri di persona le spedizioni militari non risolvono il problema, non possiamo affrontare questo fenomeno combattendo faccia a faccia, da una parte i militari dall'altra i sequestratori, come se fossero due eserciti

contrapposti. Affrontiamo il problema eliminando le cause che l'hanno determinato, diamo possibilità di lavoro a tutti, cominciamo con il combattere la disoccupazione, ma seriamente. Le chiacchiere non servono, occorrono i fatti. Se veramente vogliamo avviarcì verso una rinascita economica e sociale occorre rovesciare quel vecchio modo di fare politica, tipico del potere democristiano. E' possibile creare in tempi brevi nuova occupazione. E' necessario creare un nuovo modello di sviluppo che preveda: la difesa e il rafforzamento del tessuto industriale esistente, incentivando gli investimenti e l'innovazione tecnologica; la trasformazione dell'agricoltura in direzione di un efficiente sistema agropastorale, capace di rilanciare i prodotti agroalimentari sardi investendo sulla qualità e sulla genuinità; la riorganizzazione del sistema dei servizi, partendo dai trasporti; la valorizzazione delle terre pubbliche; la realizzazione di provvedimenti legislativi per l'accesso privilegiato al credito delle piccole e medie imprese artigianali; l'attuazione del piano delle acque. Per questo nuovo modello di sviluppo è necessario evitare i finanziamenti a pioggia, ossia quei finanziamenti che in passato hanno permesso ai partiti di maggioranza di garantirsi una certa stabilità elettoralistica, incrementando il capitale delle classi più ricche presenti in Sardegna.

Per quanto riguarda la questione ambientale vengono ripetute le solite frasi: provvedere ai risanamenti e alle bonifiche ambientali, ai disinquinamenti, alle discariche e ai depuratori. Tutto questo era stato evidenziato anche nelle precedenti linee programmatiche, ma se ora i problemi vengono riproposti sta a significare che non sono stati risolti, o meglio non c'è stato il minimo sforzo per cercare di trovare una soluzione nonostante le varie denunce, come quella riguardante, per esempio, l'inadeguatezza degli impianti di depurazione. In Sardegna più della metà degli scarichi fognari sono depurati male o non lo sono affatto. A farne le spese sono sempre i cittadini, costretti per legge a pagare un servizio inesistente.

Mi stupisce anche il breve accenno fatto nelle linee programmatiche ad un altro grave problema, quello delle servitù militari; problema che a mio giudizio merita una seria riflessione. L'uso e la disponibilità della nostra terra, dei nostri mari,

degli spazi aerei offendono la dignità del popolo sardo; la presenza eccessiva di strutture militari non solo italiane ma anche straniere non permette ai sardi di disporre incondizionatamente della loro terra. Per l'installazione dei poligoni sono stati espropriati migliaia di ettari di terreno dove trovavano lavoro parecchie famiglie di agricoltori e di pastori, i quali in mancanza di soluzioni occupazionali alternative hanno dovuto lasciare l'Isola emigrando. Inoltre, la presenza militare colpisce il settore della pesca e impedisce lo sviluppo dell'attività turistica su gran parte delle coste sarde, fatto grave in quanto in certe zone lo sviluppo turistico è ritenuto essere l'unica soluzione per la creazione di nuovi posti di lavoro e per l'assorbimento della manodopera disoccupata, accresciuta anche dalla crisi del settore minerario. Di fronte a questo grave problema non c'è nessun interesse da parte della Regione. Altri problemi vengono ignorati del tutto.

Concludendo, signor Presidente, non posso dare la mia fiducia a questa Giunta al maschile. Anche in questo caso lei sembra rifarsi alla teoria di Broca: ma pensa veramente che una donna, avendo il cervello meno pesante rispetto al cervello dell'uomo, non sia in grado di prendere delle decisioni politiche? Se questo è veramente ciò che pensa, lei offende la dignità delle donne, in particolare di quelle donne che lottano giorno dopo giorno, in mezzo a tante difficoltà per farsi accettare. Non posso dare la fiducia a questa Giunta perché non credo che lei sia politicamente capace di avviare la Sardegna verso nuove forme di sviluppo economico. Forse lei non è d'accordo e allora mi dimostri il contrario con i fatti, ma soprattutto lo dimostri a tutti quei sardi che le hanno dato fiducia, compresi gli elettori di Rifondazione Comunista, che ora si sentono delusi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (P.D.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi, poche parole; non c'è bisogno di molte parole: gli avvenimenti della Sardegna si commentano da soli. Tra l'altro moltissimi argomenti sono già stati sviscerati dai colleghi che hanno parlato prima di me, con alcuni dei quali siamo d'accordo, con altri

siamo in totale disaccordo. In questo caso io non credo che *repetita iuvant*, ci farebbe solo perdere del tempo. Ad ogni modo, oggi nasce, signor Presidente, la seconda Giunta della XI legislatura e come in tutte le nascite vi è, a mio parere, una grossa quota di difficoltà; anzi, se mi permettete, questo è un parto distocico, come si dice in medicina, cioè un parto particolarmente difficile. Perché? Perché si è voluto mettere insieme in questa nuova Giunta tecnici e politici e questo è a mio parere, ma credo a parere di tutti, il frutto della caduta della legge sull'incompatibilità. Nella seduta precedente, in cui si discusse appunto dell'incompatibilità, io dissi che la gente comune non ha capito il perché dell'urgenza di cambiare quella legge, tuttavia l'abbiamo cambiata, con l'unico risultato, a mio parere, di aver perso quasi due mesi di governo della nostra povera Regione, e vi prego di notare che quel "povera" è puramente voluto.

Auguro a questi nuovi competentissimi Assessori di essere all'altezza del loro compito, che si preannuncia particolarmente difficile, anche perché sarà inevitabile il confronto con gli Assessori tecnici che li hanno preceduti. Essi saranno sottoposti al controllo, a mio parere implacabile, dei sardi, e anche noi saremo attenti. Mi appello, insieme alla collega Busonera, al loro senso di responsabilità.

Siete proprio sicuri, gentili, colleghi - si fa per dire gentili, vero? - di aver dato una bella immagine di senso di responsabilità, giustizia, credibilità, defenestrando le colleghe? I tre Assessori donne che hanno lavorato con passione, con sacrificio, lasciatemelo dire, hanno lavorato molto e bene. A loro come agli altri Assessori che ci hanno lasciato, il nostro saluto e ringraziamento.

Allora, allontanate le colleghe, nessun'altra donna in Sardegna, nel Consiglio o nelle professioni, è degna di ricoprire un simile posto di responsabilità? Pare proprio di no. Io vorrei raccontarvi un aneddoto brevissimo: un giorno nell'accorgermi che in una scuola di specializzazione di medicina erano state ammesse solo delle donne, ho chiesto loro: "Ehi, ragazze, dove sono gli uomini, i maschi?" E in coro loro, molto contente, sorridendo mi hanno risposto: "Ai posti di comando! Noi stiamo qui a lavorare". Oggi questa risposta la tocco con mano.

Un altro aneddoto sempre breve, d'altronde ne ho talmente tanti che infilandoli potrei fare una bella lunga collana, ma non vi voglio annoiare. Un collega consigliere mi ha detto in tono discorsivo: "Certo che per voi donne è molto difficile essere elette, a meno che non abbiate alle spalle delle solide professioni". E' verissimo, signori, tanto è vero che noi tutte elette qui in Consiglio abbiamo dei *curriculum* lunghi un braccio. Però questo non basta, non basta ancora. Le donne rappresentano il 53 per cento degli aventi diritto al voto, però questo non basta ancora per eleggere un Assessore donna. Neppure una ci rappresenta, eppure abbiamo diritto al voto da numerosissimi decenni; abbiamo una sudditanza di cinquemila anni. Persino il Papa ci ha chiesto scusa, ha chiesto scusa alle donne per le offese che la storia ha arrecato loro. Va bene, dicono che in Sardegna esiste il matriarcato, che la donna è molto stimata. Io, vi prego di credermi, ne dubito oppure non ho capito bene il significato di matriarcato: credo che voglia significare partorire, fare il formaggio, tessere il tappeto. Qualcuno mi spieghi, altrimenti sarò costretta a ringraziarvi, Presidente, colleghi, con le parole tratte dal titolo di un libro di Vittorio Gassman: "...per aver dato, anche a noi donne, l'opportunità di avere un grande avvenire dietro le spalle". Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente reincaricato della Giunta, gentili e simpatiche colleghe, cortesi colleghi, fuori sacco dal mio dire devo senz'altro portare sentitamente la solidarietà del Gruppo di Alleanza Nazionale a tutte le donne all'interno e fuori di quest'aula. Chiaramente l'assenza di indicazione, anche nella fase di dibattito politico, di almeno un paio di Assessori appartenenti al sesso femminile è una delle tante topiche della Giunta che si va a creare; topiche che appaiono sui giornali, che non si inventa il sottoscritto.

Comunque, caro Presidente, nel leggere il suo programma viene spontaneo domandarsi se ella immagina di avere a disposizione il bilancio, quindi le risorse, degli Stati Uniti d'America, o

poco meno. E' mio dovere rappresentarle la realtà, visto che le sfugge, ricordandole il bilancio approvato nella sua prima Giunta, comunque altamente censurabile per la dispersione in mille voci, considerate le magre risorse disponibili, e conseguentemente per le varie imprevidenze che da tale logico procedere scaturiscono. Le debbo ricordare che tale bilancio non le consente neanche di realizzare bene, la decima parte del suo fantasioso programma.

Nel suo discorso programmatico, signor Presidente, probabilmente consapevole della incapacità e della mancanza di volontà di risolvere compiutamente le varie emergenze della nostra Isola, ella ne cita solo due: l'emergenza dell'ordine pubblico e quella dell'occupazione, avanzando uno strano teorema per cui è la delinquenza a creare povertà, anziché il malgoverno. Ma forse lei ha ragione se per delinquenza intende il malgoverno che da troppi decenni i sardi hanno dovuto subire. Le emergenze di cui ella si è scordato *in primis* sono le seguenti: l'emergenza idrica, l'emergenza ambientale, l'emergenza del mondo agropastorale, l'emergenza trasporti o, per meglio dire, la continuità territoriale. Senza la volontà di affrontare e risolvere tali emergenze in modo prioritario, è utopico pensare di risolvere i problemi relativi all'occupazione e all'ordine pubblico, perché si ricadrebbe, come sono quasi certo che si ricada, in un'altra endemica emergenza della Sardegna, quella del malgoverno.

Prima di illustrare, signor Presidente, nel dettaglio le emergenze da ella scordate, va fatta una breve considerazione politica di ordine generale. L'autobus del suo primo governo regionale, oltre alle vicende che hanno visto anche i suoi colleghi della magistratura indagare sulla lottizzazione sanità, strada facendo ha perso due autorevoli ruote motrici, cioè i dimissionari assessori Farina e D'Arienzo, con notevoli sfoldamenti direzionali del suo autobus in quanto ella, signor Presidente, non riusciva ad imprimere la direzione gradita ai lottizzatori. L'assessore Manca, probabilmente l'unico unitamente ai citati dimissionari, voleva operare con soggettiva competenza. Per tale motivo viene dato da pensare ai più che l'illustre professor Manca, reale tecnico della sanità, subendo in fase di trattativa - così si dice -, e non solo lui, i suoi veti,

signor Presidente, e vedendosi trasferire dall'Assessorato di competenza professionale a quello dell'ambiente, abbia preferito non far parte del suo sgangherato autobus. Le voglio ricordare, signor Presidente, che una cosa è lottare con le sole soggettive forze, con la propria valenza (e su questo metro di misura ella nel marzo del '94 ha ricevuto una sonora trombata elettorale), altra cosa è ritrovarsi 90.000 preferenze tre mesi dopo, come se bastassero tre mesi per far ricredere l'elettorato sulla sua valenza politica e non sulla sua valenza professionale. E' di tutta evidenza che il movimento partitico che l'ha espressa, erede non da mezzo secolo ma da pochi anni della peggiore, della più dura, della più rigida delle dittature che la storia dell'umanità ricordi, ha ottenuto dai suoi candidati, compresi quelli di Rifondazione Comunista, una compartecipazione di preferenze personali tale che nessun partito libero, di uomini liberi, si sognerebbe di conseguire. Ma se ciò dà la chiave di lettura del suo personale insuccesso nel primo Governo, e dell'altrettanto prevedibile insuccesso nel Governo che si appresta a guidare, le maggiori colpe di tutto questo quadro ricadono su quei partiti di antica tradizione democratica e che dovrebbero ispirarsi ai principi promananti dalla cristianità. Questo è il naturale connubio culturale, morale, ideologico, politico che perpetuando l'andazzo della prima Repubblica non fa prevedere niente di buono per il futuro della Sardegna. Il P.P.I. e il Patto non hanno ancora tratto lezione dal loro considerevole ridimensionamento elettorale, ottenuto alle recenti amministrative, dove solo la sommatoria globale di tutte le sigle partitiche contro il Polo ha consentito un successo della sinistra-centro (anche se il Polo ha incrementato indubbiamente i propri voti rispetto alle precedenti competizioni).

Signor Presidente, è doveroso adesso chiarire ad ella e ai colleghi quali sono le vere emergenze della Sardegna. Il primo atto responsabile di chi intende governare con buon senso è misurare le proprie forze economiche e individuare le priorità di spesa; ciò significa rivedere, con i necessari e consistenti aggiustamenti, le voci e le cifre del bilancio e del piano di rinascita, irresponsabilmente approvati a gennaio di quest'anno. Fatta questa premessa, sull'emergenza acqua, mi devo per l'en-

nesima volta ripetere (sembra di essere in prima elementare, considerato quanti non vogliono capire): l'acqua è l'elemento fondamentale, insieme all'ossigeno, per la vita dalle sue prime espressioni. Di questo voi sembrate non preoccuparvene, infatti nel vostro programma si parla solamente di rattoppare, nel giro di pochi anni, le perdite delle condotte d'adduzione e di effettuare dei collegamenti più o meno funzionali tra alcuni bacini. Ma l'acqua prima di tutto deve scendere dal cielo in quantità copiosa per riempire i bacini, se no che cosa li collegate a fare? Sui bacini, inoltre, devono essere finalmente compiuti tutti i collaudi per poter disporre della loro massima capienza in quei brevi periodi in cui, anche nelle annate siccitose, l'acqua arriva copiosa e potrebbe riempire gli invasi. Se non si cattura l'acqua non la si può gestire né amministrare.

Ebbene, proprio per l'acqua bisogna cambiare filosofia, bisogna smetterla con "progettopoli". Se avessimo a disposizione i soldi che si sono spesi solo in progetti affogheremmo la Sardegna di buona acqua e finalmente potremmo costruire anche delle grandi cisterne piovane, come il buon senso ha suggerito, per esempio, a due isole che di acqua, a causa delle loro dimensioni, della formazione geologica e quant'altro, ne hanno sempre avuta pochissima da gestire. Questa è solo una citazione. Le grandi cisterne piovane hanno permesso a un paese della Libia, dove per tre anni non è caduta una goccia d'acqua, di non patire la sete. Se ne potrebbe parlare a lungo. Nel suo programma ci sono solo delle citazioni generiche che non fanno prevedere la soluzione del problema fondamentale, e soprattutto, signor Presidente, se non si sfoltisce il bilancio da tutte quelle voci affaristiche, se non si recuperano le risorse, è inutile ipotizzare qualsiasi intervento, perché occorre prima fare i conti di cassa per vedere se quegli interventi sono realizzabili nella loro drammatica urgenza. A questo ovviamente si collega l'emergenza dell'agricoltura, settore primario della nostra economia, dove tradizioni, conoscenza, bontà e qualità possono e devono concorrere a farci fare quel balzo che da troppo tempo l'Isola attende. Anche su questo lei può dire tutto e il contrario di tutto nel suo fantasioso programma, ma i conti vanno fatti con la disponibilità di cassa, la quale oggi dice che le voci

di spesa per le vostre clientele elettorali sono disperse (giova ricordarlo all'infinito) in tanti altri rivoli, come strade, metanizzazioni e quant'altro, quando prioritarie sono queste altre emergenze.

Alla mancanza d'acqua, alla mancanza di programmi chiari e credibili, va legata l'emergenza ambientale. Signor Presidente, la prima risorsa naturale della Sardegna è l'ambiente, eppure grazie all'imprevidenza (parola morbida ma ci sarebbe tanto da dire, fino a quando anche la magistratura sarda si sveglia) e al malgoverno protrattisi per decenni, questo immenso patrimonio sta andando in malora. Le cause sono inoltre da ricercare nell'assenza di una seria programmazione per quanto riguarda l'interno dell'Isola oltre che le sue coste; anche le zone interne sono, infatti, uno scrigno di tesori ambientali ancora non valorizzati.

Uno dei fenomeni più tristi che con frequenza annuale colpisce il nostro territorio è quello degli incendi. Abbiamo assistito in questi giorni al bisticcio classico da prima Repubblica: chi paga gli elicotteri? Bisogna pagarli o non pagarli al primo incendio? E quelli non decollano. Questo è stato il biglietto da visita della ormai imminente, purtroppo, "stagione degli incendi". E "incendiopoli", guarda caso, è iniziata da quando voi siete al governo, e quando dico voi intendo riferirmi soprattutto al governo consociativo che da varie legislature vede la sinistra partecipe a piene mani dell'amministrazione della Regione, mentre in un crescendo rossiniano spaventevole la Sardegna brucia. Quindi è inutile che la simpatica e graziosa collega Busonera elenchi, come ha fatto il suo Capogruppo in altre circostanze, tutti i danni della Sardegna come se, non loro soggettivamente in quanto neoeletti, ma la loro parte politica non avesse abbondanti responsabilità e colpe rispetto ad essi. Ci sarebbe da dire tanto, ripeto, anche sull'emergenza ambientale, ribadisco solamente acqua, agricoltura e ambiente sono emergenze che, se non affrontate prioritariamente, e lei non le ha citate come emergenze prioritarie, non lasciano sperare in niente di buono.

Vi è poi l'emergenza trasporti. Chiaramente i miei colleghi, che sono addentro più di me alla problematica, sviscereranno l'argomento nei particolari, però una cosa è certa: non c'è bisogno di essere esperti per capire che noi siamo costante-

mente strozzati, a causa della insufficiente viabilità interna e della carenza di strutture portuali e aeroportuali, da costi di trasporto altissimi. A queste condizioni la capacità e la volontà imprenditoriale, che pur non mancano nei sardi, non possono esplicarsi come meriterebbero. Non si possono creare industrie, non si possono trasformare i prodotti dell'agricoltura per creare quel valore aggiunto che serva a vincere comunque i costi dell'isolamento se non si risolve il problema dei trasporti.

Vi è anche il problema delle privatizzazioni, che pur essendo contemplate nel vostro precedente programma, non sono mai state realizzate. Perché? Io ho sentito dire e ho letto sui giornali che certe aziende dovevano andare per forza alle CO-OP, diversamente non si potevano dismettere. Su questo punto come su altri c'è stata una battaglia all'interno della prima Giunta Palomba, perché mentalità di bottega dei partiti voleva che queste aziende continuassero ad avere i vantaggi di determinati settori. Se vogliamo ridare forza all'occupazione - l'unica emergenza che non si può dimenticare, non la può dimenticare neanche lei, signor Presidente - bisogna veramente dismettere le aziende regionalizzate, passarle ai privati, creando tutte quelle infrastrutture a cui nel vostro programma non si è accennato o che si è solo genericamente pensato. Solo l'iniziativa privata, infatti, può creare a supporto del mondo agropastorale, quelle industrie la cui produzione primaria (solo latte, solo pomodori, solo carciofi, eccetera) di per sé non è in grado di affrontare il mercato, ma se trasformata, sapientemente tipicizzata e promossa può determinare quel valore aggiunto che crea ricchezza e occupazione. Si potrebbe, risolvendo nel contempo il problema dei trasporti, vincere finalmente il millenario isolamento dei sardi.

Signor Presidente, io penso che sia molto difficile che la sua Giunta, nata già monca di un Assessorato e del "sesso gentile", e non lo dico tanto per dire, ma perché lo sento, così come lo sente la mia parte politica, non preveda nulla di buono per la Sardegna. Anche noi di Alleanza Nazionale, consapevoli di questo quadro disastroso dell'economia sarda, distrutta in tutti i suoi settori fondamentali e importanti, non ci siamo sentiti, nei primi nove mesi, di fare un'opposizione dura e rigida. Siamo stati criticati ampiamente da

varie parti, anche dalla stampa che dovrebbe "esercirci amica", o si immagina così, perché non siamo stati capaci di portare in piazza le categorie di lavoratori, non siamo stati capaci di romperci l'anima con l'ostruzionismo e quant'altro. Non ne saremo capaci finché le emergenze globali della Sardegna saranno queste. Vi richiamiamo a un minimo senso della responsabilità e della competenza e saremo a disposizione su quei provvedimenti che riterremo opportuno, previa debita analisi, appoggiare, perché i sardi non possono subire il politichese, non possono subire gli interessi contingenti di immagine, ma hanno bisogno di sopravvivere. E se su determinati argomenti che sono, ripeto, agricoltura, acqua, ambiente, trasporti, si riesce a fare qualche cosa di buono, a creare un minimo di nuova occupazione, troverete questa opposizione attenta, seria e pronta a costruire. E' chiaro che voi dovrete rivedere molti dei vostri atteggiamenti e che gli atti della Giunta dovranno arrivare finalmente trasparenti e per tempo affinché la richiesta di collaborazione non sia solo un modo di dire, e non sia per noi impossibile soddisfarla. Comunque sia è evidente che non si può dare fiducia a questa Giunta e noi di Alleanza Nazionale mandiamo un responsabile messaggio al mondo politico cristiano perché si riappropri dei propri valori e dia una diversa valenza al quadro politico per costruire una Giunta nell'immediato futuro e non far aspettare per tutta la legislatura questa Sardegna che attende competenza, onestà, capacità e dedizione, qualità che possono venire, a nostro parere, preminentemente dal Polo del buon governo e delle libertà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Cugini. Ne ha facoltà.

CUGINI (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, noi sappiamo che soprattutto le crisi non sono mai auspiccate da chi ha responsabilità di governo, e abbiamo utilizzato questo periodo di vuoto governativo per aggiornare i programmi, adeguare le indicazioni programmatiche di sviluppo della Regione sarda ai temi nuovi che si sono presentati e che lei, onorevole Palomba, ha richiamato nel suo intervento venerdì. Vedo però che questo aggior-

namento, questa utilizzazione delle giornate di crisi non ha interessato tutti i Gruppi, non ha interessato soprattutto il Gruppo di Alleanza Nazionale, che si è ripresentato al dibattito con le vecchie indicazioni, con qualche nuova punta di demagogia. Ho apprezzato, invece, l'indicazione che il collega Pirastu ha dato questa mattina su un tema di particolare rilievo per l'economia della Regione, che lei ha trattato ampiamente nel suo intervento. Devo ammettere, senza nessuna riserva, che quella impostazione, collega Pirastu, noi la condividiamo. Quindi mi pare che il tempo della crisi abbia confermato che c'è chi utilizza anche momenti difficili come questi che stiamo attraversando per proporre un rapporto nuovo tra Giunta e Consiglio regionale. E questo nuovo rapporto tra Giunta e Consiglio regionale occorre proprio rilanciarlo e in qualche modo ricostruirlo per dare la possibilità di rispondere in modo diffuso alle istituzioni locali in cui le forze politiche che in Consiglio rappresentano l'opposizione hanno responsabilità di governo, e quindi di trovare a quel livello punti d'incontro che ci permettano di concretizzare le indicazioni programmatiche. Anch'io sono convinto che in questa crisi che si è aperta si poteva fare di più, si poteva fare qualche ulteriore passo in avanti, però restando a ciò che si è fatto mi pare che sia stata proposta una convincente strada nuova. Convincente perché il Presidente della Giunta ha fatto una scelta di rafforzamento del rapporto tra Esecutivo e Consiglio regionale, in quanto chiamando a responsabilità di governo consiglieri regionali si stabilisce un rapporto più forte tra i due organi, rapporto del quale in passato tutti si erano lamentati, in particolare i colleghi che stanno all'opposizione. Questo aspetto va, dunque, valutato positivamente, però occorre dire che la presenza di consiglieri regionali nell'organo di governo non deve significare, e per noi non significa, un ritorno al vecchio rapporto tra Consiglio, Giunta e partiti. Noi abbiamo già indicato in quest'Aula, tramite un intervento del nostro Capogruppo, le linee fondamentali per un nuovo rapporto tra partiti e istituzioni e noi a quelle indicazioni ci atteniamo perché già in tempi lontani, non sospetti, abbiamo richiamato l'attenzione di tutti ad un rapporto nuovo tra partiti e istituzioni, soprattutto per evitare da parte dei partiti stessi

l'occupazione delle istituzioni. Noi rimaniamo a quei principi, a quelle indicazioni perché abbiamo la capacità, e questa capacità dobbiamo averla tutti, di distinguere il ruolo di ciascuno, ruolo che è già assegnato dalla Costituzione. Vedo che c'è una discrepanza tra ciò che è stato detto negli ultimi congressi nazionali, anche di partiti che qui stanno all'opposizione, e ciò che poi si propone nel dibattito. Noi vogliamo una maggiore collegialità, vogliamo far sì che ci sia un rapporto più stretto tra il mondo esterno e il Consiglio regionale; pensiamo anche che il rapporto tra Consiglio e partiti debba avvenire nel pieno rispetto dell'autonomia del Consiglio stesso, dei Gruppi e della Giunta. La presenza di consiglieri regionali in Giunta vuole proprio stabilire questo rapporto diretto tra ciò che occorre fare nella società sarda e ciò che si fa nel governo della cosa pubblica appunto perché abbiamo grande rispetto delle istituzioni e riconosciamo il ruolo fondamentale dei partiti.

E' compito di questo Consiglio contribuire a definire i limiti dell'intervento dei partiti e stabilire ciò che noi autonomamente dobbiamo fare tutti i giorni nel governo della cosa pubblica. Partecipare direttamente, quindi, vuol dire confermare il ruolo democratico dei diversi livelli della politica, sia durante i lavori di questo Consiglio, sia quando svolgiamo invece un compito che ci deriva dalle responsabilità che abbiamo nelle nostre organizzazioni politiche. Noi questo abbiamo fatto con limpidezza, con trasparenza, con chiarezza e siamo qui a confermare che la democrazia è sostanza ed è partecipazione. Ci sono, a mio avviso, due culture che si confrontano, due idee della democrazia, così è stato anche nel passato. Noi siamo per una democrazia che permetta a tutti i soggetti di intervenire nel governo della cosa pubblica al di là del sesso o della collocazione sociale, e siamo perché si superi un concetto che qui in diverse occasioni è stato richiamato, anche dal primo intervento della opposizione: la classe politica non esiste in un sistema democratico. Non bisogna tornare a Gramsci per capire bene che cosa significa classe politica e quale sia il vecchio ruolo democratico del Parlamento. Questi concetti vengono espressi, devo dire, con troppa nostalgia. Occorre, invece, riconoscere il ruolo delle istituzioni e il ruolo della democrazia. Non esiste, quindi, questo concetto di

classe politica, esiste invece il concetto della partecipazione, del consenso elettorale. Certo, il consenso elettorale che si è espresso per esempio, con l'elezione del presidente Palomba e recentemente alle ultime elezioni amministrative. Quella è democrazia: non si è proposta una classe al confronto elettorale, ma si sono proposti cittadini, donne e uomini, che hanno ottenuto un risultato democratico; non si è confermata una classe politica ma si è aperta a nuovi uomini e a nuove donne la possibilità di governare la cosa pubblica. Questo dispiace a chi ha proposto qui una cultura diversa, ma noi siamo per la valorizzazione più alta della democrazia in tutte le realtà istituzionali. E' questo il metodo che noi proponiamo sempre, in tutte le occasioni, ed è - mi pare - questo il metodo che ha proposto il Presidente della Giunta col suo intervento di venerdì. Quello della democrazia è il metodo che viene richiamato anche per combattere il banditismo, perché è con la democrazia che abbiamo sconfitto il terrorismo. L'affermazione che il banditismo produce povertà è giusta, ed è cieco chi non lo vede: il banditismo in Sardegna produce povertà per le imprese, produce povertà per la collettività sarda, produce povertà per tutti, anche povertà culturale, però non sempre questo viene riconosciuto. Chi ha una responsabilità, al di là della collocazione in questo Consiglio, dovrebbe invece capirlo, recepirlo e sostenerlo. Sono d'accordo col Presidente quando nelle sue dichiarazioni dice che occorre fare un salto, e il salto di qualità deve essere fatto da questo Consiglio. Il banditismo si combatte se c'è una partecipazione democratica e di massa, e se ci convinciamo che è un male che colpisce tutti i sardi allo stesso modo. Non si può pensare di condurre la lotta al banditismo così come è stato fatto sinora; occorre prevenire, combattere, condannare il terrorismo, ma questa risposta non può provenire solo dalle istituzioni. Occorre pensare ad un'iniziativa di massa molto più forte. Le organizzazioni che operano nelle campagne, nel mondo agropastorale, dovrebbero contribuire di più a battere il terrorismo e il banditismo; contribuire di più significa che dobbiamo riappropriarci delle campagne. Nel passato recente, quando il fenomeno terroristico si manifestò dentro le fabbriche, i grandi sindacati dei lavoratori si opposero a quella presenza; le

grandi organizzazioni del mondo delle campagne si devono opporre con la stessa forza e devono far sì che ci sia una collaborazione dei sardi con le forze dell'ordine, una collaborazione nuova che permetta davvero di debellare il banditismo. Solo così difendiamo la nostra democrazia e la nostra economia, perché il banditismo produce solo povertà, ha ragione il Presidente.

Occorre, quindi, pensare ad una risposta alta in tutti i momenti della nostra iniziativa politica e non si può dire che le indicazioni del Presidente non abbiano introdotto e non introducano delle novità a questo proposito. Noi stiamo chiedendo al Governo nazionale che attraverso il piano di rinascita si risolvano almeno due questioni fondamentali per l'economia sarda: i trasporti e l'elettrificazione. Non si può rispondere, così come faceva prima Boero, metanizzazione diffusa. O si conosce l'argomento o è meglio stare zitti.

BOERO (A.N.). Allora stai zitto!

CUGINI (Progr. Fed.). Boero, è meglio stare zitti perché non si può pensare di parlare di economia facendo solo una battuta su un tema che se è di fondamentale importanza per l'economia nazionale, figuriamoci per una regione come la nostra che produce a costi nettamente più alti del resto del Paese. Se dobbiamo proporci nei confronti dello Stato in modo nuovo e poniamo queste due questioni in modo prioritario, è chiaro che stiamo dando un'indicazione diversa perché non si tratta di trasferire solo risorse dallo Stato alla Sardegna, ma di impegnare il Governo centrale per la soluzione di problemi strategici per l'economia della nostra regione. Quindi va apprezzata quella indicazione perché risponde alle esigenze del mondo del lavoro nel senso più ampio del termine, ma risponde soprattutto alle imprese di trasformazione oggi presenti in Sardegna. E' chiaro, perciò, che occorre sostenere l'esigenza posta dal Presidente della Giunta di procedere rapidamente alla creazione di strumenti nuovi per il controllo, l'indirizzo, la valorizzazione delle scelte economiche che noi facciamo. L'Osservatorio regionale dell'economia, che veniva richiamato qui solo per un settore dal collega Pirastu, va pertanto proposto per tutti i settori dell'economia. Io sono d'accordo

che occorra fare uno studio su questo argomento, ma dobbiamo avere la capacità di creare un Osservatorio regionale che analizzi davvero tutti i fenomeni e che dia delle indicazioni capaci di indirizzare le scelte di sviluppo della nostra regione.

Nelle indicazioni del Presidente si parla di aiuto alle imprese, ed è un termine nuovo anche questo, non presente nelle vecchie dichiarazioni. Aiuto alle imprese per noi significa stare dentro le direttive dell'Unione Europea e operare perché i beni prodotti in Sardegna raggiungano i mercati europei e mondiali. L'aiuto che viene proposto qui alle imprese deve essere, quindi, da noi valutato positivamente, perché dopo l'approvazione della Giunta occorrerà produrre in questo Consiglio delle leggi a sostegno di questa indicazione e ci sarà bisogno, in quella occasione, di trovare punti d'incontro per rispondere, come Regione sarda, a una domanda di sviluppo che è presente in tutti i settori della nostra economia. Occorre anche dire che questo aiuto alle imprese è un tutt'uno con le politiche attive per il lavoro, seppure ci riferiamo a momenti diversi. Dire che vogliamo muoverci sulla strada delle politiche attive per il lavoro significa rispondere alla valorizzazione delle nostre risorse locali.

Anche stamattina si è parlato di uno sviluppo autoctono, che ci dia la possibilità di stare sul mercato anche attraverso la valorizzazione delle nostre risorse. Noi dobbiamo concordare su questa indicazione perché per noi significa produrre e trasformare in Sardegna, per poi collocare il prodotto finito sui mercati mondiali. Questo vale per tutti i minerali non ferrosi ma anche e soprattutto per i prodotti dell'agricoltura.

Un'altra questione che viene qui richiamata e che è prospettata in modo nuovo nelle dichiarazioni del presidente Palomba, è quella che concerne il turismo. Ripeto, ho apprezzato moltissimo l'intervento del collega Pirastu su questo tema; esso conferma che siamo di fronte a una svolta, che sono stati superati vecchi concetti e che il turismo non è visto più come semplice servizio, ma come settore che concorre pienamente allo sviluppo dell'insieme dell'economia. Nella relazione del presidente Palomba così viene proposto, in un rapporto fra territorio costiero e zone interne, ma comprendendo perfettamente cosa vuol dire per

noi valorizzazione del mare, del tempo del non mare, e soprattutto dei beni che vengono consumati attraverso la presenza turistica. Ed è qui la chiave di svolta: occorre pensare all'università del turismo, perché non possiamo avere solo personale non qualificato all'interno del settore, e l'università del turismo è per noi un'occasione per qualificare non solo gli operatori o gli addetti, ma per qualificare la risposta. Il simbolo delle stelle per classificare gli alberghi, a cui si riferiva il collega Pirastu, non rappresenta un fatto positivo; è un aspetto che può incidere sull'aumento dei costi, ma noi dobbiamo dare una risposta diffusa nel comparto e soprattutto essere consapevoli che lo sviluppo del turismo si può conseguire anche programmando il tempo del non mare. Quindi occorrerà operare anche lì con legge, con provvedimenti capaci di svilupparne i poli in un unico progetto regionale, perché lo sviluppo del comparto agricolo, per quanto riguarda almeno la risposta interna, passa anche attraverso lo sviluppo del settore turistico. Mi dispiace che qui vengano richiamati i provvedimenti sulla siccità per muovere un appunto alla Giunta precedente, che aveva tempestivamente predisposto uno specifico disegno di legge: ci si dimentica forse che, non essendoci stato un accordo in Aula, quel disegno di legge era stato licenziato solo in parte. In effetti c'è bisogno di una legge complessiva nel comparto, perché questo rivendicano le associazioni di categoria, questo rivendica il mondo delle campagne. Noi quel tema dobbiamo riprenderlo con urgenza perché disciplinare quella materia significa rispondere a una domanda di valorizzazione delle nostre produzioni, che è presente in tutto il territorio della Regione sarda.

Attraverso l'accoglimento delle indicazioni date dal Presidente della Giunta sono convinto che anche i rapporti in Consiglio regionale possano migliorare perché si passa da un confronto di tipo ideologico ad un confronto di merito, in cui è più facile trovare risposte di livello più alto e più ampio. Avvicinare le istituzioni ai cittadini significa decentrare potere e risorse; significa trasferire uomini dal centro regionale della Sardegna alla periferia della Sardegna. Anche questa è un'emergenza che viene richiamata nelle dichiarazioni programmatiche del presidente Palomba. Certo, poi

occorrerà procedere: c'è il lavoro delle Commissioni che deve essere fatto, però noi dobbiamo sostenere, in termini estremamente chiari, che siamo per la realizzazione delle nuove (non delle nove) province in Sardegna e che c'è bisogno di stabilire, anche nella provincia di Cagliari, nuovi livelli istituzionali. Io personalmente voglio richiamare l'attenzione del Presidente della Giunta sulla necessità che i territori considerati "maturi" ottengano per primi le risposte. Ci sono realtà come quella gallurese che è matura per ottenere quella risposta che il Presidente della Giunta indica nelle sue dichiarazioni programmatiche. Facciamo la legge e creiamo le condizioni perché ci sia davvero quella partecipazione che qui è stata più volte richiamata.

Io esprimo la fiducia nei confronti della Giunta che il presidente Palomba ha proposto, ed ho la consapevolezza comunque che un governo alto e diffuso, come quello che viene richiamato nel territorio della Regione sarda, impone - lo dicevo all'inizio - un nuovo rapporto col Consiglio, perché c'è bisogno di elevare tutte le istituzioni democratiche, evitando qualsiasi invadenza di compiti, ma valorizzando le competenze. Siccome sono convinto che su questa strada ci stiamo muovendo e che le indicazioni che vengono date sono molto diverse da quelle del passato, perché utilizzano l'esperienza che sin qui è stata fatta, propongono un salto di qualità, e anche la Giunta proposta è conseguenza di questo ragionamento, io voterò la fiducia, noi voteremo la fiducia con l'impegno che in Consiglio ci sia una maggiore partecipazione a che gli atti di governo che vengono proposti trovino risposta immediata e positiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, ancora una volta in questa circostanza noi di Forza Italia non possiamo non rimarcare che il quadro politico dei partiti che un anno fa hanno dato vita alla maggioranza che l'ha eletta, signor Presidente, insieme alla precedente Giunta, non rappresentava di per sé un fatto politico assolutamente innovativo e tanto meno lo

rappresenta oggi. Tuttavia lei ha la presunzione e l'ostinazione di volerlo presentare diverso, pur sapendo che non è così. Addirittura arriva ad affermare che la remissione del suo mandato ha trovato le ragioni politiche nel mutamento della maggioranza che sostiene il Governo nazionale e nell'acquisizione della convinzione di poter trasformare l'attuale maggioranza regionale in vera coalizione. Ora io mi chiedo come possa il mutato quadro politico nazionale costituire causa della crisi della Giunta regionale dato che, sino a prova contraria, il governo della Regione era ed è sostenuto da una maggioranza di sinistra-centro e non di centro-destra. Tutto ciò avrebbe avuto un senso solo se al governo della Regione ci fosse stato il Polo della libertà. Inoltre, sempre a livello nazionale, vorrei ricordarle, signor Presidente, un particolare che forse le è sfuggito: si è passati dal Governo Berlusconi, un governo di politici, al Governo Dini, un governo di tecnici. Ebbene, qui evidentemente, c'è una contraddizione dato che al governo regionale sta succedendo esattamente il contrario, ossia si sta passando da un governo di tecnici ad un governo che è un *mix* di politici e tecnici, con la prevalenza però dei primi. A questo punto lei potrebbe replicare dicendo che in Sardegna è caduta la legge sulla incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e la funzione di Assessore. Questo è vero. Ma allora diciamo chiaramente che questa è la vera e unica causa della crisi regionale, diciamolo chiaro a quel popolo sardo che lei continuamente invoca, che ancora una volta gli appetiti personali dei politici hanno avuto il sopravvento.

Un'altra ragione da lei sostenuta è l'acquisizione della convinzione di poter diventare una vera coalizione. Intanto l'uso del verbo potere mi fa pensare che neanche lei ci creda e ne sia convinto, comunque mi farebbe piacere conoscere le ragioni che le hanno fatto mutare quest'opinione dato che i fatti dimostrano esattamente il contrario. E' emersa, infatti, una maggioranza che rappresenta un'aggregazione di forze assolutamente eterogenee, accomunate esclusivamente dall'obiettivo del perseguimento del potere ad ogni costo, secondo gli schemi e le vecchie logiche della contrattazione e della spartizione, pratiche che i cittadini pensavano ormai di aver sepolto col pas-

saggio alla seconda Repubblica e che alla luce dei fatti verificatisi sia a livello nazionale che regionale sembrano gettare le basi per una riedizione della prima Repubblica. Ha ben ragione chi afferma che la seconda Repubblica non è ancora iniziata e che la prima non è ancora finita. E' sufficiente pensare alla vergognosa vicenda della mancata nomina dei *managers* delle aziende UU.SS.LL. in cui è stato determinante il non aver raggiunto un accordo per una lottizzazione che soddisfacesse gli appetiti di tutti, soprattutto dei partiti minori. Si pensi ancora alla recentissima vicenda della spartizione delle poltrone degli Assessorati e delle candidature alle prossime elezioni politiche (argomento quest'ultimo di grande attualità anche se fuori luogo nella fase della formazione di una Giunta regionale) che ha richiesto un'ulteriore settimana di rinvio per la presentazione delle linee programmatiche e dell'Esecutivo, causa il mancato raggiungimento di un accordo soddisfacente per tutti.

A questo proposito, signor Presidente, ci fanno sorridere le sue dichiarazioni di venerdì scorso, nessuno ha creduto alla favola del rinvio necessario per un maggior approfondimento di alto profilo delle linee programmatiche tra le forze politiche della maggioranza. Noi condanniamo questa che io definisco una grave presa in giro nei confronti del popolo sardo.

Per tutte queste motivazioni, signor Presidente, noi non crediamo alle sue ragioni politiche, le riteniamo un'offesa a questa Assemblea e all'intelligenza di tutti i cittadini sardi. Le vere ragioni che in questo momento registriamo sono piuttosto la caduta di quell'autorità e di quel prestigio che il voto del 12 e del 26 giugno '94 le avevano conferito; autorità e prestigio che oggi le vengono tolti da alcuni partiti della maggioranza con la complicità di tutti gli altri. E' ormai opinione comune che il suo ruolo politico di Presidente della Giunta sia stato svuotato, dato che in definitiva lei sembra svolgere più le funzioni di un coordinatore della Giunta che non quelle di un Presidente. Questo è un gravissimo fatto che segna un arretramento e non un'evoluzione del sistema politico verso il rinnovamento e il cambiamento.

Signor Presidente, nonostante lei affermi che questa maggioranza è caratterizzata dalla ferma volontà di attuare quel rinnovamento della politi-

ca invocato da tutti, le vicende che negli ultimi mesi hanno contraddistinto la sua Giunta la smentiscono, in quanto appalesano che continuano a prevalere le logiche degli apparati della vecchia partitocrazia. Non di meno ne sono la testimonianza le estenuanti e sterili trattative alle quali abbiamo dovuto assistere, sia per la formazione della precedente Giunta (dal 26 giugno al 12 settembre 1994, cioè per oltre due mesi e mezzo), sia per la formazione della nuova Giunta, presentata dopo circa due mesi dall'apertura della crisi. Ciò dimostra, in modo inconfutabile, che la maggioranza, nell'esprimere la prima e la seconda Giunta, ha nel suo passivo la gravissima responsabilità di quattro mesi e mezzo, su appena dodici mesi di legislatura, di inattività del Governo regionale, inattività che grava pesantemente sulla crisi economica e sociale della Sardegna. Dopo un anno possiamo, quindi, ben affermare che l'alleanza elettorale pseudo-progressista non ha avuto la capacità di trasformarsi in maggioranza politica. E allora mi domando, signor Presidente, come possa lei sperare che si trasformi addirittura in una coalizione di governo regionale.

Signor Presidente, mi dispiace molto dirlo ma, con tutto il rispetto, sono sempre più convinta che i partiti della maggioranza l'abbiano utilizzata un anno fa, in un momento politico elettorale assai difficile, incentrando tutta la campagna elettorale sulla sua persona, in modo tale da poter poi utilizzare il suo successo personale, i suoi novantamila voti, per rivendicare il governo della Sardegna, interpretandolo come una sorta di investitura popolare. Questa interpretazione fa emergere però delle contraddizioni: come è che l'investitura popolare vale per rivendicare la guida dell'Esecutivo per il presidente Palomba e non anche per attribuirgli quell'autonomia decisionale rispetto ai partiti della maggioranza che lo sostiene? Altro che Giunta del Presidente! Questa è la Giunta delle più bieche e becere logiche di partito, dove chi decide e gestisce il potere è una ristretta oligarchia costituita per lo più da vecchi nomi della politica, dai nostalgici della prima Repubblica, che arriva addirittura a servirsi di lei, signor Presidente, per porre veti ai loro stessi compagni di partito, così come si serviranno di lei nei prossimi mesi, sino alle prossime elezioni politiche. Dopo di che tutto sarà

possibile. Infatti, da tempo si avverte la sensazione che i partiti della maggioranza vogliano metterla da parte. Questo però non è il momento più opportuno perché la sua sconfitta, signor Presidente, significherebbe la loro sconfitta, ossia di quell'alleanza elettorale di sinistra-centro che di conseguenza non potrebbe essere riproposta agli elettori alle prossime elezioni politiche.

Signor Presidente, noi non possiamo che manifestare la nostra più totale e netta sfiducia nei confronti di una Giunta, la formazione della quale è stata ispirata esclusivamente da calcoli di pura convenienza politica e, come già detto, da pratiche consociative e spartitorie all'insegna della continuità e non della discontinuità col passato. Così come non possiamo che esprimere un giudizio negativo sulle sue linee programmatiche, che ancora una volta troviamo in alcuni punti generiche e in altri superficiali, e per di più molto simili alle precedenti, fatta eccezione per l'inserimento di due emergenze: idrica e sequestri di persona. Ancora una volta si riscontra la mancanza della previsione di concrete e coordinate azioni di governo nei settori prioritari per affrontare le emergenze della nostra Regione, così come non sono previsti i mezzi di intervento, i tempi più o meno necessari e gli strumenti di verifica e controllo. In particolare, per quanto riguarda la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, vengono individuati degli obiettivi da raggiungere alquanto generici, mentre non vengono indicate le politiche che la Regione intenderà attuare per la loro realizzazione. Ed è questo ciò che a noi interessa. Infatti è facile, ma non basta, dire che si vuole raggiungere un dato obiettivo; occorre anche dire quali strumenti intende utilizzare, quali strategie si vogliano adottare e soprattutto quali e quanti mezzi finanziari verranno impegnati. Noi di Forza Italia non vogliamo che si ripeta un'altra volta l'esperienza vissuta con il CORISA. Il parere negativo da noi espresso sul piano triennale di ristrutturazione e il rilancio del CORISA non ha voluto infatti rappresentare, e non rappresenta tutt'oggi, una pregiudiziale alla realizzazione di adeguate attività di ricerca che abbiano come obiettivo fondamentale quello di contribuire all'allargamento della base produttiva regionale e all'innalzamento dei suoi livelli di competitività. Riteniamo che lo strumen-

to da creare e valorizzare per il raggiungimento di tale obiettivo sia il parco scientifico e tecnologico e la sua articolazione territoriale, così come definita nei documenti della programmazione regionale che prevedono la realizzazione di un parco a rete di tipo multipolare. Gli stessi documenti sono da noi condivisi con riferimento alle linee strategiche generali, che individuano nella ricerca applicata, finalizzata cioè alle attività produttive nell'alta formazione e nella creazione ed attrazione di imprese, alcune delle variabili fondamentali per il rilancio e lo sviluppo del sistema economico regionale. Fatte salve queste considerazioni, riscontriamo tuttavia che la situazione della ricerca in Sardegna versa in uno stato di totale confusione e rischia di vanificare il ruolo strategico della stessa in funzione dello sviluppo della nostra Regione. La mancanza di una legge che disciplini i principi regolatori degli interventi della Regione in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica, la mancanza di chiarezza sul ruolo del Consorzio 21, nato con finalità istituzionali diverse rispetto a quelle della ricerca, la mancanza di una *authority* sulla ricerca, in grado di disciplinare in particolare i rapporti con le strutture periferiche del parco a rete e infine l'esigenza di una chiara definizione dei rapporti necessari tra l'Università pubblica e il parco scientifico e tecnologico, rappresentano solo alcuni dei principi indicatori dello stato di confusione che prima ho menzionato. Il CORISA rappresenta l'esempio concreto che evidenzia e rimarca l'esigenza di un intervento che faccia ordine sulla materia, affrontandola a partire dai necessari presupposti normativi. Questa è la condizione che noi riteniamo indispensabile, alla quale non possiamo assolutamente rinunciare e per la quale attendiamo al più presto risposte puntuali e precise dal costituendo Esecutivo.

Concludendo, ribadisco che noi di Forza Italia concordiamo nel ritenere la ricerca uno dei più importanti e fondamentali fattori per lo sviluppo e l'innovazione del nostro sistema economico regionale. Riteniamo altresì che non si debba trattare di una ricerca finalizzata a se stessa, cioè di una ricerca pura, bensì di una ricerca applicata, ossia strettamente agganciata e collegata col territorio, per le necessarie ricadute che sullo stesso deve avere. La prima deve essere di esclusiva compe-

tenza dell'Università, la seconda del parco e degli altri enti di ricerca extrauniversitari, che devono necessariamente coordinarsi e instaurare rapporti di interscambio.

Queste, signor Presidente, sono linee guida che noi abbiamo individuato in tema di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica, e auspichiamo che lei e la Giunta, sempre che otteniate la fiducia, procediate in questa direzione senza subire i condizionamenti delle vecchie logiche assistenziali e clientelari che hanno contraddistinto la passata gestione di questo settore. Signor Presidente, la Giunta che si appresta a nascere desta non poche diffidenze e perplessità, dubbi e preoccupazioni, non soltanto per l'esperienza negativa di un anno di legislatura, ma anche per quanto è accaduto in questi ultimi giorni all'interno del PDS e del Patto Segni, con rispettivamente la lettera aperta dell'onorevole Dadea e la rinuncia da parte dell'assessore Manca, ed aggiungo, non ultime, le dichiarazioni odierne del collega Cucca. L'exasperarsi delle tensioni all'interno dei partiti della maggioranza non costituisce certamente una garanzia per la Sardegna e aggrava negativamente la credibilità di questa Giunta, alimentando ancora di più quel pesantissimo clima di sfiducia che i sardi nutrono nei confronti della Regione e della classe politica, entrambi responsabili di non saper rappresentare politicamente e degnamente gli interessi della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Pietro Usai. Ne ha facoltà.

USAI PIETRO (Progr. Fed.). Strana crisi questa, proprio mentre la Giunta si dimetteva l'alleanza che la sosteneva otteneva uno strepitoso successo elettorale. La gente non capisce, gli stessi addetti alla politica tardano a comprendere; questa seconda Repubblica somiglia sempre più alla prima. Il distacco tra le affermazioni preelettorali e la politica praticata rischia di essere cosa di altri tempi; chiedere voti per un progetto e un'alleanza, in questo caso il centro-sinistra, ottenerli e poi non riuscire a dare una risposta di governo segna di fatto uno scarto, una differenza tra progetto stesso e personale politico, tra alleanza elettorale e alleanza politica. E' evidente che la vecchia politica,

quella peggiore, tarda a morire, mentre il nuovo spesso diventa nuovismo, dilettantismo. E' vecchia a me pare la politica, quella già vista, la politica della contraffazione volgare sugli assetti. Ed è nuovismo, anzi è leggerezza dannosa, intendere la politica come forma, il governo come intenzioni, ma è quello che in qualche caso si è visto di questi tempi. La politica, invece, a mio avviso, quella seria, è sostanza; il governo è porre in pratica programmi, la trasformazione delle idee in atti amministrativi. Governare è una cosa diversa dall'annunciare; governare non è programmare, governare è fare, è scegliere. La Sardegna di oggi, con il dramma sequestri, i suoi disoccupati, le sue miserie, il suo isolamento, ha bisogno di una classe dirigente, di un Governo autorevole, competente, puntuale. Mai più dovrà accadere, signor Presidente, che dimenticando di colpo le aspettative di autonomia e la volontà di un popolo di autogovernarsi sia proprio la Giunta regionale, per un incredibile pasticcio, ad abdicare alla propria autonomia e a farsi commissariare dal Governo centrale, così come è accaduto sulla sanità. Mai più, signor Presidente, dovrà ripetersi una simile vergogna. Ora con la nascita della nuova Giunta si fa un passo in avanti, un grosso passo in avanti. C'è un programma e un accordo politico, c'è un nuovo inizio, quindi, ma non si chiude la cosiddetta era dei critici e non si sancisce il ritorno alla partitocrazia. Se così fosse io non sarei d'accordo. Si dovrà procedere a chiudere un'altra pagina, quella che di fatto ha bandito la politica dal governo, che ha fatto intendere che la politica fosse solo sporcizia e occupazione del potere. Si deve ristabilire il governo come funzione politica, il governo come scelta, insomma il ritorno alla politica, non l'abbandono delle competenze e della separazione tra partiti e istituzioni.

Sui partiti è bene intendersi: vanno cambiati, vanno sbaraccati gli apparati burocratici laddove ci sono ancora. Ma, detto questo, è evidente che senza i partiti la politica e il governo si farebbero comunque e si farebbero altrove, magari nei salotti o in ristretti gruppi di potere, pertanto ognuno faccia il suo mestiere e conti e pesi per le idee e i voti che ha. Noi siamo ad un passaggio delicato, dalla Giunta del Presidente alla Giunta di coalizione; coalizione vuole dire coesione tra chi sta in

maggioranza. Certo il metodo in qualche momento delle trattative era del passato, passato poco nobile, ma ciò non ci porta a considerare questa una Giunta amica; una sorta di distanza dalla Giunta, questo è ciò che noi sosterremo. Io non voterò la fiducia a questa Giunta per dovere d'ufficio. Sulla maggioranza, è naturale che vi sia competizione, apparteniamo a culture politiche diverse, ognuno mantenga le proprie identità, ma alla fine devono prevalere i valori del progetto, della alleanza. La coalizione, insomma, dovrà superare i particolarismi, dobbiamo ridare slancio alle ragioni dello stare insieme in maggioranza.

Del programma condivido la filosofia, che in alcuni tratti è fortemente innovativa. Ritengo, comunque, che su alcuni passaggi sia necessario puntualizzare meglio; sulle nuove province, ad esempio, va bene l'impegno assunto dalla Giunta, ma serve dire quante e quali, altrimenti si scaricheranno sui territori antiche divisioni e campanilismi.

Sui trasporti un'annotazione di carattere politico: si smetta di considerare prioritaria la questione dei trasporti e nel contempo di attribuire all'Assessorato competente l'ultimo posto in ordine di importanza.

Infine sul turismo e sul territorio: va benissimo ipotizzare l'intera Sardegna come un unico villaggio turistico, il più grande del mondo. E' un'affermazione felice ed efficace, signor Presidente, però serve anche altro: bisogna superare l'imbroglio, anzi la volontà di confondere, di far passare l'attività immobiliare ed edilizia, la costruzione di condomini e di seconde case, come attività turistica. Non è così. Certo, ci vogliono anche queste, ma ce ne vogliono di meno e costruite meglio. Ciò che soprattutto serve è considerare il turismo come un comparto economico determinante, superando le vecchie politiche e culture, quelle esclusivamente industrialiste e comprendendo che i grandi flussi si sposteranno sulla nostra Isola solo se il nostro turismo diventerà industria. Il sole, il mare, i bei luoghi, non sono sufficienti per diventare industria. Sono differenti le motivazioni che guidano il turista nello scegliere il luogo delle vacanze, da qui la necessità urgente di integrare il turismo balneare con il turismo sportivo, con il turismo culturale e storico, quello della terza età, quello congressuale e ambientale. Insomma un'of-

ferta che risponda ad una domanda che tende a crescere, differenziando i livelli di competizione tra le aziende operanti nel settore turistico. Ciò sarà possibile pianificando infrastrutture legate a strutture che consentano di mantenere aperte le attività commerciali e alberghiere anche nei mesi non estivi. Si potrebbe pensare anche alla possibilità di offrire sgravi fiscali e agevolazioni nei trasporti, negli alberghi e nei negozi alle persone di una certa età, ai giovani, e a chi sceglie la Sardegna nella bassa stagione.

Sulla gestione del territorio e sulla politica urbanistica vanno benissimo le cose indicate nel programma, aggiungerei comunque più forza all'esigenza di certezza verso cittadini e imprenditori. Il territorio, è bene ricordarlo, va salvaguardato non contemplato. Ogni volta che questa Regione ha affrontato questi temi ha finito con lo stabilire norme transitorie, vincoli, leggi che rimandavano a ulteriori leggi. E' arrivato il tempo ormai di fare leggi che operino delle scelte, leggi volte a impedire che i volumi e le aree edificabili non si riducano a volgari speculazioni fondiarie; i volumi vanno assegnati a chi propone investimenti produttivi, insomma occorre passare dalla speculazione all'attività economica, dai palazzinari delle coste agli imprenditori seri.

Presidente, concludo il mio breve intervento augurando a lei e ai suoi Assessori buon lavoro, ma dopo aver vinto le elezioni del 23 aprile noi dobbiamo vincere un'altra battaglia, quella del buon governo e di una nuova stagione politica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, la vecchia Giunta ha a proprio vanto il varo della legge di riordino della sanità sarda, che si è potuta concretizzare nei termini di legge solo per il benvolere dell'opposizione, la quale non se l'è sentita in questa occasione di far ricadere sulle spalle del popolo sardo il peso di una mancata legislazione nei termini richiesti dal Governo centrale.

Compiute le scelte secondarie, la Giunta si è poi impantanata, per dissidi interni, sulla nomina

dei direttori generali. Ciò che è successo qui è imbarazzante non solo per la maggioranza del primo governo Palomba ma per tutta la Sardegna, che ancora una volta ha saputo, grazie ai comportamenti interni della vecchia maggioranza, mostrarsi di fronte al Governo centrale incapace di esprimere una classe dirigente, mi si passi il gioco di parole, capace di quel minimo di autonomia decisionale che pure a gran voce non perde l'occasione di reclamare. L'analisi di quanto è successo è lo specchio di come si sia proceduto nelle decisioni interne della Giunta Palomba, che si è sottratta ad arte anche al giudizio dell'Aula. Ricordo i veti incrociati sulla nomina dei direttori generali, gli interventi palesi di personaggi che altro non rappresentano se non gli interessi della vecchia partitocrazia, tanto è vero che qualcuno di questi non si è avuto nemmeno il coraggio di presentarlo come candidato alla ultime elezioni regionali, quando la lotta alla partitocrazia faceva particolarmente presa sull'elettorato. Eppure, anche se indagato dalla magistratura per gravi motivi, taluno di questi personaggi si presenta alle trattative, o meglio alle consultazioni, quale portavoce di forze che sostengono la maggioranza. Cosa dire poi dell'accusa lanciata da un partito, per mezzo del suo segretario, di interferenze dei poteri forti nella nomina dei direttori generali? Ma i criteri su cui basare le scelte non erano stati dettati dalla legge nazionale e concordati dai Gruppi di maggioranza? Non voglio ulteriormente infierire e approfittare dell'occasione per riconoscere al dottor Manca il coraggio della coerenza, virtù non molto diffusa nel mondo politico, e per augurare comunque buon lavoro al collega Paolo Fadda.

Anche il suo imbarazzo, signor Presidente, si evince dalle frasi piuttosto bizantine con le quali cerca di giustificare tale insuccesso. Voglio ricordare dal suo programma il passo che dice: "L'approvazione della legge sulla sanità ha comportato la necessità di predisporre un susseguirsi di adempimenti in tempi fortemente ridotti" e "Il tempo occorrente per la conclusione delle complesse procedure necessarie per gli adempimenti formali ha fatto superare i termini previsti anche dalla legge regionale finanziaria entrata in vigore il 7 aprile".

Signor Presidente, di fronte a queste espres-

sioni se io usassi frasi colorite, prese a prestito dal pittoresco gergo del vivacissimo popolo cagliaritano, lei e la sua Giunta se lo sarebbero veramente meritato, ma il giudizio sull'eventuale fiducia al suo programma non può scaturire solo dalla già sperimentata incapacità di decidere anche su questioni come la nomina dei direttori generali. Il nostro contributo costruttivo comunque non mancherà, ad iniziare dalla predisposizione del piano sanitario regionale. Condivido con lei l'opinione che esso debba avere, tra l'altro, il compito di individuare le aziende ospedaliere, che mi auguro nascano per davvero. Il resto delle sue dichiarazioni programmatiche è effettivamente troppo striminzito perché possa ottenere la fiducia. Mi permetto di chiederle: quale consiglio di amministrazione privato le darebbe fiducia di fronte a un programma che, tra l'altro, lei rimanda a responsabilità del piano sanitario regionale e che liquida in appena otto righe? Le voglio leggere: "Dalla conclusione del lavoro preparatorio emergerà con chiarezza l'esigenza di valorizzare e articolare maggiormente in termini operativi la riduzione degli squilibri nella distribuzione territoriale dei servizi e fra i presidi ad alta specialità e di base, l'espansione delle prestazioni collegate a patologie croniche, l'orientamento al cittadino e alle esigenze che esprime, il potenziamento del servizio sanitario di base e la scelta di una strategia sanitaria non esclusivamente fondata su investimenti in tecnologie e strutture sanitarie sofisticate". Sono abbastanza vaghe, signor Presidente. Mi permetto di ricordare che gli utenti e gli operatori sanitari vogliono di più e vogliono sapere al più presto se si intenda far sopravvivere e in che forma il servizio di guardia medica; se e con quali mezzi si voglia potenziare nel territorio la medicina specialistica, che offre a basso costo, lo sottolineo, un servizio in attivo alla comunità e che, se potenziato adeguatamente, potrebbe permettere risparmi nei ricoveri, minori disagi all'utenza e una migliore tutela della salute; se e con quali mezzi intenda incentivare la diffusione della medicina di gruppo, che migliorerebbe il servizio all'utenza e la qualità di lavoro dei medici di famiglia.

Intendo chiudere con un suggerimento e un invito a lei e al nuovo Assessore a considerare le possibilità di lavoro per i giovani che possono

ritrovarsi nell'assistenza domiciliare. Mi permetto di ricordare che in Sardegna esistono quasi mille dializzati cronici, e che pochissimi tra di loro praticano la dialisi domiciliare per l'esigenza di un familiare che oltre ad avere le capacità tecniche abbia il tempo materiale di assistere il paziente a giorni alterni.

Quanti tecnici e infermieri potrebbero, anche organizzati in cooperativa, trovare sbocco lavorativo in questo tipo di assistenza, che umanizza l'assistenza stessa e decongestiona gli ospedali? Ricordo a tutti i consiglieri che è di pochi mesi fa il clamore suscitato dalle proteste dell'Associazione dei dializzati, che nel maggior ospedale cittadino erano costretti a turni notturni per la dialisi ospedaliera. Qualche collega prima di me ha ricordato che in Sardegna l'AIDS è talmente diffusa che ormai siamo al quinto posto, purtroppo, tra le regioni italiane. Anche in questo campo in Sardegna esiste una cooperativa per l'assistenza integrata a domicilio, che ha dato prova di efficienza ed economicità. Voglio anche ricordare l'esperienza dell'assistenza domiciliare ai malati terminali seguiti dall'ospedale Businco, e mi fermo qui.

Pongo all'attenzione di tutti, comunque, che l'esperienza ha ampiamente dimostrato che questo tipo di assistenza, oltre ad avvicinare alle esigenze umane e materiali dell'utenza la sanità, permette di risparmiare cifre nell'ordine di parecchi miliardi, che potrebbero essere utilizzate in altri settori della sanità. Credo che non sia poco. Mi auguro che questo suggerimento venga colto, sicuro che permetterà a chi lo saprà sfruttare di arrecare con poco un beneficio notevole al popolo sardo. La ringrazio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Granara. Ne ha facoltà.

GRANARA (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, insieme agli amici del Polo abbiamo più volte commentato sulle difficoltà che il presidente Palomba avrebbe incontrato nella formazione della sua seconda Giunta. Non avremmo comunque mai pensato che a distanza di due soli giorni dalla sua presentazione un Assessorato così importante e prestigioso, assegnato a un perso-

naggio di primo piano indicato da questa coalizione, si rendesse vacante ed emergesse pubblicamente, ancora una volta, una rivendicazione su quell'Assessorato che già aveva determinato la caduta della prima Giunta Palomba.

Questo fatto, insieme agli altri riportati dalla stampa, denota solo una cosa: le fratture intervenute nei partiti della coalizione, purtroppo, sono quasi insanabili, non solo perché non sono compatibili fra loro le diverse ideologie politiche, ma soprattutto perché queste fratture oramai interessano casi personali. E' per questo che desidero esprimere disappunto su come questa Assemblea, con la Giunta che propone, intende risolvere la drammatica crisi in cui versa la nostra Isola, una crisi lunga e travagliata che si ripercuote su tutti i sardi e soprattutto sui trecentomila disoccupati che attendono risposte concrete dalla politica regionale. Se lei, signor Presidente, è una persona di elevate qualità umane, se lei è un uomo d'onore di vecchio stampo, dia prova di meritare la fiducia che novantamila sardi hanno riposto in lei. E' per questo motivo che anch'io le chiedo di spogliarsi per un attimo della maschera politica che è troppo stretta alla sua immagine e di giudicare subito la reale potenzialità di questo Esecutivo, per il quale chiede oggi la fiducia di questo Consiglio. Lei, dopo estenuanti trattative, ha dovuto accettare per la seconda volta il potere dei partiti e degli uomini di apparato, che non si rassegnano a celebrare le esequie di un sistema che ha concluso il suo ciclo. Lei ripropone al giudizio dell'Assemblea un Esecutivo che è differente solo nei nomi, identico nella formula precedentemente e negativamente collaudata, con dei *partners* politici che oggi costretti dal voto palese le concederanno la fiducia, per poi abbandonarla sin da stanotte e tramare sulla sua successione.

Questa Giunta, signor Presidente, nasce male perché nasce sulle macerie dell'altra e rappresenta il logico epilogo di una farsa consumata ai danni dei nostri correghionali. All'inizio di questa legislatura, dopo quello che era stato definito dallo schieramento di Rifondazione Comunista un tradimento, lei avallò l'ipotesi di un governo completamente affidato ai tecnici, un governo qualificato, immediato e soprattutto concretamente operativo. Tutti, compresi noi dell'opposizione, tiram-

mo un sospiro di sollievo perché credevamo che in ogni caso ci avrebbe guadagnato la Sardegna e ne sarebbero risultati avvantaggiati i sardi. Invece, dopo quelle promesse, che cosa è accaduto? Possiamo affermare che una parte del programma è stato realizzato? E' stata garantita trasparenza sugli atti proposti e perfezionati dall'Esecutivo? Si può dichiarare che i tecnici così chiamati non siano stati condizionati dai partiti? Presidente, le chiedo di rispondere con sincerità. Il coraggio che ha dimostrato nell'ammettere di aver accettato di andare avanti per senso di responsabilità, in quanto se si fosse ritirato rovesciando il tavolo avrebbe aperto una crisi dagli esiti imprevedibili, quel coraggio deve ribadirlo in questa circostanza. Senza voler togliere nulla alle figure proposte, per alcune delle quali nutro peraltro profonda stima, sono persuaso che non si debbano riproporre formule dichiaratamente fallimentari sin dall'origine. In fondo, cosa è cambiato dal mese di settembre ad oggi? Lei confermerà soprattutto che il mio discorso non vuole essere né animoso, né velenoso e che io comunque desidero rimanere una persona libera, libera di pensare e di agire, sicuramente in questo momento più libera di lei che, purtroppo, anche per senso di responsabilità, deve accettare mille compromessi pur di rispettare il mandato di novantamila sardi, quei novantamila sardi che non le chiedono di immolarsi, ma più semplicemente, così come tutti gli altri, di portare innanzi politiche concrete per lo sviluppo e l'occupazione dell'Isola.

Signor Presidente, il suo libro delle cose da fare, il suo programma è splendido, ha solo un difetto: non potrà mai essere applicato. Andare a cercare le motivazioni e le cause che hanno determinato lo sfascio della nostra economia non è certamente produttivo, ma non si può comunque continuare a puntare su programmi a lungo termine e poi invece operare in un quotidiano clima di emergenza. La Sardegna non ha bisogno di aiuti a posteriori né di interventi in emergenza per salvarsi, ma ha bisogno di poter esprimere tutte le sue forze, tutte le sue capacità, in linea con le grandi politiche economiche nazionali. La Sardegna che oggi le chiede di adoperarsi non ha bisogno di pannicelli caldi, ha bisogno di certezze future, ha bisogno di realismo e di credibilità politica che vada oltre i consueti riti di iniziazione degli esecu-

tivi. Credibilità che è già venuta meno nell'applicazione del programma da lei annunciato in occasione della presentazione della vecchia Giunta, quando lei parlava di sviluppo economico attraverso l'esaltazione delle risorse locali, la limitazione della spesa pubblica, privatizzazioni, liquidazioni e dismissioni delle attività non più produttive, cui invece ha fatto seguito l'attività di mal governo clientelare, di cui SIPAS ed EMSA tanto per citare alcuni casi, sono quelli più evidenti. Soffermandomi, poi, sul comparto dei trasporti mi meraviglia ancora che si continui a trattare ancora del concetto di continuità territoriale. Questo concetto, come da lei definito e comunemente inteso, è ormai superato in quanto continuità territoriale per noi sardi deve significare ormai certezza nei trasporti, qualità nell'esecuzione degli stessi, possibilità di raggiungere da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento le mete desiderate. Non si può imbrigliare tale diritto riportandolo solo a mere considerazioni tariffarie. Eppure, nonostante tutte queste affermazioni e gli intenti elencati nel programma, la Giunta da lei precedentemente guidata è riuscita persino a ridicolizzare questo nobile concetto. Ciò è avvenuto allorché, con un provvedimento intempestivo e inopportuno, ha consentito il raddoppio tariffario sulle tratte per le isole minori, avallando aumenti tali da non consentire più ai lavoratori di Carloforte e La Maddalena di far ritorno alle proprie case e ai propri affetti. Non si è neppure capito che con tale provvedimento si interveniva in maniera violenta nel rapporto intimo tra l'uomo e il proprio territorio. Ecco perché, signor Presidente, abbiamo assistito a reazioni così violente. Noi abitanti delle isole minori siamo trattati alla stregua dei turisti quando al fine settimana ritorniamo a casa. In pratica si è rivendicata la continuità territoriale nei confronti del Continente, ma già si sono avallati dei presupposti diversi all'interno del territorio regionale. Anche in questo comparto i suoi proclami di privatizzazione hanno avuto poi uno sviluppo contrario alle affermazioni programmatiche. Le ricordo, infatti, l'ultimo atto: l'acquisizione di una quota maggiorita-

ria, il 51 per cento, della società di gestione del Porto Canale. Non mi voglio soffermare su cosa può rappresentare per la nostra economia quest'opera incompiuta da diversi decenni, ma intendo evidenziare come anche in questa circostanza non si sia voluto capire che se non si crea funzionalità, snellezza operativa e grandi rese di movimentazione, non si potrà mai essere competitivi e la sola presenza pubblica diviene addirittura paralizzante. Le chiedo: che tipo di affidabilità potrebbe avere nel mercato mondiale dei noli una società di gestione regionale del porto canale, dopo la realtà proposta quotidianamente in tutti i settori in cui interviene maldestramente la mano pubblica?

Oltre a tali argomenti, comunque, il programma da lei presentato non affronta alcuno degli altri grandi temi della politica dei trasporti, per cui puntualizzare significherebbe essere ripetitivi di quanto già affermato in occasione della sua precedente esperienza di governo. Se questo suo nuovo Esecutivo vorrà almeno risultare rappresentativo dell'esigenza della popolazione sarda inizi ad essere rispettoso del ruolo assegnato a quest'Assemblea, portando in questa sede, che è la massima rappresentazione della volontà popolare, tutti i problemi che si devono affrontare e sia cortesemente rispettoso nell'assicurare trasparenza a tutti gli atti dell'Amministrazione, riassegnando a tutti gli organi assembleari i propri ruoli istituzionali. Non lo faccia per i partiti, signor Presidente, la prego, lo faccia per noi sardi.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16 e 30. Il primo iscritto a parlare è il consigliere Oppia.

La seduta è tolta alle ore 13 e 39.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessi

Risposta scritta a Interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Liori - Masala - Locci - Frau sulla grave situazione idrica in Sardegna. (150)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue:

1. Il "Progetto di stimolazione della pioggia" è un progetto di interesse nazionale, coordinato e cofinanziato dall'allora Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed ha interessato le Regioni meridionali (Sardegna, Sicilia, Puglia e Basilicata).

Per la sua attuazione l'ex MAF ha stipulato apposita Convenzione con la TECNAGRO (Associazione senza fini di lucro per l'introduzione di innovazioni tecnologiche in agricoltura).

Già nel 1988 la TECNAGRO aveva realizzato uno studio di fattibilità per la Sardegna, su incarico dell'Assessorato dell'agricoltura (convenzione per un importo di lire 140 milioni).

Dallo studio era emersa la necessità di compiere una campagna di rilevamento dati in atmosfera e di misure di vario genere (da effettuare utilizzando un radar meteorologico ed un aereo appositamente attrezzato) prima di definire le aree dove effettuare poi le sperimentazioni operative di stimolazione della pioggia, aree, peraltro, complesse da delimitare anche per effetto delle notevoli restrizioni imposte al volo in Sardegna dalle autorità militari.

Questa campagna di rilievi è iniziata nel 1989, con finanziamento dell'ex MAF (nel quadro del già citato progetto nazionale) ed è poi continuata nel 1990, con cofinanziamento del Ministero e della Regione Sardegna (la cui quota è stata di lire 615 milioni).

Avendo accertato la possibilità di ottenere buoni risultati, si è passati a predisporre una fase sperimentale, su vasta scala di stimolazione della pioggia su determinate aree (definite "Obiettivo") allo scopo di mettere a punto la tecnologia nella reale situazione della Sardegna e di valutarne gli effetti. Tale fase, predisposta nel 1991, non si è potuta espletare appieno per effetto della guerra

del Golfo (che ha di fatto impedito ai tecnici israeliani, che sono gli unici detentori della tecnologia, di partecipare al progetto) e le attività progettuali sono state perciò indirizzate ad altri fini (quali installazione e manutenzione delle attrezzature, ecc.) e, naturalmente, alla preparazione logistica della campagna 1992.

La spesa di competenza della Regione Sardegna è stata di circa 166 milioni.

Durante la primavera del 1992 sono stati conclusi gli ultimi rilevamenti dati necessari e nell'autunno dello stesso anno è stata effettuata la prima (ed unica) campagna di stimolazione delle precipitazioni, conclusasi il 31.12.1992.

La spesa di competenza della Regione per tale anno è stata di circa 1.178 milioni.

Da allora le attività in Sardegna sono state sospese a causa della mancanza di fondi.

Con quanto sopra realizzato non è stato, tuttavia, raggiunto un adeguato numero di casi sperimentali necessario per quantificare scientificamente la percentuale di incremento della piovosità ottenuta con la semina delle nubi, per cui non si è in grado di esprimere giudizi quantitativi sull'efficacia della metodologia utilizzata.

A tutt'oggi si è in attesa di comunicazioni in merito da parte del Ministero, che deve ancora definire anche la parte amministrativa del cofinanziamento con le Regioni partecipanti al progetto.

2. Il Servizio Agrometeorologico Regionale (S.A.R.) è in avanzata fase di realizzazione.

Il finanziamento complessivo ammonta a 28.300 milioni circa, di cui 17.300 milioni derivanti dal Programma Operativo Plurifondo 1990/93, di cui al Reg. CEE 2052/88 (cap. 06407/00 e 06407/01) e la restante parte da stanziamenti del bilancio regionale (cap. 06339/00).

Il Servizio ha iniziato la sua attività nella seconda metà dell'anno 1994 con l'assunzione del primo nucleo di tecnici e l'avvio dell'attività propriamente detta.

Si è già realizzato:

- il censimento delle stazioni meteorologiche e agrometeorologiche distribuite su tutto il territorio regionale;

- la costituzione della banca dati climatica della Sardegna con i dati meteorologici a partire dall'anno 1926 e la climatologia della Sardegna;

- l'acquisizione di tutte le attrezzature e le apparecchiature relative al Centro regionale e ai centri periferici provinciali e l'installazione delle relative stazioni automatiche di rilevamento;

- il progetto di fattibilità del radar meteorologico.

Senza l'attivazione del radar il SAR non può espletare appieno la propria attività di servizio di supporto ai Servizi di Sviluppo Agricolo (quali la ricerca e sperimentazione, l'assistenza tecnica, la divulgazione agricola, ecc.), potenziando e razionalizzando l'attività degli stessi.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Loddo sulla chiusura della filiale della Banca di Sassari di Tortolì. (158)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della lettera inviata a questo Ufficio dall'Ing. Binaghi, Presidente della Banca di Sassari.

Oggetto: Trasferimento filiale di Tortolì Banca di Sassari.

Mi è gradito fornire le informazioni richieste in merito al trasferimento della nostra filiale di Tortolì, allo scopo di assicurare all'autore dell'interrogazione trasmessa in allegato e all'intero Consiglio i necessari chiarimenti sulla vicenda.

Con provvedimento n.1 del 5 aprile 1993, la Banca d'Italia concludeva l'istruttoria relativa all'operazione di concentrazione tra la Banca di Sassari S.p.A. e la Banca Popolare di Sassari S.c. a.r.l., disponendo in conformità del parere espresso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, al fine di attenuare gli effetti dell'operazione sulla situazione concorrenziale del mercato regionale, che l'autorizzazione veniva concessa alle seguenti condizioni:

"Il Banco di Sardegna o la Banca di Sassari ceda, chiuda o trasferisca, entro un periodo di due anni dalla data di notifica del provvedimento, uno degli sportelli operanti in ciascuno dei comuni di Muravera, Tortolì, Gavoi, Terralba, Bonorva e Sorso; nei medesimi comuni le due aziende a decorrere dalla data di cessione, chiusura o trasferi-

mento dello sportello precedentemente detenuto".

Sulla base dell'intesa raggiunta con il Banco di Sardegna, la Banca di Sassari ha provveduto al trasferimento degli sportelli di Tortolì, Sorso e Muravera, mentre il Banco ha trasferito gli sportelli di Terralba, Bonorva e Gavoi.

Il personale addetto agli sportelli è stato riallocato nell'ambito dei due istituti.

Nel caso specifico di Tortolì, le 15 unità che costituivano l'organico della Filiale sono state ripartite come segue: i due funzionari sono stati assegnati, rispettivamente, alle dipendenze di Olbia e di Bonorva, nella qualità di Direttori; il personale locale (9 unità) è stato comandato presso la Filiale di Tortolì del Banco di Sardegna; altre 3 unità sono state trasferite, su loro richiesta, ad altra sede, mentre un commesso è attualmente in aspettativa.

Per quanto riguarda le disfunzioni per le attività del territorio ogliastrino derivanti dalla chiusura dello sportello di Tortolì, non possiamo che condividere la preoccupazione espressa dall'On.le Loddo, confermando nel contempo, con rammarico, che non si tratta di una decisione autonoma dell'Azienda, bensì di una condizione essenziale e inderogabile fissata dall'Organo di Vigilanza.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Ladu sui ritardi nei pagamenti degli stipendi ai tecnici appartenenti all'A.R.A. (Associazione Regionale Allevatori della Sardegna). (161)

In risposta alla nota di codesta Presidenza n. 1550/GAB del 24.03.1995 relativa all'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue.

Il programma per il miglioramento della fertilità del bestiame e contro la mortalità neo e post-natale meglio noto come Programma Ipofecondità è un programma di assistenza tecnica alle aziende bovine, ovi-caprine e suine della Sardegna attuato da oltre dodici anni per conto della Regione dalla Associazione Regionale Allevatori della Sardegna (A.R.A.) per il cui svolgimento vengono attualmente impegnati più di 200 tecnici tra vete-

rinari e agronomi.

L'affidamento della gestione del Programma all'A.R.A. avviene attraverso la stipula tra Regione e A.R.A. di una convenzione che regola le modalità di attuazione del Programma.

I fondi necessari per l'attuazione dell'iniziativa vengono, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 27 agosto 1992, n. 17, versati su apposito conto corrente bancario intestato alla Regione istituito ai sensi dell'art. 4 della L.R. 7 gennaio 1975, n. 1 e a favore del quale i versamenti sono disposti secondo le percentuali stabilite dall'art. 25 della L.R. 28 aprile 1992, n. 6 (Legge Finanziaria 1992) che prevede sull'importo della concessione, un acconto del 25% contestualmente al provvedimento di concessione, ulteriore 30% per spese sostenute nella misura del 20% della concessione, ulteriore 30% per spese sostenute nella misura del 50% e ulteriore 15% per spese sostenute nella misura dell'80% della concessione.

Tale sistema di pagamento che presenta una sua logica nell'ambito delle opere pubbliche soggette ad appalto e la cui esecuzione, affidata ad Enti pubblici quali Comuni o Comunità Montane etc., risulta soggetta a verifiche sugli stati di avanzamento dei lavori, male si adatta al finanziamento del programma in questione, che viene approvato annualmente, ed il cui unico aggancio essenziale alla L.R. 1/75 citata è il versamento su conto corrente intestato alla Regione delle somme necessarie per l'attuazione del programma per far sì che gli interessi attivi maturati siano a favore della Regione e non dell'Ente che provvede ad attuare il programma.

D'altra parte le norme richiamate dispongono con estrema chiarezza le modalità, i tempi e le condizioni nelle quali si può procedere alla effettuazione dei pagamenti necessari per l'attuazione del programma in questione.

A ciò devono aggiungersi gli effetti connessi con l'applicazione della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso, modificata ed integrata recentemente dal Decreto Legislativo 8 agosto 1994, n. 490 che spesso determinano, non solo nel caso in questione, un consistente allungamento dei tempi di emissione dei provvedimenti di concessione e/o di pagamento.

Fatte queste necessarie premesse sulle motivazioni che determinano ciclici ritardi nei pagamenti degli stipendi e dei rimborsi dei tecnici dell'A.R.A., l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale nell'individuare nel sistema di pagamenti a stati di avanzamento la principale ragione nei ritardi dei pagamenti menzionati, ha predisposto un articolo di legge che è stato inserito nel disegno di legge concernente Interventi vari per l'agricoltura trasmesso alla Presidenza della Giunta regionale in data 7 aprile 1995, prot. n. 7743 il quale, integrandosi con le norme sopracitate, consentirà, una volta tramutato in legge, di superare gli attuali ostacoli legislativi che impediscono all'Amministrazione regionale di mettere a disposizione dell'A.R.A. in un'unica soluzione le somme necessarie per l'attuazione del programma.

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozione
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Biancareddu - Marracini - Lombardo - Pirastu - Lippi sulle nomine effettuate dalla Giunta dimissionaria dei commissari delle Unità Sanitarie Locali.

I sottoscritti,
PRESO ATTO che la Giunta regionale, fintanto che si trovava nella pienezza dei suoi poteri, non è riuscita a trovare un accordo sulla nomina dei managers delle Unità Sanitarie Locali;
ATTESO CHE il Ministro della sanità, nei giorni scorsi, ha preannunciato la nomina di un commissario per la scelta dei citati direttori generali;
CONSIDERATO che la Giunta regionale, dimissionaria e quindi coi poteri limitati alla ordinaria amministrazione, ha in data 17 maggio 1995 deliberato la nomina di 8 commissari, compiendo quindi un atto di straordinaria amministrazione;
VISTO che le nomine dei direttori generali si sarebbero dovute effettuare entro la data del 31 dicembre 1994, in conformità al dettato legislativo;
CONSIDERATO altresì che tali atti si riteneva appartenessero ad una dimenticata prassi di una concezione politica, che il popolo italiano ha ripe-

tutamente condannato, secondo la quale, nel momento in cui "si fanno le valigie" è opportuna l'effettuazione del maggior numero possibile di nomine,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se corrisponde al vero che la Giunta regionale ha effettuato tali nomine;

2) se è dato sapere il criterio utilizzato dalla Giunta per la nomina dei commissari citati e se quindi risponda al vero che siano stati nominati gli attuali amministratori delle Unità Sanitarie Locali che ospiteranno sedi legali delle Aziende;

3) se, opportunamente, la Giunta regionale ha comunque inteso riservare la dovuta considerazione alle precise e chiare scelte adottate dalle assemblee dei sindaci interessati alla costituzione di nuove otto Aziende UU.SS.LL;

4) se intenda procedere all'annullamento di tali nomine in quanto esse appaiono, oltretutto inopportune, viziate da illegittimità in quanto effettuate in pendenza di esercizio di poteri sostitutivi da parte del Governo. (88)

Interpellanza Locci - Carloni - Usai Edoardo - Biggio - Boero sulla necessità di consentire l'immediata redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- al fine di consentire la pianificazione del nuovo assetto urbanistico non è più rinviabile l'elaborazione - in adeguamento ai Piani Territoriali Paesistici - da parte dei comuni dei nuovi Piani Urbanistici Comunali;

- per la redazione di questi ultimi la Regione aveva assicurato ai Comuni l'erogazione di un contributo pari al 90 per cento della spesa necessaria;

- a fronte di tale impegno, invece, la Regione ha previsto in bilancio un capitolo di spesa inadeguato e assolutamente insufficiente;

- la Regione ha altresì disposto, adeguandosi ai rilievi mossi a tale proposito dal CO.CI.CO., che i Comuni procedessero alla revisione delle convenzioni con i professionisti incaricati della elaborazione dei piani sulla base di un metodo di calcolo difforme dalle tabelle degli ordini professionali e

penalizzante per gli stessi professionisti;

- per tale motivo gli ordini professionali, ribadendo una posizione espressa fin dal 1993, hanno richiamato i propri iscritti alla scrupolosa osservanza delle tariffe professionali urbanistiche, diffidandoli dallo stipulare contratti in contrasto con queste ultime;

- per quanto suesposto la redazione dei Piani Urbanistici Comunali non appare imminente,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per superare in tempi brevi i contrasti, che appaiono insanabili, fra gli ordini, il CO.CI.CO. e la Regione e se non ritenga comunque opportuno adottare tutte le iniziative idonee a consentire un sollecito avvio dei P.U.C. (89)

Interpellanza Lippi - Balletto - Floris - Milia - Granara sulle nomine degli amministratori unici delle società consociate EMSA.

I sottoscritti,

APPRESO dalla stampa quotidiana locale degli avvenuti rinnovi degli amministratori unici delle partecipate dell'Ente Minerario Sardo in data 18 maggio 1995;

VISTA la precaria situazione commissariale nella quale si trascina l'EMSA sin dal mese di maggio quando, con decreto del Presidente della Giunta, venne sciolto il Consiglio di amministrazione e venne nominato il Commissario straordinario nella persona dell'ing. Massenzio Contu;

VISTO il termine di quattro mesi con il quale venne fissato il periodo di commissariamento in attesa del rinnovo degli organi statutari;

CONSIDERATO che il decreto è stato registrato alla Corte dei Conti in data 31 maggio 1994 e che i termini ivi previsti risultano abbondantemente scaduti;

CONSIDERATO che allo stato attuale le citate nomine sarebbero avvenute in carenza di poteri di rappresentanza del Commissario straordinario, virtualmente scaduto in decorrenza dei termini, all'interno delle assemblee delle società partecipate EMSA;

PRESO atto che tali nomine sono state effettuate

in presenza di una Giunta dimissionaria e quindi non nel pieno dei propri poteri;

CONSIDERATO che il criterio di scelta applicato per l'assegnazione degli incarichi, a prima vista, parrebbe prescindere in alcuni casi da esigenze di professionalità, e sarebbe improntato a semplice rotazione dei precedenti responsabili,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- quali motivi hanno impedito alla Giunta regionale di procedere al rinnovo degli organi statutari dell'EMSA, ponendo così fine all'indecorosa situazione di commissariamento;

- se la Giunta regionale abbia provveduto alla proroga del commissariamento dell'EMSA;

- quali criteri sono stati adottati per la scelta degli amministratori unici;

- se rispondano al vero le nomine dell'ing. Mario Congiu alla Rimisa e Sardabauxite, dell'ing. Raffaele Pani alla Isgra e Granitsarda, dell'ing. Giampiero Pinna alla Progemisa-Salsarda e Talco Sardegna, dell'ing. Michele Pala alla Bariosarda e Piombo Zincifera (società in liquidazione);

- quali emolumenti percepiscono i nuovi amministratori unici delle consociate EMSA e se gli stessi ricoprano cariche sociali nelle diverse società partecipate ed i loro emolumenti. (90)

Interpellanza La Rosa - Scano - Cherchi - Falconi - Marrocu sulle iniziative necessarie e urgenti per impedire che vada avanti la logica liquidatoria del Governo e del Commissario nei riguardi del comparto alluminio.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- 1) il Governo (Ministeri dell'Industria e del Tesoro) ha varato in data 15 maggio 1995 un decreto che, partendo da dati falsi e inaccettabili sullo stato dell'ALUMIX, autorizza il commissario Predieri a vendere "tramite bandi" il gruppo o nel suo insieme o per Società o per Aziende e Stabilimenti;

- 2) gli effetti di tale decreto possono essere disastrosi per il ciclo dell'alluminio, per le aree deboli e per i lavoratori;

- 3) per la Regione Sardegna in particolare il polo dell'alluminio rappresenta un settore fonda-

mentale del proprio tessuto economico e produttivo con i suoi 4.000 lavoratori e lavoratrici tra diretti, indiretti e indotto;

- 4) non è mai stato discusso, né tantomeno messo in atto alcun piano di risanamento e di rilancio del comparto alluminio come previsto dalla Legge n. 33 del 1993;

- 5) affermare, come si fa nella premessa del decreto, che il settore alluminio è fallito risponde ad una permanente logica liquidatoria che nulla ha a che vedere con le indicazioni della Legge n. 33 del 1993 per il risanamento e la privatizzazione del settore;

- 6) la gestione '94/'95 del gruppo ALUMIX, malgrado la mancanza del piano e la volontà liquidatoria del Commissario, sta registrando rilevanti e positivi risultati d'esercizio che potrebbero consentire un positivo processo di privatizzazione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di intervenire con urgenza presso il Governo allo scopo di ottenere:

- a) l'immediata sospensione degli effetti del decreto del 15 maggio 1995;

- b) l'apertura di un confronto per:

- 1) la definizione della tariffa elettrica;

- 2) le procedure per la privatizzazione del comparto sulla base della Legge n. 33 del 1993 in un quadro di garanzie per la sua integrità e la salvaguardia dei livelli occupazionali;

- 3) il ritiro del decreto e la piena applicazione della Legge n. 33 del 1993.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (91)

Interpellanza Lippi - Biancareddu - Bertolotti - Pirastu - Floris sullo stato di attuazione della delibera della Giunta regionale n. 43/1 del 30 dicembre 1992, relativa ai criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali.

I sottoscritti,
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 43/1 adottata in data 30 dicembre 1992, relativa ai criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali;

ATTESO che, fra l'altro, la delibera citata dispone

al punto 7 che: "le nomine e le designazioni sono incompatibili con la qualità di dirigente, funzionario e dipendente in genere dell'Amministrazione regionale nonché di enti, aziende, consorzi, società, istituti ed organismi dei quali si tratta; si potrà comunque effettuare la nomina o designazione di persona che rivesta una delle suseposte qualità purché alla stessa nomina o designazione sia data esecuzione previa formale rinuncia da parte della persona interessata alla qualità che costituisce impedimento",

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se la Giunta regionale ha mai revocato la delibera citata;

2) se, qualora la delibera 43/1 del 1992 sia tuttora in vigore, la Giunta regionale e quelle che l'hanno preceduta siano state finora rispettose dei contenuti della delibera stessa;

3) se la Giunta non ritenga opportuno disporre l'attivazione di idonee iniziative tese a verificare la rigorosa applicazione della delibera evocata in premessa.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (92)

Interpellanza Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Macciotta - Petrini sullo stato di attuazione dei lavori per la realizzazione del nuovo tronco viario dell'Orientale sarda (Cagliari-Tortolì).

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- non poche preoccupazioni destano presso le popolazioni della Sardegna centro-sud-orientale recenti notizie di stampa che parlano di gravi difficoltà che sarebbero emerse di recente circa la realizzazione del nuovo tronco viario Cagliari-Tortolì dell'Orientale sarda;

- la sua rapida realizzazione rappresenta un passo importantissimo per togliere le popolazioni dell'Ogliastra da uno storico isolamento che ne ha limitato finora lo sviluppo economico,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio e l'Assessore regionale dei lavori

pubblici per sapere:

1) come intendano motivare i gravi ritardi progettuali di cui si parla, giacché trattasi di incarichi conferiti ai tecnici a partire dal 1986;

2) se corrisponda a verità che diversi progettisti siano stati già retribuiti, nonostante i relativi progetti - tranne in un caso - non risultino debitamente approvati dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS;

3) come mai solo oggi si scopra che tali progetti abbiano bisogno della V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) per il cui ottenimento pare che siano necessari tempi molto lunghi;

4) chi e in quali tempi sia oggi in grado di garantire le comunità locali che questo intervento venga realizzato nei tempi previsti (1999), stanti le difficoltà ancora in essere e nonostante la già presente disponibilità finanziaria;

5) che funzioni abbia svolto la Commissione tecnica mista ANAS-Regione, visti i risultati cui si sarebbe pervenuti e se sia il caso di chiedere ragione del proprio operato ai funzionari da cui è composta.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (93)

Interpellanza Pirastu - Nizzi - Floris - Lippi - Granara - Marracini - Tunis Marco - Lombardo - Randaccio sul progetto S.I.T.A.G. (Sistema Informativo Archeologico Gallurese).

I sottoscritti,
PREMESSO che il progetto S.I.T.A.G. (Sistema Informativo Archeologico Gallurese) è nato in seguito alla legge finanziaria dello Stato 1986 su proposta della Regione autonoma della Sardegna e delle Comunità Montane nn. 3 e 4 (Gallura e Riviera di Gallura);

RILEVATO che esso si prefiggeva, come obiettivo primario, la creazione di un modello sperimentale volto alla gestione delle informazioni relative al patrimonio archeologico inteso come risorsa territoriale e, pertanto, trattato all'interno di un contesto informativo teso alla comprensione delle relazioni intercorrenti fra le risorse;

CONSIDERATO che esso aveva per oggetto la regione storica della Gallura, e si riferiva ad una

superficie territoriale di 2.300 Km²., con una popolazione di 96.000 abitanti e una densità territoriale di 42 abitanti/Km².; un territorio, questo, pressoché coincidente con la regione urbana II, indicata come ambito di diffusione della qualità urbana e di riequilibrio di risorse dal "Rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale" della Regione autonoma della Sardegna (1980);

OSSERVATO CHE:

- il costo complessivo del progetto è stato di lire 17.192 milioni;

- ha occupato 55 persone facenti capo alle due sedi operative di Tempio e di Olbia;

- si è avvalso dell'apporto di 22 esperti nelle varie discipline archeologiche e territoriali ed ha fatto uso di tecnologie avanzatissime, per quei tempi, nel campo dell'elaborazione dei dati e del software di base e applicativo;

- ha utilizzato, infatti, un sistema IBM 4381/R 14 con una memoria centrale di oltre 32 milioni di caratteri una potenza elaborativa di 6 milioni di istruzioni al secondo, memorie di massa superiori ai 10 miliardi di caratteri: 4 stazioni grafiche ad alta risoluzione; 28 stazioni di lavoro; ambiente elaborativo VM con database relazionale SQL nonché software specifici per la gestione di dati cartografici, territoriali ed eidomatici;

VISTO che in data 11 ottobre 1989 veniva stipulata, fra la S.I.P.I.A. e la Regione autonoma della Sardegna, una convenzione (basata sull'articolo 80 della legge regionale 18/89) avente per oggetto il completamento della realizzazione del progetto S.I.T.A.G., e mirante ad integrare il finanziamento statale che in corso d'opera aveva subito una decurtazione del 9 per cento sulla cifra iniziale;

CONSTATATO che l'8 settembre 1990 la Commissione di collaudo verbalizzava l'ultimazione dei lavori e la S.I.P.I.A. metteva il bene rinveniente, consistente in macchinari, programmi, banche dati, dispense tecniche, diapositive, carte topografiche, schede, disegni, a disposizione della Soprintendenza archeologica di Sassari, indicata dal Ministero come destinataria dello stesso;

PRESO ATTO che la consistenza della banca dati consegnata ammontava a 138.076 "oggetti" di tipo archeologico (schede territorio comunale, schede centro urbano, schede siti, schede complessi monumentali, schede monumenti, schede reperti ar-

cheologici, disegni digitalizzati e grafici, immagini fotografiche di monumenti e reperti, reperti mobili censiti, schede bibliografiche, schede aree archeologiche urbane, schede valorizzazione ambientale, schede proposte di restauro, schede osteologiche, schede caratteristiche ambientali, schede archeologiche architettoniche, schede catastali, schede toponimi, toponimi IGM catastali, oggetti invariati, vocabolari di voci, relazioni sito) e di tipo territoriale (punti geodetici, punti topografici, tratti di fiume, rami di confine amministrativo, simboli IGM, tavolette IGM, strade principali, tratti di strada principale, tratti di strada secondaria, tasselli ERSAT, tratti e stazioni di ferrovia a scartamento ordinario e a scartamento ridotto, stazioni pluviometriche, centri abitati, comuni, isole geografiche, sorgenti, pozzi, manto vegetale, pedologia, geologia, permeabilità dei suoli, curve di livello, dati e sezioni di censimento 1971 e 1981, ecc.), costituendo un patrimonio informativo di notevole interesse;

VERIFICATO che tale patrimonio risulta inutilizzato dalla Soprintendenza archeologica di Sassari chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se la Regione, che già a suo tempo ha contribuito al completamento del S.I.T.A.G. intenda intervenire per salvaguardare tale patrimonio culturale promuovendo un progetto che, previa autorizzazione della Soprintendenza archeologica di Sassari, consenta di utilizzare tali dati permettendone la fruizione, mediante stazioni di lavoro opportunamente dislocate, a chiunque (cittadini, enti pubblici e aziende private) sia interessato a tali aspetti della nostra Isola, tenuto conto che il progetto può realizzarsi trattando i dati tramite il sistema informatico regionale sia per la fase del loro recupero che per quella di sviluppo dell'interfaccia da parte dell'utenza. (94)

Interpellanza Montis - Aresu - Concas - Vassallo sulla inadeguatezza del piano di forestazione 1995 predisposto dall'Assessore della difesa dell'ambiente.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che il piano di forestazione 1995 è stato predisposto ed approvato dalla Giunta senza previa discussione nella Commissione competente con conseguente esautorazione delle potestà del Consiglio regionale;

RILEVATO che i criteri di ripartizione dei fondi e di assegnazione delle unità lavorative non segnano un'inversione di tendenza rispetto ad un passato caratterizzato da interessi clientelari;

VISTO che dall'insieme del Piano emerge una diversa considerazione dei vari cantieri con una penalizzazione di alcuni e un vantaggio per altri (il rapporto operai occupati-ettari concessi è in certi cantieri di 1/55 e in altri di 1/30);

APPURATO che se il criterio doveva essere quello della graduale diminuzione degli operai turnisti non si capisce perché in alcuni cantieri il principio è stato applicato ed in altri no;

RILEVATO che nonostante le pressanti richieste dell'Azienda foreste demaniali e delle Amministrazioni competenti in alcuni cantieri non sono stati ricoperti neanche i posti vacanti;

CONSIDERATO che i maggiori vantaggi di una tale politica sono andati a zone dove si sono verificati episodi di violenza (abbattimento delle recinzioni con conseguente chiusura temporanea dei cantieri) e che ciò costituisce un grave precedente che potrebbe spingere anche le zone più tranquille ad atti inconsulti;

VISTO che numerose Amministrazioni comunali pur privandosi di consistenti parti del proprio territorio, prevedendo un ritorno economico e un affievolimento del malcontento delle popolazioni per la creazione di nuovi posti di lavoro, si trovano a dover far fronte all'esasperazione dei disoccupati che premono perché almeno i posti di lavoro concordati vengano ricoperti,

chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente affinché:

1) riveda il Piano e operi perché vengano ristabilite condizioni paritarie tra i vari cantieri;

2) vengano immediatamente ricoperti i posti vacanti nelle zone interessate, nel rispetto delle convenzioni firmate;

3) in futuro non si provveda alla predisposizione dei Piani senza una preventiva azione concordata con l'Azienda foreste demaniali e le Amministrazioni comunali concessionarie. (95)

Interrogazione Ladu - Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sul piano dei tagli e sul ridimensionamento dell'ENICHEM-OTTANA.

i sottoscritti,

PREMESSO che l'ENICHEM, nel piano di riorganizzazione aziendale, in Sardegna introduce tagli e un progressivo ridimensionamento delle realtà produttive di Ottana;

RITENUTO, in particolare, che la programmata chiusura del fiocco poliestere, con il taglio di 150 unità produttive, penalizza una parte fondamentale dell'intera azienda, nonostante si registrino positive e certificate aperture di nuovi mercati;

CONSIDERATO che il business-plan dell'ENICHEM si cala in una realtà, come quella della Sardegna centrale, che si pone nell'Isola come l'epicentro della crisi economica, istituzionale e dei valori civili,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, Assessore ad interim dell'industria, per sapere quali immediate iniziative intende assumere, di concerto con le organizzazioni sindacali, per ricondurre l'Azienda di Stato a ripensare il suo piano di riorganizzazione in Sardegna,

chiedono, inoltre, di sapere se non ritenga di dover esaltare gli indirizzi di programmazione industriale della Regione, che debbono presiedere anche agli interventi dello Stato, senza che questi si configurino come piani di una "centrale per le colonie" dovendosi invece intrecciare con le volontà politiche per lo sviluppo della Sardegna centrale, espresse più volte negli atti e nella legislazione del Parlamento, della Giunta e del Consiglio regionale. (209)

Interrogazione Busonera - Dettori Ivana - Cucca sulle esenzioni dal pagamento dei tickets per le prestazioni sanitarie.

I sottoscritti,

PREMESSO:

- che l'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, modificato dall'articolo 1 della legge finanziaria 1995, include tra le categorie di soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa farmaceutica e specialistica, pur se tenuti alla corresponsione

della quota fissa per ricetta, i titolari di pensione al minimo, di età superiore dai 60 anni nonché i disoccupati, purché appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo inferiore ai 16 milioni, incrementato fino a 22 milioni in presenza di coniuge e figlia a carico;

– che la circolare esplicativa dell'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale specifica che tali esenzioni sono personali e che nella categoria dei disoccupati sono compresi coloro che, compiuti i 14 anni di età, hanno perduto una precedente occupazione e sono alla ricerca di una nuova attività lavorativa;

CONSIDERATO CHE:

– sulla base della suddetta circolare esplicativa, le Unità Sanitarie Locali applicano la norma riconoscendo l'esenzione solo ed esclusivamente al capofamiglia, se disoccupato ed in grado di dimostrare di aver perduto il lavoro, escludendo dall'esenzione il coniuge ed i figli a carico pur appartenenti allo stesso nucleo familiare e con un reddito inferiore a quello previsto dalla legge;

– tale circolare determina l'esclusione dai benefici di legge di larga parte dei soggetti in stato di reale disagio economico, quali i giovani e i meno giovani ancora alla ricerca di prima occupazione, i disoccupati con esperienza di lavoro stagionale, trimestrale e precario, le donne casalinghe spesso prive di istruzione e senza qualifica professionale, i minori in età scolare e gli studenti effettivamente a carico della famiglia, nonché i soggetti che all'interno del nucleo familiare determinano la detrazione fiscale per il titolare del reddito;

RILEVATO che l'interpretazione data dall'Amministrazione regionale contrasta con il citato articolo 1 della legge finanziaria statale per il 1995 – la cui finalità sta proprio nell'estensione delle agevolazioni a soggetti ingiustamente discriminati dalla precedente normativa – nonché con le linee di politica legislativa in materia di trattamento fiscale per le famiglie indigenti e prive di reddito;
SOTTOLINEATA l'urgenza di provvedere in tempi brevi ad una chiarificazione del quadro normativo,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere se, riconoscendo le chiare ed evidenti contraddizioni e l'ingiustizia intrinsechi a questo modo di operare, non intenda inter-

venire con una circolare esplicativa che tenda a correggere l'interpretazione errata data dalla Regione sarda alle norme finanziarie, corrette proprio per estendere le agevolazioni a diversi soggetti ingiustamente esclusi. (210)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento della camera iperbarica nell'ospedale di Alghero.

Il sottoscritto,

PREMESSO che la camera iperbarica, di cui l'ospedale di Alghero è dotato, da oltre un quarto di secolo non è mai entrata in funzione, nonostante il corso finanziato dalla USL algherese per specializzare dodici tecnici iperbarici,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere se intendano attivare in tempi brevi, visto che la stagione turistica è ormai alle porte, la camera iperbarica nella città di Alghero, onde evitare che eventuali incidenti, cui possono incorrere i sub durante le immersioni, si trasformino in tragedie a causa dell'inerzia della macchina burocratica. (211)

Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sull'intesa tra Governo, Regione Sardegna, Organizzazioni sindacali ed ENI per la chiusura programmata dell'attività produttiva nelle miniere SIM del Sulcis Iglesiente.

La sottoscritta,

CONSIDERATO che in data 28 aprile 1993 veniva firmata l'intesa di programma;
CONSTATATO che, tra l'altro, l'accordo prevedeva:

1) la costituzione entro il 31 maggio 1993 di una nuova società con capitale sociale di un miliardo, sottoscritto al 49 per cento dalla Regione o da un altro soggetto da essa indicato, al 49 per cento da ENI-RISORSE e al 2 per cento dai lavoratori in comunione;

2) il trasferimento gratuito alla nuova società delle concessioni minerarie, del personale interessato, dei beni mobiliari ed immobiliari relativi alle

concessioni stesse;

3) il successivo finanziamento fruttifero progressivo di 24,5 miliardi da parte di ENI-RISORSE;

4) l'impegno di ENI-RISORSE a versare alla nuova società gli importi a copertura di tutti i costi che quest'ultima dovrà sopportare per la messa in sicurezza delle miniere relative alle concessioni acquisite;

VISTO il crescente malcontento manifestato dai lavoratori per i continui ritardi riguardanti l'applicazione dell'accordo,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali attività sostitutive siano state avviate, quali siano in procinto di essere avviate e quali azioni intenda attivare affinché gli impegni sottoscritti vengano rispettati. (212)

Interrogazione Cucca - Dettori Ivana - Busonera - Berria - Falconi - Diana, con richiesta di risposta scritta, sull'assegnazione dei fondi nazionali per l'edilizia ospedaliera, Decreto Legge n. 100 del 1995.

I sottoscritti,

VISTO il Decreto Legge n. 100 del 1° aprile 1995, art. 5, che prevede per la Sardegna l'assegnazione di 118 miliardi per l'edilizia ospedaliera;

CONSIDERATO CHE:

1) si hanno 240 giorni di tempo dalla data di pubblicazione per predisporre e approvare i progetti esecutivi per la ristrutturazione e costruzione di nuove strutture ospedaliere;

2) entro il 31 dicembre 1995 si devono trasmettere al CIPE le richieste di finanziamento dei progetti, anche per avere la possibilità di ottenere dal Ministero del Tesoro eventuali mutui da contrarre, i quali devono essere sottoposti entro il 15 gennaio 1996 al CIPE per la loro approvazione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della sanità e dei lavori pubblici per sapere quali atti abbiano compiuto o intendano compiere per la predisposizione e l'approvazione dei progetti esecutivi previsti dal Decreto Legge n. 100 del 1° aprile 1995. (213)

Interrogazione Demontis - Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sul bilancio CIS.

I sottoscritti,

PREMESSO che, nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, l'amministrazione del CIS comunicava un utile netto presunto di lire 12 miliardi per l'esercizio 1994;

RILEVATO che, a distanza di solo qualche mese, la stessa amministrazione del CIS, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato che l'istituto chiuderà l'esercizio corrente con una perdita di 8 miliardi. Contemporaneamente venivano annunciate le dimissioni del sostituto del direttore generale, che ricopriva anche la funzione di responsabile delle finanze;

CONSIDERATO che non è assolutamente pensabile che una perdita così consistente si sia verificata nel giro di qualche mese ma, presumibilmente, risale a tempi più lunghi;

APPRESO che, seppure in tale situazione, l'amministrazione del CIS ha annunciato l'intenzione di mandare avanti un progetto di trasformazione dell'istituto di credito speciale omologandolo a un comune istituto di credito. A tale proposito, pare siano stati raggiunti accordi con la Banca Ambroveneto; accordi che se attuati comporterebbero un serio pericolo per l'autonomia del CIS;

RITENUTO che la Regione sarda è da considerarsi l'azionista di riferimento,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

– quali iniziative concrete ed immediate intenda promuovere, per acquisire gli elementi necessari al fine di stabilire se risponda al vero quanto sopra esposto;

– nel caso di un riscontro, quali iniziative intenda adottare, pur nel rispetto della piena autonomia del CIS, al fine di evitare un possibile tracollo di una così importante istituzione bancaria per la nostra terra. (214)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla verticalizzazione nelle scuole primarie e medie inferiori della Provincia di Nuoro.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– il prossimo 1° settembre pare debba entrare in vigore una modifica dell'assetto dirigenziale di un consistente gruppo di scuole primarie e medie inferiori della Provincia di Nuoro;

– per effetto di tale modifica verranno sopresse numerose Presidenze e/o Direzioni didattiche;

– sovente tali soppressioni concernono scuole di centri a grave rischio di devianza giovanile come Arzana, Orgosolo, Orune, Desulo, Fonni, Villagrande, ecc.;

– l'accorpamento di Presidenze e/o Direzioni didattiche, oltre a creare problemi didattici derivanti dalla gestione di situazioni scolastiche appartenenti a diverso ordine e grado, potrebbe anche determinare squilibri e scompensi legati all'impossibilità di proseguire progetti già avviati;

– tali accorpamenti sembra non vadano nella direzione di consentire che tutte le istituzioni presenti nel territorio lavorino al meglio delle loro possibilità per arginare il grave fenomeno della violenza, facendo adeguata opera di prevenzione,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il Provveditore agli Studi di Nuoro affinché il progetto di verticalizzazione sia quanto meno rimandato nella sua esecuzione all'anno scolastico 1996/1997. (215)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di provvedimenti urgenti in favore delle società sportive dilettantistiche.

Il sottoscritto,
PRESO ATTO del vivo malcontento manifestato da numerose società partecipanti, nelle varie discipline sportive, ai vari campionati dilettantistici, le quali lamentano il mancato contributo finanziario regionale previsto dalla normativa vigente in relazione all'attività del 1994-95;

CONSIDERATO che questa inadempienza regionale determina notevoli disagi economici con la diretta esposizione patrimoniale dei dirigenti delle succitate società e comporterà, per l'attività del 1995-96 il drastico ridimensionamento dei pro-

grammi delle attività sportive e l'impossibilità per alcuni sodalizi di iscriversi al prossimo campionato; VISTO lo stato di agitazione proclamato dai dirigenti delle società sportive dilettantistiche di Sassari e le richieste pubblicamente evidenziate,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi della mancata adozione dei provvedimenti previsti dalla normativa vigente e per sapere se la Giunta regionale intende assumere immediate determinazioni atte a sanare entro breve tempo la lamentata situazione. (216)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle nomine di consulenti della Giunta regionale.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– dalle riprese televisive di talune riunioni compaiono a fianco del Presidente e degli Assessori degli eleganti signori che non appartengono all'Amministrazione regionale e ai quali affabilmente si rivolgono il Presidente e gli Assessori;

– secondo alcune informazioni in possesso dello scrivente gli eleganti signori di cui sopra niente altro sarebbero che consulenti esterni del Presidente e degli Assessori,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se il Presidente e i componenti la Giunta regionale abbiano, nel corso della legislatura, nominato consulenti esterni all'Amministrazione regionale;

2) in caso affermativo, quali siano i nomi e cognomi dei predetti consulenti, quali siano le materie oggetto delle consulenze, quali siano le retribuzioni che la Regione eroga ai consulenti del Presidente e degli Assessori;

3) quali giovamenti abbia portato all'occupazione, allo sviluppo, alla crescita sociale, al disagio giovanile, alla desertificazione della Sardegna l'apporto dei consulenti del presidente Palomba e della sua Giunta. (217)

Interrogazione Floris, con richiesta di risposta

scritta, sullo stato di attuazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea.

Il sottoscritto,
CONSIDERATE le recenti polemiche riportate dalla stampa sulla situazione dei rapporti fra la Regione Sardegna e l'Unione Europea;
PRESO ATTO del "mix di distorsioni, confusioni ed insinuazioni" (come ha sostenuto lo stesso assessore Sassu);
CONSTATATA la disinformazione di gran parte del Consiglio regionale, causata dalle palesi gravi inadempienze dello stesso Assessore nel non aver tenuto aggiornate, sui temi in argomento, le competenti Commissioni consiliari, nonostante i formali impegni in tal senso assunti dalla Giunta nei confronti del Consiglio;
ATTESO che appare opportuno porre fine a strumentalizzazioni politico-propagandistiche,
chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per sapere in modo dettagliato e con sollecitudine, lo stato delle entrate, degli impegni, delle spese e delle rimodulazioni concernenti i vecchi e i nuovi programmi cofinanziati dall'Unione Europea. (218)

Interrogazione Cucca - Falconi - Berria - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione debitoria della Società Aurora Marmi e Graniti di Siniscola e sulla verifica dell'uso dei contratti di formazione lavoro.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:
- la Società Aurora Marmi e Graniti di Siniscola ha accumulato debiti con il CIS, interamente scaduti nel 1922, ex lege 66/76 pari a lire 1.390.571.422 più gli interessi maturati alla data odierna;
- la stessa società ha licenziato il personale e sospeso l'attività produttiva procedendo al pagamento delle competenze arretrate soltanto a seguito di dure lotte delle maestranze e dell'intervento della magistratura;
CONSIDERATO che la ripresa della produzione

sta avvenendo con l'utilizzo dello strumento del C.F.L. (contratti di formazione lavoro), discriminando parte degli ex dipendenti come rappresaglia per avere rivendicato i salari arretrati,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

a) se risponde al vero l'erogazione alla suddetta società Aurora di finanziamenti con la legge regionale 17/94 (accordo di programma per la Sardegna centrale);

b) se ritengono compatibile l'atteggiamento discriminatorio dell'Azienda con la filosofia dell'intervento pubblico finalizzato alle attività produttive nel rispetto dei diritti più elementari dei lavoratori;

c) quali siano le valutazioni su quanto premesso e quali iniziative intendono assicurare per scoraggiare l'utilizzo e i benefici degli strumenti di legge da parte di quelle aziende che si collocano al di fuori delle norme contrattuali e del diritto. (219)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sull'inizio dell'anno scolastico 1995/1996.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

a) il Ministro-tecnico della pubblica istruzione ha emanato una circolare con la quale si fissa l'inizio dell'anno scolastico 1995/96 per le scuole superiori ai primi di settembre, con un anticipo di quindici giorni rispetto all'apertura consueta;

b) lo stesso Ministro demanda (ma è quasi un imperio!) agli Intendenti scolastici regionali la possibilità di una apertura anticipata anche per i bambini delle scuole elementari e medio inferiori;

c) questa assurda pretesa del Ministro-tecnico sta creando molto malumore nel mondo della scuola, nelle famiglie e fra gli albergatori;

d) nonostante si parli tanto della necessità di allungare sempre più il periodo della fruibilità delle ferie per un rilancio del turismo, di fatto gli italiani avranno solamente due mesi (luglio e agosto) a disposizione per la scelta del loro periodo feriale, con un danno economico ad un settore (ed a tutto l'indotto) trainante come quello del turismo),

chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, informazione, spettacolo e sport per sapere:

1) se non reputi opportuno intervenire presso il Ministro-tecnico della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport affinché ritiri la circolare che tanti danni potrebbe arrecare principalmente al turismo isolano, pilastro della nostra economia;

2) se il Ministro-tecnico sia a conoscenza delle alte temperature che si registrano nella nostra Isola anche nel mese di settembre, che di fatto impediscono proficue lezioni in locali dove è più facile fare la sauna che insegnare o apprendere;

3) se non sia necessario informare il Ministro-tecnico che non è tanto il numero delle giornate di lezione ad avvicinare la nostra scuola a quella europea, quanto la qualità dell'insegnamento impartito con personale preparato, motivato e ben retribuito. (220)

Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo dell'intervento presso il Governo da parte del Presidente della Giunta regionale per quanto riguarda il comparto alluminio di Portovesme.

La sottoscritta,

PREMESSO che il comparto alluminio in Sardegna ha una forte incidenza economica ed occupazionale, in particolare nel territorio del Sulcis-Iglesiente dove sono siti gli stabilimenti di Portovesme e occupati oltre quattromila lavoratori tra diretti, indiretti e dell'indotto;

CONSIDERATO che la soppressione dell'EFIM e la liquidazione delle società avverranno secondo il Piano triennale 1993-1995 per il settore alluminio, presentato dal Commissario liquidatore in data 18 marzo 1995, approvato ai sensi e per gli effetti del decreto-legge 487/92 e della Legge 738/94;

APPURATO che l'approvazione del Piano triennale, da parte del Ministero del Tesoro e del Ministero dell'Industria non risana e rilancia il comparto, ma mette in pericolo i livelli occupazionali acquisiti,

chiede di interrogare il Presidente della

Giunta regionale per sapere:

1) perché non abbia chiesto un incontro con il Governo prima del 25 maggio per rivedere l'impostazione programmatica del Piano triennale di risanamento e di rilancio;

2) come intenda agire al fine di adottare una soluzione che permetta il mantenimento dell'unità produttiva e la salvaguardia dei posti di lavoro. (221)

Interrogazione Montis sul finanziamento stanziato per il progetto "Montevecchio-Ingurtosu-Funtanazza".

Il sottoscritto,

PREMESSO:

– che le zone ex minerarie, lungi dal trovare un riequilibrio occupazionale in attività industriali sostitutive, come espressamente previsto dagli accordi siglati nel 1991-1993 fra il gruppo ENI, organizzazioni sindacali e la Regione sarda in veste di garante;

– che la situazione economica e sociale è in continuo peggioramento, registrando un crescente numero di disoccupati e penalizzando altresì anche i ceti medi artigianali, commerciali e professionali;

RILEVATO che il finanziamento regionale di 15 miliardi per il progetto "Montevecchio-Ingurtosu-Funtanazza" non è mai stato concretamente elaborato ed anzi, agli ostacoli iniziali del trasferimento dei suoli e fabbricati si sono aggiunti, con un provvedimento della Giunta regionale della X Legislatura, quelli di concessioni a terzi di parte degli impianti dismessi e che tali problemi esistono per quasi tutte le altre aree ex minerarie;

RITENUTO che la Giunta debba far conoscere alle popolazioni interessate ed all'intero Consiglio regionale l'immediato impegno per risolvere l'annoso contenzioso con il gruppo ENI,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali azioni intenda urgentemente adottare affinché:

1) l'ENI e consociate restituiscano alla Regione sarda la piena disponibilità delle aree e le proprietà immobiliari, comprese quelle impiegate per le attività amministrative, culturali e ricreative

nonché gli ex alberghi e mense ospitanti i dipendenti nel periodo produttivo;

2) vengano resi operanti i progetti, qualora esistenti, o la rapida elaborazione di essi per l'impiego dei 15 miliardi;

3) vengano rimesse in sicurezza le superfici che presentano notevole degrado e pericolo per l'ambiente e le popolazioni nella parte di opere esterne ed impianti corrispondenti alle coltivazioni del sottosuolo e consistenti in cave, fornelli, canali, laverie e quant'altro di pericoloso può esistere nelle aree. (222)

Interrogazione Cucca - Berria, con richiesta di risposta scritta, sulla urgente necessità di installare lo spartitraffico sulla strada statale Nuoro-Olbia, diramazione della 131/bis.

I sottoscritti,
a seguito dell'ultimo grave incidente stradale avvenuto il 7 giugno 1995 all'altezza del bivio per Lula, che è costato la vita di quattro persone ed un'altra versa in grave pericolo di vita,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga urgente e pressante un intervento nei confronti del Compartimento regionale dell'ANAS affinché si provveda al completamento dei lavori già avviati sulla strada statale 131 Cagliari-Sassari per la installazione delle barriere spartitraffico.

Si fa presente che la posa in opera di dette barriere ha ridotto drasticamente il numero degli incidenti stradali e che è opportuno sottolineare l'urgenza e inderogabilità dell'intervento che deve essere attuato anche in deroga ai programmi e/o alla programmazione ordinaria degli interventi previsti dall'ANAS. (223)

Interrogazione Berria - Cucca sui corsi di medicina generale.

I sottoscritti,
PREMESSO che il 10 giugno 1995 avranno inizio in diverse Province della Regione i corsi di formazione in medicina generale e precisamente a Cagliari, Sassari e Oristano, chiedono di interrogare

il Presidente della Giunta regionale per sapere quali sono le ragioni della esclusione dai corsi della USL di Nuoro, dove peraltro vi è una efficiente e qualificata struttura ospedaliera;

TENUTO conto che si arrecherebbe un grave danno con il blocco o il rinvio dei corsi medesimi, già calendarizzati, i sottoscritti chiedono di sopprimere almeno in parte ai disagi creati con questa decisione facendo svolgere il tirocinio pratico per gli operatori della Provincia di Nuoro nella struttura ospedaliera della USL n. 7.

Poiché gli allievi che frequenteranno detti corsi non potranno per tutto il biennio svolgere nessuna altra attività lavorativa, i sottoscritti chiedono infine di sapere se la disponibilità finanziaria consente di svolgere l'intero corso e ove ciò non fosse possibile chiedono che venga rimpinguato il relativo capitolo di spesa. (224)

Interrogazione Montis sull'emergenza idrica in Sardegna.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO che l'emergenza idrica in Sardegna, lungi dal trovare soluzioni positive in tempi brevi nell'utilizzo idropotabile, agricolo e industriale, trova sempre nuove e crescenti difficoltà nell'organizzazione di interventi coerenti per la soluzione del problema;
CONSTATATO CHE:

– si ritiene necessario attuare iniziative urgenti per eliminare le carenze esistenti e dare corso ad opere di intervento per recuperare le perdite attualmente accertate di circa il 50% delle dotazioni in uso nei succitati comparti;

– si potrebbe intervenire con la semplice sostituzione delle condotte che producono tali perdite e per le quali esistono mappature certe individuate da tempo;

– per facilitare la razionale visione e catalogazione della situazione degli impianti e della rete idrica è necessario un semplice e poco oneroso trasferimento della documentazione disponibile su supporto magnetico senza dover ricorrere ad ulteriori inutili studi;

RITENUTO che attualmente eventuali varianti del P.R.G.A. (Piano Regolatore Generale Acque-

dotti), riferibili anche all'uso dei dissalatori ricadenti nel sistema E.A.F. (Ente Autonomo Flumendosa), comporterebbero l'impegno di consistenti risorse finanziarie oltre a tempi lunghi ed incerti scarsamente efficaci ai fini della sufficiente dotazione idropotabile,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se si intenda stanziare risorse finanziarie per sopperire alle esigenze di manutenzione e sostituzione delle condotte in perdita onde assicurare il pieno utilizzo della ripartizione equilibrata delle acque per i vari settori;

2) se non ritenga opportuno rifiutare qualsiasi sollecitazione per studi e ricerche che comporterebbero uno spreco di tempo e di risorse in quanto attualmente esiste una documentazione sistematica e quantitativa necessaria per la conoscenza delle possibilità di impiego razionale;

3) se non intenda procedere con la dovuta urgenza, non appena conclusa l'attuale crisi, ad impegnare il Consiglio regionale per la discussione di proposte necessarie per uno stralcio di piano straordinario e di rapida attuazione;

4) se per l'impiego dei dissalatori occorran dati più certi e se siano in grado di garantire la continuità dell'esercizio e non comportino inconvenienti agli utenti sulla qualità e quantità rispetto ai limiti previsti dalla normativa vigente e inoltre venga quantificata la spesa occorrente. (225)

Interrogazione Serrenti - Bonesu - Demontis - Sanna Giacomo sul blocco di carri ferroviari diretti in Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che dall'inizio di maggio i carri ferroviari diretti in Sardegna sono bloccati nei vari scali del continente, in attesa di essere inviati a Civitavecchia per l'imbarco; detti carri, complessivamente, ammontano a circa 600 unità;

CONSIDERATO che non risulta vi siano motivi particolari che ostino all'invio dei carri ferroviari nell'Isola;

RILEVATO che i carri contengono per lo più foraggi, mangimi e generi alimentari, il che considerata la drammatica annata siccitosa, aumenta le

difficoltà degli allevatori sardi a far fronte all'emergenza con mezzi appropriati che possano assicurare una corretta e sufficiente alimentazione per il loro bestiame, mentre gli operatori del commercio non sono in grado di reintegrare le scorte e, quindi, di rifornire gli esercizi al dettaglio;

APPRESO che, in aggiunta, anche i carri ferroviari spediti dalla Sardegna risultano bloccati negli scali continentali, in attesa di raggiungere le località dell'estero cui sono destinati con grave nocumento, per esempio, delle industrie sarde e del comparto artigiano,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se intenda elevare una vibrata protesta nei confronti della direzione generale dell'Azienda delle Ferrovie di Stato, sollecitando nel contempo un'autorevole intervento affinché sia sbloccato il fermo dei carri ferroviari che, considerato il regime di monopolio dei trasporti, sta mettendo in ginocchio la già asfittica economia della nostra terra, ovvero se la Regione sarda, considerato il carattere di urgenza che riveste il problema (dato che si tratta di generi che potrebbero deteriorarsi) voglia provvedere al noleggio di una nave idonea al trasporto dei carri ferroviari per risolvere l'eccezionalità del problema. (226)

Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nell'inquadramento professionale e retributivo degli ex dipendenti del Consorzio Acquedotti del Sulcis dopo il passaggio all'ESAF.

Il sottoscritto,

PREMESSO che già da diverso tempo l'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha disposto lo scioglimento del Consorzio Acquedotti del Sulcis con sede in Sant'Antioco;

RILEVATO che dopo lo scioglimento del Consorzio Acquedotti del Sulcis competenze e dipendenti in organico sono stati trasferiti all'ESAF che a tutt'oggi effettua il servizio di gestione degli acquedotti del Sulcis;

CONSIDERATO che nonostante il formale ed effettivo passaggio di gestione del servizio, gli ex dipendenti del Consorzio Acquedotti del Sulcis,

pur continuando a svolgere le medesime mansioni, si trovano in una condizione di "precarietà retributiva", in quanto l'ESAF non ha ancora effettuato la comparazione delle mansioni da loro svolte e provveduto a determinare un razionale e definitivo inquadramento professionale dei dipendenti negli organici del proprio ente;

RILEVATO ancora che questi ulteriori ritardi incidono pesantemente sulla condizione di disagio nella quale si trovano gli ex dipendenti del Consorzio Acquedotti del Sulcis, che si trovano di fatto privi di un legittimo inquadramento, professionale e retributivo, negli organici dell'ESAF;

CONSIDERATO infine che non hanno sortito alcun effetto neppure le numerose legittime rivendicazioni fatte puntualmente dalle organizzazioni sindacali di categoria per risolvere questo problema,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere quali immediate iniziative abbia assunto o intenda assumere per addivenire ad una definitiva soluzione dei problemi per gli ex dipendenti del Consorzio Acquedotti del Sulcis. (227)

Interrogazione Granara - Balletto - Lombardo - Biggio, con richiesta di risposta scritta, sul comparto dell'alluminio sardo.

I sottoscritti,

VISTE le note vicende riguardanti il comparto dell'alluminio sardo, a seguito dell'approvazione del piano presentato dal Commissario liquidatore ex Efim Avv. A. Predieri;

CONSIDERATO che, sussistono forti perplessità sulla sua vendita in tutto o in parte senza che si conoscano:

- a) i precisi indirizzi del piano stesso;
- b) le linee di politica industriale che il Governo centrale e la Regione autonoma della Sardegna intendono perseguire;
- c) le indicazioni per il mantenimento dei livelli occupativi di un'area geografica già fortemente penalizzata,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) quali iniziative abbia inteso intraprendere

a tutela dell'interesse dei lavoratori del Sulcis del comparto alluminio;

2) se risponde a verità che, a seguito dell'interessamento dei Parlamentari sardi, il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Lamberto Dini intendeva anticipare a oggi 12 giugno 1995 la visita dei Ministri del bilancio, dell'industria, dei trasporti, del lavoro e del tesoro nella nostra Isola al fine di affrontare insieme i problemi sopraesposti e individuare soluzioni che, nel rispetto degli indirizzi e dei contenuti del piano presentato dal Commissario liquidatore (sebbene con due anni di ritardo) facciano salve le legittime aspirazioni delle popolazioni interessate;

3) se risponde altresì al vero che la S.V., fortemente sollecitata dalle pressioni di quelle forze politiche che dovrebbero riproporla a capo del governo della Regione autonoma della Sardegna, abbia cortesemente declinato l'invito adducendo motivazioni di ordine generale, quale per esempio l'impossibilità a parlare di accordi di programma, gassificazione carbone, problemi energetici etc., per effetto del non raggiunto accordo sulla composizione della Giunta e quindi sul dosaggio della distribuzione degli Assessorati, quasi che l'emergenza alluminio sia da ritenersi di secondaria importanza rispetto alle logiche spartitorie che da sempre hanno dominato la formazione delle Giunte regionali;

4) in che misura l'incontro romano pur con il Sottosegretario al Tesoro, Dott. Vegas, con un funzionario di Palazzo Chigi, precipitosamente organizzato in sostituzione di quello odierno, possa essere utile ed esauriente per affrontare i gravi aspetti occupazionali di tutto il comparto della metallurgia non ferrosa. (228)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della linea Nulvi - Porto Torres-Zona Industriale.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

- 1) se sia a conoscenza che l'ARST (Azienda Regionale Sarda Trasporti) ha chiesto la soppressione della linea automobilistica Nulvi-Porto Torres-Zona Industriale. La notizia, se confermata,

comporterebbe gravi disagi principalmente agli oltre 35 lavoratori che giornalmente debbono recarsi al petrolchimico di Porto Torres;

2) quali siano le reali motivazioni che hanno portato l'Azienda a questo provvedimento visto che la linea fu istituita, a suo tempo, proprio per venire incontro a quei lavoratori residenti in centri disagiati, tant'è che di questo servizio usufruiscono anche moltissimi altri utenti per recarsi a Sassari ai rispettivi posti di lavoro;

3) se non sia opportuno un suo autorevole intervento al fine di scongiurare la soppressione di questa linea che, di fatto, penalizzerebbe ancora di più Nulvi e costringerebbe i turnisti della ex SIR ad utilizzare, per rientrare nelle rispettive abitazioni, la propria auto al termine di una intera notte di lavoro. (229)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul ruolo della Regione in materia di informazione e pubblicità istituzionale.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

a) la Regione sarda ha dimostrato disinteresse totale sulla informazione e sulla editoria minore in Sardegna, nel momento in cui emerge la grave crisi del settore, con il licenziamento di giornalisti e tecnici da parte di diverse aziende editoriali;

b) sono state totalmente disapplicate disposizioni di legge nazionali, come la legge n. 223 del 6 agosto 1990, la n. 67 del 25 febbraio 1987 e la n. 250 del 7 agosto 1990, né si è provveduto a legiferare in maniera autonoma;

c) è vergognoso che il Consiglio regionale abbia assistito passivamente al commissariamento del Comitato per il servizio radiotelevisivo e non abbia, a tutt'oggi, proceduto alla sua ricostituzione;

d) è inammissibile che, da anni, siano bloccate le procedure per la riorganizzazione dell'ufficio stampa della Giunta e degli enti strumentali regionali,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non sia opportuno riportare presso l'ottava Commissione la bozza di disegno di legge

regionale sull'informazione non esaminata nella precedente legislatura;

2) se, negli esercizi finanziari precedenti, sia stata rispettata la riserva pubblicitaria del 25 per cento a favore delle emittenti locali e dell'editoria minore e se la ripartizione della pubblicità sia avvenuta senza discriminazioni, come prescritto dall'articolo 9 della Legge n. 223/90;

3) se di dette spese sia stata data, ai sensi della medesima legge, esercizio per esercizio, comunicazione al Garante per l'editoria della ripartizione effettuata;

4) se i progetti delle campagne pubblicitarie siano stati sottoposti all'apposita Commissione presso il Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

5) quali siano i reali motivi per i quali non si è proceduto al rinnovo del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, provocando il conseguente commissariamento da parte del Governo;

6) quali iniziative la Giunta regionale intenda assumere per recuperare i gravissimi ritardi e le inadempienze sopracitate, e per salvaguardare, anche attraverso interventi legislativi appropriati, il mantenimento dell'assetto pluralista dell'informazione in Sardegna. (230)

Interrogazione Biancareddu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di garantire la libera scelta dell'utente nel campo delle prestazioni sanitarie.

Il sottoscritto,
PREMESSO che il comma 5 dell'articolo 8 del Decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992, e successive modificazioni, dispone che l'Unità Sanitaria Locale assicuri l'erogazione ai cittadini delle prestazioni specialistiche (ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio), avvalendosi anche delle strutture sanitarie private (in forza del sancito principio della libera scelta, per il quale l'erogazione sanitaria deve essere accompagnata dalla apposita prescrizione, proposta o richiesta, senza che essa necessiti quindi, in alcun modo, del timbro autorizzativo da parte delle UU.SS.LL.);

CONSIDERATO che la legge sanitaria regionale

26 gennaio 1995, n. 5, richiamando tale disposto normativo agli articoli 45, comma 2, lettera b), 46, comma 2, lettera d), 49, comma 2, 58, comma 5, lettera a), ha evidentemente tenuto in considerazione l'intero Decreto legislativo 502/92;

TENUTO conto che il Presidente della Commissione sanità del Senato, Sen. M. Elisabetta Alberto Caselatti, ha presentato una interrogazione parlamentare a tale riguardo e che il Ministro della sanità, nella sua risposta, ha precisato che deve potersi esercitare, da parte del cittadino, il diritto o la facoltà alla libera scelta e ribadendo quindi che l'utente può accedere alle strutture liberamente, sulla base della richiesta del medico di fiducia formulata sul modulario nazionale e sottolineando inoltre che non deve più ritenersi necessaria alcuna autorizzazione preventiva da parte dell'Azienda-USL,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della sanità per conoscere:

1) quali siano state finora le modalità applicative da parte della Regione sarda di tale scelta operata dal legislatore nazionale;

2) quali siano state le iniziative assunte per garantire adeguatamente il diritto dei cittadini alla libera scelta nel campo delle prestazioni sanitarie;

3) con quali mezzi intenda, ove non l'avesse già fatto, informare la popolazione sarda sulle opportunità e facoltà concesse dalla normativa sanitaria vigente. (231)

Mozione Amadu sulla gravissima situazione dell'informazione in Sardegna e sull'esigenza di un immediato intervento della Regione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

TENUTO CONTO che altre voci libere dell'informazione in Sardegna hanno ridotto la loro presenza per oggettiva difficoltà, oggi TELEREGIONE, ieri L'OPINIONE DELLA SARDEGNA, avantieri SUPERTV; l'informazione in Sardegna accumula altre macerie e nulla è stato fatto a livello politico per salvaguardare tante professionalità e molti posti di lavoro;

VISTO CHE:

– oggi come ieri la Regione su questo fronte

è latitante; che la Giunta regionale, al di là delle declaratorie di principio, non ha finora presentato nessuna proposta;

– in Consiglio regionale le forze politiche mostrano un disinteresse totale;

– le stesse istituzioni sono insensibili ad ogni istanza, che pure gli organismi di rappresentanza della stessa stampa sarda hanno presentato e sollecitato se è vero, come è vero, che si è dovuto accettare, senza colpo ferire e senza alcuna recriminazione persino il "Commissariamento" del Comitato regionale per il Servizio Radiotelevisivo che il Consiglio regionale avrebbe dovuto eleggere sin dal suo insediamento un anno fa;

CONSIDERATO che oltre alla denuncia e alla solidarietà che deve essere espressa ai giornalisti licenziati o collocati in cassa integrazione, che vanno purtroppo ad aggiungersi a quelli licenziati negli anni passati, dopo il fallimento di altre coraggiose iniziative editoriali, che non hanno avuto il necessario sostegno delle forze politiche, sociali e culturali isolate, si impongono iniziative serie e concrete che la Regione nel suo insieme, Giunta e Consiglio, non possono ulteriormente ignorare o dilazionare nel tempo;

EVIDENZIATO che deve essere ripresa quella che è stata definita la "Vertenza Informazione in Sardegna", che è stata al centro di dibattiti tecnici e culturali anche di recente, promossi nell'Isola dalle rappresentanze sindacali e professionali, che occorre coinvolgere nel "Progetto Informazione" che deve essere messo a punto e attuato in tempi rapidi;

TENUTO CONTO che a questi aspetti si aggiungono quelli della pubblicità istituzionale, che va ricondotta ad una gestione oculata e mirata attraverso un'analisi retrospettiva degli interventi e dei costi-benefici, e quelli connessi alla organizzazione e alla funzionalità stessa degli Uffici Stampa della Giunta e del Consiglio regionale e dei loro Centri di documentazione;

CONSIDERATO CHE:

– non è più possibile consentire, per fare solo alcuni esempi, che la Giunta e il Consiglio, ovvero la Regione nel suo complesso e nella sua entità unitaria, non abbiano ancora una strategia d'immagine istituzionale comune;

– si continuino a sperperare milioni inutil-

mente con comunicati pubblicitari a pagamento per informare cinque-dieci utenti su provvidenze regionali piuttosto che informarli con telegramma, come è avvenuto di recente da parte dell'Assessorato dell'agricoltura che ha speso diversi milioni per rivolgere un comunicato alle Associazioni professionali agricole;

– sia consentito al Centro di documentazione della Giunta regionale di dare, alla società umanitaria, tutta la memoria storica della Regione, ovvero tutti i documentari e i films che testimoniano la vita della Regione sin dal sorgere dell'autonomia;

– la struttura dell'Ufficio Stampa non è messa in grado di assicurare un'informazione totale e puntuale dell'attività della Giunta per carenza di organico e per chiarezza di funzioni e di responsabilità;

DATO ATTO che c'è, infine, tutta la problematica degli Uffici Stampa degli enti strumentali della Regione, che occorre ricondurre ad una visione unitaria di indirizzo e di organizzazione, attraverso il coinvolgimento degli organismi rappresentativi della stampa sarda ed una legislazione che affronti e risolva tutte le questioni di ordine giuridico, politico e programmatico. In tale contesto dovrà trovare, finalmente, una giusta collocazione e soluzione legislativa la problematica dell'editoria cosiddetta minore per garantire veramente la pluralità dell'informazione in Sardegna e la tutela di tutte quelle iniziative che garantiscono una presenza ed una diffusione di notizie e di cultura nel territorio facendo partecipare i cittadini alla vita pubblica isolana;

RITENUTO che debba essere dedicata con urgenza una specifica seduta del Consiglio regionale per trattare in maniera specifica ed esclusiva i problemi dell'informazione e della pubblicità in Sardegna, perché rappresentano cardini essenziali della crescita culturale e sociale dell'Isola e presupposti irrinunciabili dei processi di sviluppo e di progresso;

RITENUTO ANCORA che a conclusione del dibattito, infine, le forze politiche presenti nell'Assemblea regionale debbano assumere, coerente-

mente con le convinzioni che verranno espresse, una deliberazione unanime che faccia finalmente chiarezza su tutte le questioni richiamate,

impegna la Giunta regionale

a predisporre, previe consultazioni con gli organismi professionali e di categoria, ed a presentare in Consiglio, entro 30 giorni, organici disegni di legge sulle provvidenze all'editoria minore; sulla disciplina e organizzazione dell'Ufficio Stampa della Giunta e degli enti strumentali, compresa l'attività editoriale della Regione; sulla disciplina e organizzazione del Centro di documentazione regionale, provvedendo a recuperare e a catalogare tutto il materiale documentale della Regione compreso quello assegnato alla società umanitaria; a disciplinare la pubblicità istituzionale comunque finanziata dalla Regione e dagli enti strumentali per un'attività di informazione e promozione omogenea e razionale;

impegna il Consiglio regionale

a nominare, entro 30 giorni, il Comitato regionale per il Servizio Radiotelevisivo; a organizzare e dotare di adeguati supporti tecnico-professionali il proprio Ufficio Stampa perché sia adeguatamente rappresentata all'esterno l'immagine dell'Assemblea e della sua attività e perché sia di moderno supporto informativo e culturale dei consiglieri regionali, dei Gruppi politici e dell'intera comunità sarda; ad istituire un organismo informativo-documentale di interscambio tra gli Uffici stampa del Consiglio e della Giunta per iniziative di interesse comune.

Dà mandato

alla seconda Commissione permanente perché avvii un'indagine conoscitiva sulla pubblicità istituzionale e sui notiziari pubblicati direttamente dalla Regione e riferisca al Consiglio entro tre mesi. (37)